

COMUNE DI MONTEPRANDONE

Provincia di Ascoli Piceno



PIANO DI EMERGENZA COMUNALE

IL SINDACO

Dott. SERGIO LOGGI

IL TECNICO INCARICATO

Dott.ssa Geol. SARA ABETI

IL SEGRETARIO

Dott. ssa CASULLI MARIA IMMACOLATA

IL TECNICO INCARICATO

Dott. Geol. GIANLUIGI BARTOLINI

INDICE

PREMESSA.....	1
RIFERIMENTI NORMATIVI	4
A.1 – DATI DI BASE.....	7
A.1.1 – Aspetti generali del territorio comunale	7
A.1.2 - Aspetti geologici e geomorfologici.....	7
A.1.3 - Idrografia superficiale e aspetti meteorologici	8
A.1.4 - Insediamenti Residenziali e Produttivi.....	9
A.1.5 - Rete viaria.....	10
A.1.6 - Rete elettrica, idrica e gasdotti	11
A.1.7 – Assetto Demografico	11
A.1.8 – Strutture sanitarie, scolastiche e ricettive	13
A.2 – SCENARI DI RISCHIO	16
1. RISCHIO SISMICO	18
1.1 – Descrizione del rischio sismico	18
1.2 – Aree e valutazione popolazione a rischio sismico	23
2. RISCHIO METEO – IDROGEOLOGICO E IDRAULICO.....	29
2.1 – Rischio Idrogeologico e Idraulico.....	29
2.2 – Analisi del rischio frana nel territorio comunale	37
2.3- Analisi del rischio esondazione nel territorio comunale.....	33
2.4- Rischio Meteorologico: nubifragi	38
2.5- Deficit Idrico	40
3. RISCHIO NEVE	41
3.1 – Descrizione del rischio	41
3.2 – Periodo Ordinario	41
3.3- Valutazione delle varie soglie di rischio	41
4. RISCHIO INDUSTRIALE	43
4.1 – Descrizione del Rischio	43
4.2-Indirizzi Operativi	44
5. RISCHIO DIGHE	45
5.1 – Descrizione del Rischio	45
5.2- Aree e popolazione a rischio	47
5.3- Piani di emergenza dighe (PED).....	47
6. INCIDENTI CON ALTO NUMERO DI PERSONE COINVOLTE	49
6.1 – Descrizione.....	49
6.2 – Indirizzi operativi in caso di incidenti stradali e trasporto merci pericolose..	50
7. RISCHIO IGIENICO - SANITARIO	53
7.1 – Descrizione del rischio	53
7.2 – Rischio pandemia.....	53

8. ALTRI RISCHI	57
8.1 – Rischio NBCR.....	57
8.2 – Rischio rinvenimento ordigni bellici	59
B -LINEAMENTI DELLA PIANIFICAZIONE.....	61
B.1 – Coordinamento Operativo provinciale.....	62
B.2 – Salvaguardia della popolazione	62
B.3 - Rapporti tra le istituzioni locali e Nazionali.....	62
B.4 - Informazione alla popolazione	63
B.5 - Ripristino della viabilità e dei trasporti	63
B.6 - Funzionalità delle telecomunicazioni.....	64
B.7 - Funzionalità dei servizi essenziali	64
B.8 - Struttura dinamica del piano.....	65
C -MODELLI DI INTERVENTO.....	66
C.1 – Centro Operativo Comunale.....	66
C.2 – Sistema di comando e controllo	68
C.3 - Funzioni di Supporto.....	69
C.3.1 - Funzionari di supporto	71
C.4 - Individuazione aree protezione civile.....	84
C.4.1 - Aree di Attesa della popolazione (Primo Soccorso).....	84
C.4.2 - Aree di Accoglienza (Ricovero) della popolazione.....	85
C.4.3 - Aree di Ammassamento Soccorritori.....	87
C.4.4 - Aree di Ammassamento Risorse	88
C.4.5 - Piano di Evacuazione e Cancelli	85
D -RISCHI PREVEDIBILI E NON PREVEDIBILI	91
Modelli di intervento.....	94
D.1 – Procedure per il RISCHIO IDROGEOLOGICO	94
D.1.1 - Livelli di criticità rischio idrogeologico	100
D.1.2 - Attivazione fasi Operative Rischio Idrogeologico.....	100
D.2 - Procedure per il RISCHIO SISMICO.....	103
D.2.1 - Attivazione fase operativa in emergenza.....	103
CONCLUSIONI.	104
GLOSSARIO.	105
AVVISI E NORME DI COMPORTAMENTO PER LA POPOLAZIONE.	109
CARTELLONISTICA AREE DI EMERGENZA.....	119
SCHEDE AREE PRIMO SOCCORSO.	120

TAVOLE

TAVOLA 1 – Carta delimitazione territorio comunale

TAVOLA 2 – Cartografia P.A.I. Aree a Rischio Frana ed Esondazione

TAVOLA 3 A – Aree Primo Soccorso Capoluogo

TAVOLA 3 B – Aree Primo Soccorso Centobuchi

TAVOLA 4 – Aree Accoglienza, Ammassamento ed Edifici Strategici

TAVOLA 5 - Ubicazione cancelli Rischio Idrogeologico

TAVOLA 6 - Viabilità in caso di sisma

PREMESSA

Il piano contenuto in questo studio prevede l'analisi di tutte quelle misure che, coordinate fra loro, devono essere attuate in caso di eventi, sia naturali sia connessi all'attività dell'uomo, che potrebbero minacciare la pubblica incolumità; comprende una prima parte conoscitiva che contiene informazioni relative al territorio comunale (assetto demografico, processi fisici che causano le condizioni di rischio, eventi, scenari, risorse disponibili) e una seconda parte attuativa, attraverso la quale viene data operatività al piano. Di fatto la parte attuativa costituisce la prosecuzione e il completamento della parte puramente conoscitiva del Piano stesso, definendo i procedimenti da adottare e i ruoli da svolgere in caso di emergenza.

Il Piano di Protezione Civile elaborato da questo studio segue le linee guida dettate dal Dipartimento della Protezione Civile e del Ministero degli Interni secondo la **Direttiva del 30 aprile 2021 - "Indirizzi per la predisposizione dei piani di protezione civile ai diversi livelli territoriali"** e **D.G.R. MARCHE n. 765 del 24/06/2019** *"Indirizzi per la predisposizione del Piano di Emergenza Comunale di Protezione Civile"*, ai sensi dell'art. 12, comma 2, lettera e) del D.lgs. n. 1/2018 "Codice della Protezione Civile".

La redazione del Piano di Emergenza Comunale di Protezione Civile ha lo scopo di revisionare gli elaborati precedentemente prodotti dall'Amministrazione comunale sia per possibili variazioni di alcuni scenari di rischio, sia per acquisire e integrare il Piano con i dati contenuti negli Studi di Microzonazione Sismica e nelle Analisi delle Condizioni Limite per l'Emergenza, elaborati a seguito dell'art.11 del D.L. n.39/2009, convertito dalla L. n.77/2009. Tale revisione risulta fondamentale, inoltre, a seguito dell'aggiornamento delle procedure di allertamento della Regione Marche (D.P.G.R. n.160/2016), nonché per dare atto a quanto riportato al punto 4 della Direttiva P.C.M. del 08/07/2014 riguardo alla pianificazione e alla gestione dell'emergenza relativa alle grandi dighe.

Dal **Decreto Legislativo 2 gennaio 2018, n.1 "Codice della Protezione Civile"**:

"Art. 12. Funzioni dei Comuni ed esercizio della funzione associata nell'ambito del Servizio nazionale della protezione civile

1. Lo svolgimento, in ambito comunale, delle attività di pianificazione di protezione civile e di direzione dei soccorsi con riferimento alle strutture di appartenenza, è funzione fondamentale dei Comuni."

Tra le funzioni delle Regioni, *l'art. 11 lettera b)* prevede l'elaborazione degli indirizzi per la predisposizione dei piani provinciali e comunali di protezione civile, nonché per la revisione e valutazione periodica dei medesimi piani.

Le Regioni disciplinano *gli indirizzi per la predisposizione dei piani provinciali e comunali di protezione civile*, nonché per la *revisione e valutazione periodica dei medesimi piani*. Tra le funzioni delle Regioni è ricompresa la predisposizione dei piani provinciali di protezione civile sulla base degli indirizzi regionali in raccordo con le Prefetture.

Con **D.G.R. MARCHE n. 765 del 24/06/2019** si sono approvati gli *“Indirizzi per la predisposizione del Piano di Emergenza Comunale di Protezione Civile”*, in attuazione dell’art. 11, comma 1) lettera b) e dell’art. 18 del D.lgs. n. 1/2018 “Codice della Protezione Civile” di cui all’Allegato “A” che forma parte integrante della presente deliberazione.

Il presente lavoro ha attuato l'adozione di questo documento, di cui all'Allegato "A", che costituisce parte integrante e sostanziale dello stesso; pertanto ha rappresentato un indispensabile base di lavoro per la revisione e aggiornamento del Piano di Emergenza a norma di legge.

Direttiva del 30 aprile 2021 - “Indirizzi per la predisposizione dei piani di protezione civile ai diversi livelli territoriali”

La presente direttiva è emanata in attuazione dell’articolo 18 del decreto legislativo 2 gennaio 2018, n. 1, recante *“Codice della protezione civile”* (di seguito *“Codice”*). In particolare, il comma 4 del suddetto articolo stabilisce che *“le modalità di organizzazione e svolgimento dell’attività di pianificazione di protezione civile e del relativo monitoraggio, aggiornamento e valutazione”* sono disciplinate con direttiva da adottarsi ai sensi dell’articolo 15 del Codice al fine di *“garantire un quadro coordinato in tutto il territorio nazionale e l'integrazione tra i sistemi di protezione civile dei diversi territori, nel rispetto dell'autonomia organizzativa delle Regioni e delle Province autonome di Trento e di Bolzano”*.

La finalità del presente provvedimento è quella di omogeneizzare il metodo di pianificazione di protezione civile ai diversi livelli territoriali per la gestione delle attività connesse ad eventi calamitosi di diversa natura e gravità, secondo quanto indicato nell’allegato tecnico che ne costituisce parte integrante e sostanziale.

A livello comunale, si provvede alla predisposizione dei piani comunali di protezione civile sulla base degli indirizzi regionali di cui alla lettera b), comma 1, dell'articolo 11 del Codice, ferme restando le disposizioni specifiche riferite a Roma capitale di cui al comma 7, articolo 12, del medesimo Codice.

I contenuti della pianificazione di protezione civile comunale indicati nella presente direttiva devono essere commisurati all'effettiva capacità di pianificazione da parte dei Comuni di piccole dimensioni.

Alla definizione dei piani di protezione civile comunale, al loro aggiornamento e alla relativa attuazione devono concorrere tutte le aree/settori dell'amministrazione (ad esempio: urbanistica, settori tecnici, viabilità) sotto il coordinamento del Servizio di protezione civile comunale ove esistente.

Per la gestione e futuri aggiornamenti dei Piani Provinciali di Protezione Civile, potrà essere utilizzato inoltre il portale (Sistema Informativo Territoriale Regionale) già in dotazione del Servizio di Protezione Civile della Regione Marche nel quale sarà possibile l'inserimento di tutti i dati ed i relativi elaborati grafici georeferenziati, finalizzato alla consultazione degli stessi da parte degli Enti, dei professionisti e della popolazione.

I piani provinciali sono consultabili al sito:

<https://www.regione.marche.it/Regione-Utile/Protezione-Civile/Prevenzione/Pianificazione#Piani-Provinciali>

All'indirizzo <https://qmap-protciv.regione.marche.it/cs/> sarà possibile inoltre visionare i piani di emergenza comunali redatti per il territorio della Regione Marche.

Il Piano di Emergenza dovrà essere continuamente aggiornato.

RIFERIMENTI NORMATIVI

- **D.P.R. 06/02/1981, n. 66** "Regolamento di esecuzione della legge 8 dicembre 1970, n. 996, recante norme sul soccorso e l'assistenza alle popolazioni colpite da calamità. Protezione civile";
- **D.Lgs. 17/03/1995, n. 230 e sue s.m.i.**, "Attuazione delle direttive 89/618/Euratom, 90/641/Euratom, 92/3/Euratom e 96/29/Euratom in materia di radiazioni ionizzanti";
- **Legge 03/08/1998, n. 267** "Conversione in legge, con modificazioni, del D.L. 11 giugno 1998, n.180, recante misure urgenti per la prevenzione del rischio idrogeologico ed a favore delle zone colpite da disastri franosi nella Regione Campania.";
- **D. Lgs. 31/03/1998, n. 112** "Conferimento di funzioni e compiti amministrativi dello Stato alle regioni ed agli enti locali, in attuazione del capo I della legge 15 marzo 1997, n. 59";
- **L.R. 25/05/1999, n. 13** "Disciplina regionale della difesa del suolo";
- **Legge 03/08/1999, n. 265** "Disposizioni in materia di autonomia e ordinamento degli Enti Locali, nonché modifiche alla legge 08/06/1990, n.142";
- **D.L. 12/10/2000 n. 279, convertito con modificazione dalla Legge 11/12/2000 n. 365**, recante "interventi urgenti per le aree a rischio idrogeologico molto elevato ed in materia di protezione civile, nonché a favore delle zone della regione Calabria danneggiate dalle calamità idrogeologiche di settembre ed ottobre 2000";
- **D.Lgs. 18/08/2000, n.267** "Testo unico delle Leggi sull'ordinamento degli Enti Locali";
- **Legge 21/11/2000, n.353** "Legge quadro in materia di incendi boschivi";
- **D.L. 07/09/2001 n. 343, convertito con modificazione dalla Legge 09/11/2001 n. 401**, recante "disposizioni urgenti per assicurare il coordinamento operativo delle strutture preposte alle attività di protezione civile";
- **Legge 09/11/2001, n. 401 e ss.mm.ii.** "Conversione in legge, con modificazioni, del decreto legge 7 settembre 2001, n. 343, recante disposizioni urgenti per assicurare il coordinamento operativo delle strutture preposte alle attività di protezione civile";
- **L.R. 11/12/2001, n. 32** "Sistema regionale di protezione civile";
- **O.P.C.M. 20/03/2003, n. 3274 e ss.mm.ii** (G.U. n. 105 dell'08/05/2003) "primi elementi in materia di criteri generali per la classificazione sismica del territorio nazionale di normative tecniche per le costruzioni in zona sismica";
- **D.G.R. 17/06/2003, n. 873** "Piano stralcio di bacino per l'Assetto Idrogeologico dei bacini di rilievo regionale (PAI) – approvazione delle misure di salvaguardia – art. 12 L.R. 13/99";
- **D.G.R. 29/07/2003, n.1046 e ss.mm.ii** "Indirizzi generali per la prima applicazione dell'Ordinanza del Presidente del Consiglio dei Ministri n. 3274 del 20 marzo 2003. Individuazione e formazione dell'elenco delle zone sismiche nella Regione Marche";
- **Direttiva P.C.M. 27/02/2004 e ss.mm.ii** "Indirizzi operativi per la gestione organizzativa e funzionale del sistema di allertamento nazionale, statale e regionale per il rischio idrogeologico ed idraulico ai fini di protezione civile.";
- **O.P.C.M. 28/04/2006, n. 3519** "Criteri generali per l'individuazione delle zone sismiche e per la formazione e l'aggiornamento degli elenchi delle medesime zone";
- **Direttiva P.C.M. del 02/05/2006 poi modificata dalla Direttiva P.C.M del 27/01/2012**, "indicazioni per il coordinamento operativo di emergenze dovute a: incidenti ferroviari con convogli passeggeri – esplosioni o crolli di strutture con coinvolgimento di persone -incidenti stradali che coinvolgono un gran numero di persone; incidenti in mare che coinvolgono un gran numero di persone; incidenti aerei; incidenti con presenza di sostanze pericolose";
- **D.P.C.M. 16/02/2007** "Linee guida per l'informazione alla popolazione sul rischio industriale";
- **D.Lgs. 06/02/2007, n.52**, "Attuazione della direttiva 2003/122/CE Euratom sul controllo delle sorgenti radioattive sigillate ad alta attività e delle sorgenti orfane";
- **O.P.C.M. 28/08/2007, n.3606 e sue ss.mm.ii.** "Disposizioni urgenti di Protezione Civile dirette a fronteggiare lo stato di emergenza in atto nei territori delle regioni Abruzzo, Basilicata, Emilia-Romagna,

Marche; Molise, Sardegna ed Umbria, in relazione ad eventi calamitosi dovuti alla diffusione di incendi e fenomeni di combustione” contenente il “Manuale Operativo per la predisposizione di un Piano Comunale o Intercomunale di Protezione Civile”;

- **D.G.R. 14/04/2008, n. 557** "LR 32/01 concernente "Sistema Regionale di Protezione Civile - Art.6 – Piano Operativo Regionale per gli interventi in emergenza - Eventi senza precursori";
- **D.Lgs. 23/02/2010, n. 49** "Attuazione della direttiva 2007/60/CE relativa alla valutazione e alla gestione dei rischi di alluvioni";
- **D.G.R. 24/10/2011, n. 1388** "LR 32/01 concernente "Sistema Regionale di Protezione Civile" – approvazione degli "indirizzi operativi per la gestione delle emergenze nella Regione Marche" in attuazione della Direttiva P.C.M. 03/12/2008 concernente "indirizzi operativi per la gestione delle emergenze";
- **I.O. P.C.M. Dipartimento Protezione Civile prot. DPC/SCD/0059168 del 14/10/2011** "Indicazioni operative per prevedere, prevenire e fronteggiare eventuali situazioni di emergenza connesse a fenomeni idrogeologici ed idraulici";
- **D.Lgs. 2012, n.95, trasformato in Legge 135/2012**, "riguardante la costituzione delle Unioni dei Comuni in luogo delle Comunità Montane";
- **Legge 12/07/2012, n. 100** "Conversione in legge, con modificazioni, del Decreto Legge 15 maggio 2012, n° 59, recante disposizioni urgenti per il riordino della protezione civile";
- **D.G.R. 04/06/2012, n. 800** "L.R. 32/01: Sistema Regionale di Protezione Civile - approvazione dei requisiti minimi dell'organizzazione locale di Protezione Civile nella Regione Marche";
- **D.G.R. 11/06/2012, n. 832** Approvazione delle "Linee di indirizzo regionale per la pianificazione provinciale delle emergenze derivanti da inquinamento da idrocarburi o di altre sostanze nocive causate da incidenti marini" (DPCM del 4/11/2010)";
- **Direttiva P.C.M. 09/11/2012** "Indirizzi operativi volti ad assicurare l'unitaria partecipazione delle organizzazioni di volontariato all'attività di protezione civile;
- **D.G.R. 18/02/2013, n. 131** "L.R. 32/01: Sistema Regionale di Protezione Civile - approvazione dei requisiti minimi dell'organizzazione provinciale di Protezione Civile nella Regione Marche";
- **D.G.R. 29/04/2013, n. 633** "L.R. 32/01. Direttiva concernente "Indirizzi operativi volti ad assicurare l'unitaria partecipazione delle organizzazioni di volontariato alle attività di protezione civile". Indicazioni per la gestione del volontariato di protezione civile nella Regione Marche";
- **Direttiva P.C.M. 14/01/2014** "Programma nazionale di soccorso per il rischio sismico";
- **D.G.R. 10/03/2014, n. 263** "Approvazione procedure operative regionali conseguenti l'attivazione del Piano nazionale delle misure protettive contro le emergenze radiologiche";
- **Direttiva P.C.M. 8/7/2014, n.302** "Indirizzi operativi inerenti l'attività di protezione civile nell'ambito dei bacini in cui siano presenti grandi dighe";
- **D.G.R. 30/03/2015, n. 233** "L.R. 32/01: Sistema Regionale di Protezione Civile - approvazione delle Linee Guida rischio sismico - disposizioni operative per la predisposizione dei piani comunali ed intercomunali di protezione civile per gli eventi di natura imprevedibile con particolare riferimento al rischio sismico";
- **I.O. P.C.M. 31/03/2015, n. 1099** "Indicazioni operative inerenti "La determinazione dei criteri generali per l'individuazione dei Centri Operativi di Coordinamento e delle Aree di Emergenza";
- **L.R. 03/04/2015, n. 13** "Disposizione per il riordino delle funzioni amministrative esercitate dalle Province";
- **D.Lgs. 26/06/2015, n.105**, "Attuazione della direttiva 2012/18/UE relativa al controllo del pericolo di incidenti rilevanti connessi con sostanze pericolose.";
- **D.G.R. 20/06/2016, n. 635**, "Approvazione, ai fini del raggiungimento dell'intesa con la Presidenza del Consiglio dei Ministri (Dipartimento di Protezione Civile) ai sensi della Direttiva P.C.M. del 14 gennaio 2014, del "Programma nazionale di soccorso per il rischio sismico – Allegato 2 Elementi del Piano regionale di emergenza"";
- **D.G.R. 04/07/2016, n. 692**, "Approvazione schema di convenzione tra la Regione Marche – Dipartimento per le politiche integrate di sicurezza e per la protezione civile e Ferrovie dello Stato S.P.A.";

- **D.P.G.R. 19/12/2016, n. 160** *“Direttiva P.C.M. 27 febbraio 2004 - Indicazioni operative del 10 febbraio 2016. Aggiornamento delle procedure di allertamento della Regione Marche”*;
- **D.Lgs. 2016, n.177 e sue s.m.i.**, *“Disposizioni in materia di razionalizzazione delle funzioni di polizia e assorbimento del Corpo Forestale dello Stato, ai sensi dell’articolo 8, comma 1, lettera a), della legge 7 agosto 2015, n.124, in materia di riorganizzazione delle Amministrazioni Pubbliche”*;
- **D.P.G.R. 20/03/2017, n. 63** *“Modifica Allegati al Decreto 160/Pres del 19/12/2016 “Direttiva P.C.M. 27 febbraio 2004 - Indicazioni operative del 10 febbraio 2016. Aggiornamento delle procedure di allertamento della Regione Marche.””*
- **D.G.R. 10/07/2017, n.792**, *“Legge 21 novembre 2000, n. 353, art. 3 – Adozione del Piano regionale delle attività di previsione, prevenzione e lotta attiva contro gli incendi boschivi 2017 – 2019”*;
- **Direttiva P.C.M. 17/02/2017**, *“istituzione del Sistema d’Allertamento nazionale per i Maremoti generati da sisma – SiAM”*;
- **D.Lgs. 02/01/2018, n. 1** *“Codice della Protezione Civile”*;
- **D.G.R. 12/02/2018, n. 148** *“Legge regionale 32/01: “Sistema regionale di protezione civile”. Approvazione del documento “La correlazione tra le allerte diramate e le conseguenti azioni operative”. Allegato 2 alla Direttiva P.C.M. del 10/02/2016”*;
- **D.G.R. 12/06/2018, n. 791** *“Approvazione del nuovo schema di Protocollo di Intesa tra la Regione e le Prefetture delle Marche – Organizzazione delle attività di protezione civile a livello provinciale sia in tempi di quiete che per la gestione delle emergenze”*;
- **D.G.R. 30/07/2018, n. 1051** *“Protocollo di intesa tra la Direzione Marittima di Ancona e la Regione Marche – Servizio Protezione Civile”*;
- **Circolare del Capo Dipartimento della Protezione Civile 06/08/2018** *“Manifestazioni pubbliche: precisazioni sull’attivazione e l’impiego del volontariato di protezione civile”*;
- **D.P.C.M. 02/10/2018**, *“Indicazioni alle Componenti ed alle Strutture operative del Servizio nazionale di protezione civile per l’aggiornamento delle pianificazioni di protezione civile per il rischio maremoto”*;
- **D.P.G.R. 08/11/2018, n.302** *“Modifica del Decreto 160/Pres del 19/12/2016 “Direttiva P.C.M. 27 febbraio 2004 - Indicazioni operative del 10 febbraio 2016. Aggiornamento delle procedure di allertamento della Regione Marche.””*;
- **Determina del Direttore Generale ASUR 23/11/2018, n. 640** *“Linee di indirizzo ASUR per la gestione delle grandi emergenze sanitarie”*.
- **Direttiva del 30 aprile 2021** - *“Indirizzi per la predisposizione dei piani di protezione civile ai diversi livelli territoriali”*
- **D.G.R. 19/09/2022, n. 1142** *“Aggiornamento dell’elenco delle zone sismiche della Regione Marche”*;

Legenda delle abbreviazioni:

D.P.R. = Decreto del Presidente della Repubblica

D.Lgs. = Decreto Legislativo

Legge = Legge nazionale

D.L. = Decreto Legge

Direttiva P.C.M. = Direttiva del Presidente del Consiglio dei Ministri

D.P.C.M. = Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri

O.P.C.M. = Ordinanza del Presidente del Consiglio dei Ministri

I.O. P.C.M. = Indicazioni operative Presidenza del Consiglio dei Ministri

L.R. = Legge regionale

D.G.R. = Delibera della Giunta regionale Marche

D.P.G.R. = Decreto del Presidente della Giunta Regionale Marche

A.S.U.R. = Azienda Sanitaria Unica Regionale Marche

A – PARTE GENERALE

A.1 – DATI DI BASE

A.1.1 – Aspetti generali del territorio comunale

Il comune di Monteprandone è posto nell'immediato entroterra di San Benedetto del Tronto, da cui dista circa 5 km. Il comune è delimitato ad Ovest dal territorio comunale di Monsampolo del Tronto, a Sud dai comuni abruzzesi di Colonnella, Controguerra e Martinsicuro, ad Est dal territorio comunale di San Benedetto del Tronto ed a Nord dal comune di Acquaviva Picena.

Al comune di Monteprandone appartiene la frazione di Centobuchi, unica frazione del territorio comunale e area soggetta a un fenomeno di grande espansione urbanistica e demografica; il territorio di Centobuchi ha assistito a un'espansione molto più importante dello stesso capoluogo collinare, dovuta sia alla posizione pianeggiante, che alla vicinanza con le grandi vie di comunicazione. È inoltre sede di molte attività industriali, anche di una certa importanza, che si sono andate sviluppando negli ultimi decenni.

La superficie del territorio comunale è pari a 26,38 km²; la quota del territorio risulta compresa tra 283 m s.l.m. e i 6 m s.l.m. Il territorio del comune di Monteprandone fa parte del Quadrante 133 I (Foglio 133 - 1:100.000 – Ascoli Piceno) della Carta Topografica Regionale alla scala 1:25.000.

A.1.2 - Aspetti geologici e geomorfologici

Monteprandone sorge nei pressi del litorale marchigiano, tra la zona collinare e l'ampia valle fluviale del fiume Tronto, collettore principale della zona che riversa le sue acque direttamente nel vicino mar Adriatico.

Dal punto di vista geologico la zona è inserita all'interno della successione di origine marina – marina continentale; ci troviamo in presenza del risultato dell'evoluzione del sistema catena - avanfossa – avampaese a vergenza adriatica in cui gli stress compressivi migravano ad oriente sotto l'impulso delle spinte derivanti dal sollevamento dell'attuale settore appenninico. Il bacino esterno così formatosi è stato poi colmato dai depositi della successione marina plio-pleistocenica. La formazione di base, su cui si imposta tutta l'area, è quella delle Argille Grigio Azzurre plio-pleistoceniche. La coltre di copertura del substrato è rappresentata da materiale clastico limoso-sabbioso a tratti anche sabbioso - limoso con

ghiaie sparse avente uno spessore massimo di circa 30 metri. Tali terreni sono di origine alluvionale ed appartengono al terrazzo del primo ordine del Fiume Tronto.

A.1.3 - Idrografia superficiale e aspetti meteo-climatici

L'aspetto della rete idrografica superficiale risulta strettamente legato alla natura litologica dei terreni attraversati ed agli andamenti tettonico – strutturali rilevati all'interno del territorio comunale.

Il comune è situato sulla cresta di una breve dorsale che divide la valle del torrente Ragnola (a nord) da quella del fiume Tronto (a sud).

Nell'area in questione la direzione preferenziale di scorrimento delle acque superficiali è identificabile nel fiume Tronto che rappresenta senza dubbio l'elemento di maggior interesse nel reticolo idrografico del Comune di Montepandone e che attraversa interamente il territorio comunale con direzione di scorrimento Sud Ovest – Nord Est e che vede ubicato il capoluogo in sinistra idrografica.

Il territorio comunale risulta inoltre segnato da una rete di numerosissimi fossi e torrenti alimentati dalle acque di versante provenienti dalle fasce sovrastanti più alte in quota. Tra questi annoveriamo il Fosso dei Galli, il Fosso Centobuchi, Fosso Nuovo e Fosso S. Anna.

Tutti gli elementi idrografici presenti nel territorio in esame mostrano caratteristiche tipicamente torrentizie, con portate strettamente connesse all'andamento pluviometrico stagionale e con portate massime in tardo inverno-primavera e minime nel periodo estate-autunno.

L'andamento pluviometrico in cui si inserisce il territorio comunale assume particolare importanza nell'ambito della previsione del rischio idrogeologico, oltre che nella definizione del rischio di incendi boschivi.

Al fine di delineare le principali caratteristiche meteo-climatiche del territorio sono forniti di seguito alcuni dati sulle precipitazioni registrate nella stazione pluviometrica "Spinetoli" che rappresenta una delle 102 stazioni pluviometriche selezionate tra le stazioni delle Marche a disposizione dell'Istituto Idrografico di Bologna e dell'Osservatorio Geofisico Sperimentale Macerata. I dati relativi a tale stazione rappresentano il più verosimile punto di riferimento meteo-climatico rispetto all'area oggetto di studio.

DISTRIBUZIONE GEOGRAFICA DELLA STAZIONE "SPINETOLI"

Stazione	Latitudine	Longitudine (M. Mario)	Altitudine s.l.m.	Bacino Idrografico	Periodo
Spinetoli	42° 53' 15" N	1° 19' 13" E	52	Tronto	1950- 1989

PRECIPITAZIONI MEDIE ANNUALI E MENSILI

Stazione	Media annuale	Media primaverile	Media estiva	Media autunnale	Media invernale
Spinetoli	764,4	180,8	161,5	227,8	196,5

Medie delle precipitazioni (mm)

Per l'individuazione delle zone climatologicamente affini del territorio marchigiano con la metodologia di Thornthwaite sono stati tabulati i valori mensili della temperatura media per le sole 29 stazioni con serie complete nel quarantennio 1950-1989. A partire da questi dati sono state calcolate le medie mensili del suddetto quarantennio. Una di queste stazioni è quella di "Grottammare" con valori approssimativamente congruenti a quelli del comune di Montepandone.

TEMPERATURE MEDIE MENSILI REGISTRATE NEL PERIODO 1950-1989

Stazione	G	F	M	A	M	G	L	A	S	O	N	D
Grottammare	7,0	7,6	9,6	12,5	16,8	20,5	23,5	23,2	20,3	16,4	11,8	8,4

Medie mensili della temperatura media (°C).

I dati sono stati ricavati dal volume *"Campo medio della precipitazione annuale e stagionale sulle Marche per il periodo 1950-2000"*, redatto dal Centro di Ecologia e Climatologia dell'Osservatorio Geofisico Sperimentale di Macerata, a cura della Dott.ssa Maura Amici e della Dott.ssa Romina Spina. E' stato utilizzato questo strumento in quanto ritenuto più completo in termini di dati su temperature e precipitazioni medie.

A.1.4 - Insediamenti Residenziali e Produttivi

Il comune di Montepandone è costituito dal capoluogo e dalla frazione di Centobuchi che rappresenta la zona di massima espansione urbanistica, demografica ed industriale dell'intero territorio comunale. Il capoluogo, come già detto, sorge nella parte alto collinare ed è costituito dal nucleo di abitazioni del

centro storico e da case sparse rurali dislocate principalmente lungo le vie di comunicazione principali e secondarie con la sottostante frazione di Centobuchi; nell'area del capoluogo non sono presenti rilevanti insediamenti produttivi, realtà ben diversa da quella riscontrata nell'area di Centobuchi.

La frazione di Centobuchi infatti, grazie alla posizione pianeggiante, che ha favorito un rapido sviluppo edilizio, e alla vicinanza con una grande via di comunicazione, quale la strada Salaria, ha assistito ad una grande espansione demografica ed industriale che l'ha portata a diventare molto più grande dello stesso capoluogo collinare. Gran parte del territorio infatti è sede di importanti impianti industriali a livello provinciale (produzione e revisione di elicotteri, meccanica e metallurgia, impiantistica e aziende del settore agro-alimentare) oltre ad essere luogo di svariate attività economiche e commerciali. L'economia di questo comune si basa inoltre anche sul turismo essendo distante pochi chilometri dalla zona balneare di San Benedetto del Tronto.

A.1.5 - Rete viaria

Un quadro ben definito della rete viaria costituisce un elemento fondamentale per una corretta pianificazione con fini di protezione civile, soprattutto in fasi di emergenza.

Infatti il quadro d'insieme della rete stradale, sia principale che secondaria, rappresenta un importante elemento nella pianificazione dei soccorsi: l'immediata individuazione delle strade principali, dei percorsi più rapidi e dei percorsi alternativi in caso di inagibilità di alcuni tratti stradali, risulta fondamentale per la tempestività e l'organizzazione dei soccorsi stessi.

La rete stradale principale è costituita dalle seguenti strade provinciali che collegano il capoluogo alle frazioni ed ai comuni confinanti:

- *S.P. n°235 (ex S.S. n° 4) "Salaria"* – importante strada provinciale che collega Roma con Porto d'Ascoli. Rappresenta il tratto viario più importante del territorio comunale poiché si sviluppa, lungo la sua direttrice, gran parte delle attività commerciali presenti nel territorio comunale.
- *S.P. n° 54 "Monteprandone"* – strada provinciale di circa 9 km; rappresenta un'importante via di collegamento tra il capoluogo e la sottostante frazione di Centobuchi.
- *S.P. n° 71 "Ragnola"* – breve tratto che collega il capoluogo direttamente con l'abitato di Porto d'Ascoli.

Il quadro della rete viaria è completato da numerose strade comunali, asfaltate e non, che collegano le contrade e le case sparse con le vie di comunicazioni principali.

A seguito dell'evento sismico del 2016 non è stata prevista nessuna nuova configurazione urbanistica all'interno del territorio.

A.1.6 - Rete elettrica, idrica e gasdotti

Per quanto concerne la distribuzione delle linee elettriche principali che alimentano il territorio, tutte le eventuali centrali di produzione di energia elettrica presenti, i rami principali della distribuzione idrica e le linee di gasdotti che ricadono nel territorio devono essere segnalate in apposita cartografia nel Piano Provinciale di Protezione Civile (A.1.6. – Allegato A “Indirizzi per la predisposizione del Piano di Emergenza Comunale di Protezione Civile” approvato con D.G.R. MARCHE n. 765 del 24/06/2019).

A.1.7 – Assetto demografico

La popolazione complessiva del Comune di Monteprandone è di **13.008** abitanti, per una densità di popolazione di circa 493 abitanti per kmq.

Nella tabella che segue sono riportate le caratteristiche generali della popolazione aggiornate al 30 agosto 2022. La suddivisione avviene in base al sesso e alla fascia di età:

Tab. 1: fasce di età della popolazione residente nel comune

Fascia di età	0-6 anni	7-18 anni	19-60 anni	Oltre 60 anni
<i>n. abitanti</i>	771	1585	7253	3399



Fig. 1: distribuzione demografica - diagramma a torta per diverse fasce di età

A seguito della crisi sismica del Centro Italia, il comune non ha subito fenomeni di spopolamento. Anzi si segnala un significativo aumento della popolazione dovuto all'insediamento delle persone provenienti dalle zone del cratere e stabilitesi proprio nel territorio comunale.

La presenza e la localizzazione di persone con disabilità permanenti o temporanee e con specifiche necessità sociosanitarie, non specificata ovviamente nel presente elaborato per motivi di privacy, dovrà essere in possesso dell'amministrazione comunale; si suggerisce di inserire tali informazioni su un allegato da aggiornare periodicamente.

INCLUSIONE DELLE PERSONE CON DISABILITÀ NELLE ATTIVITÀ DI PIANIFICAZIONE DELL'EMERGENZA

Secondo quanto rappresentato dal modello sociale di disabilità dell'Organizzazione Mondiale della Sanità (OMS), integrato poi con il modello basato sui diritti umani, la disabilità non è considerata come un problema di un gruppo minoritario, bensì un'esperienza che tutti nell'arco di una vita possono sperimentare.

Tenuto conto di questo e dei risultati ottenuti dall'indagine promossa dal 2011 dal Dipartimento della Protezione civile attraverso la collaborazione con la Cooperativa Europe Consulting e dei risultati ottenuti attraverso la ricerca di dottorati istituiti presso l'Università Politecnica delle Marche in materia di *"Protezione Civile e Ambientale"*, sono stati redatti degli indirizzi regionali affinché siano poste in atto le attività necessarie per dare risposta alle esigenze della popolazione disabile e delle loro famiglie, come pure di tutte le persone più fragili (o vulnerabili) in occasione di eventi emergenziali.

Si rende evidente quindi l'esigenza di un protagonismo da parte delle persone con disabilità durante le attività di pianificazione e gestione dell'emergenza.

Risulta utile ricordare, inoltre, che nella Regione Marche, a seguito della entrata in vigore della L.R. 04 giugno 1996, n. 18 *"Promozione e coordinamento delle politiche di intervento in favore delle persone in condizione di disabilità"*, è stata istituita la Consulta regionale per la Disabilità (art. 6), di cui fanno parte le associazioni di ambito.

Tali indirizzi regionali sull'inclusione della disabilità nella pianificazione di protezione civile sono stati redatti nel 2014 e delineano tutte quelle azioni da intraprendere in fase di pianificazione al fine di includere i soggetti disabili e vulnerabili (con fragilità) raggruppate per argomenti:

- Centro Operativo Comunale (C.O.C.) e funzione di supporto annessa di "Sanità, assistenza sociale e veterinaria"
- Censimento territoriale delle persone con disabilità e protezione dei dati personali, ai fini della pianificazione;
- Anche dati e aggiornamento del censimento territoriale delle persone con disabilità;

- La rete di supporto territoriale alle strutture comunali;
- Efficaci allertamenti e comunicazioni in emergenza;
- Accessibilità e mappatura delle aree di emergenza e di strutture ricettive;
- Iniziative di formazione e informazione per far conoscere il Piano di emergenza alla popolazione e, in particolare, le misure rivolte alle persone con disabilità.

In fondo al presente documento si riporta l'Allegato: *"Inclusione delle persone con disabilità nella pianificazione"* contenente i suddetti indirizzi regionali.

A.1.8 – Strutture sanitarie, scolastiche e ricettive

Il Comune di Monteprandone fa parte dell'A.S.U.R. Marche Zona Territoriale n° 13 – Ascoli Piceno, Area Vasta 5 - con sede ad Ascoli Piceno in Via degli Iris.

Nel territorio di Monteprandone, ed all'interno dalla Zona Territoriale n. 13 di Ascoli Piceno, opera il Distretto Ospedaliero di Ascoli Piceno. Per quanto riguarda le strutture sanitarie locali, delimitate all'interno dell'area comunale, sono presenti sette strutture ambulatoriali di medici e tre farmacie. Di seguito sono riportati inoltre i dati generali relativi alle strutture sanitarie, scolastiche e ricettive presenti nel territorio.

I dati generali relativi al numero di studenti nelle strutture scolastiche potranno essere aggiornati annualmente all'interno del fascicolo "Allegati – Moduli e Tavole"; lo stesso dovrà contenere anche il numero di casi di alunni con Handicap per ciascuna struttura scolastica presente nel territorio comunale:

Studi medici Generici

Medico Generico	Indirizzo	Numero telefono
Dott. Bartolini Paolo	VIALE DE GASPERI, 323	3936784984
Dott.ssa Caciulina Nadejda	VIA BORGO DA MARE N. 31	3487846451
Dott.ssa cardarelli Francesca	VIALE DE GASPERI N.19\B	3488934297
Dott.ssa Giannetti Barbara	VIA 2 GIUGNO N. 36	3206479742
Dott. Marozzi Ugo	VIA S. GIACOMO N. 17 BORGO DA MARE	0735.704309 0735.62501
Dott. ssa Merlini Giuseppina	LARGO 24 MAGGIO	0735.701656
Dott. Morelli Roberto	LARGO XXIV MAGGIO N. 5	0735.430587
Dott.ssa Orsini Eleonora	VIALE DE GASPERI N. 19/B	3474251446

Dott. Pallottini Giacinto	VIALE DE GASPERI BORGO DA MARE	3358386115
Dott. Pasqualini Gianfilippo	VIALE DE GASPERI BORGO DA MARE	3389048773
Dott. ssa Pignotti Manuela	VIA 2 GIUGNO	3924525787
Dott.ssa Quondamatteo Maria Letizia	VIALE DE GASPERI BORGO DA MARE	0735.62501 0735.701816
Dott. ssa Straccia Lavinia	Via XXIV MAGGIO	0735.704920

Farmacie

Struttura	Indirizzo	Numero telefono
Farmacia Comunale Monteprandone	Via Borgo da Mare, 26	0735 62002
Farmacia S. Giacomo di Fabrizio Roncarolo	Via San Francesco D'Assisi, 2	0735 703734
Farmacia Amadio di Tribotti Simonetta	Viale Alcide De Gasperi, 108	0735 702855

Affittacamere, agriturismi, hotel, bed & breakfast e country house *

Tipologia	Nome	Indirizzo	Telefono	Mobile
Agriturismo	Il Sapore della Luna	Contrada Spiagge, 23	0735.62141	334-7026500
Agriturismo	Villa San Giuseppe	Contrada Colle Sant'Angelo	0735-751500	
B&B	Borgo da Mare	Via Allegretti 13	0735 62717	
B&B	Casa Zia Rina	Via Corso, 61		3283813875
B&B	Topalovic Ana	Contrada Solagna Ragnola, 9	0735-86779	
Hotel	Hotel S. Giacomo	Via Giacomo Leopardi 10	0735-62545	
Hotel	Hotel Belvedere	Via Indipendenza	0735-562451	
Hotel	Hotel del Cavaliere	Via Gramsci, 7	0735-702985	

Strutture Scolastiche – IC di Monteprandone APIC82800

Struttura	Ubicazione	Indirizzo	Numero telefono
Scuola dell'infanzia Scuola primaria	Monteprandone	Via Borgo da Monte	0735 62547 0735 62546
Scuola dell'infanzia	Centobuchi	Via Colle Gioioso	0735 702474 Fax: 0735 702474
Scuola primaria	Centobuchi	B. Croce	0735 701444
Scuola secondaria di I grado	Centobuchi	Via Colle Gioioso 1	0735 701476 Fax 0735 701999

SCUOLA INFANZIA	SCUOLA PRIMARIA	SCUOLA SECONDARIA 1° GRADO
COLLE GIOIOSO	B. CROCE	COLLE GIOIOSO
N° 10 SEZIONI N° 258 ALUNNI	N° 20 CLASSI N° 496 ALUNNI	N° 16 CLASSI N° 360 ALUNNI
BORGIO DA MONTE		
N° 2 SEZIONI N° 43 ALUNNI	N° 6 CLASSI N° 135 ALUNNI	---
ALUNNI SCUOLA DELL'INFANZIA N° 301 INSEGNANTI N° 33		
ALUNNI SCUOLA PRIMARIA N° 631 INSEGNANTI N° 72		
ALUNNI SC. SECONDARIA 1° GRADO N° 360 INSEGNANTI N° 43		
TOTALE INSEGNANTI N° 148		
PERSONALE ATA N° 21		
TOTALE ALUNNI N° 1292		

I dati relativi alle strutture scolastiche sono aggiornati al 17/11/2021

* Gli indirizzi e recapiti telefonici di ulteriori enti e strutture, SOGGETTI A CONTINUE VARIAZIONI E AGGIORNAMENTI, sono contenuti nella sezione “Moduli e Allegati”, parte integrante del presente lavoro.

A.2 - SCENARI DI RISCHIO

Ai sensi dell'art. 2 del D.Lgs 01/2018, l'identificazione e lo studio degli scenari di rischio si caratterizza come un'attività di previsione che risulta funzionale sia ai fini dell'allertamento che della pianificazione di protezione civile.

Lo scopo fondamentale dello studio di questi scenari è quello di **prevedere le conseguenze** che un determinato evento apporterà sul territorio per poter poi definire le risorse (umane e strumentali) e le procedure d'intervento con cui farvi fronte. Dopo aver effettuato un'analisi della pericolosità del territorio, intesa come possibilità di accadimento di eventi catastrofici, si concentra l'attenzione sull'analisi della vulnerabilità del sistema antropico e sulla vulnerabilità territoriale al danno che permettono di comprendere meglio l'estensione e la severità dei potenziali danni e la capacità del sistema di tornare alla normalità; dalla combinazione di queste informazioni si può ottenere una classificazione del territorio in funzione dei rischi e, su questa base, sviluppare le fasi successive della pianificazione.

Tali rischi, in base alle peculiarità nella gestione delle emergenze che ne derivano, possono essere suddivisi in forma generale e semplificata in:

- **Rischi PREVEDIBILI:** definiti anche come rischi dovuti a eventi "con precursori", sono quei rischi nei quali grazie a un sistema di monitoraggio adeguato si possono tener sotto controllo certi indicatori predefiniti e monitorarli nel tempo al fine di arrivare a una previsione di un evento calamitoso. A un certo evento atteso quindi si procederà inoltre ad attivare preventivamente il sistema di allertamento così come la catena di coordinamento. Tra i rischi prevedibili si possono individuare: meteo-idrogeologico e idraulico, neve, dighe.
- **Rischi NON PREVEDIBILI:** sono tutti quei rischi i cui eventi non presentano precursori e di conseguenza le azioni da intraprendere per fronteggiare tali eventi sono messi in atto già in situazione emergenziale senza possibilità di intraprendere un'attività di previsione. I rischi imprevedibili sono: sismico, industriale e tutti quelli dovuti ai cosiddetti incidenti/eventi senza precursori.

A questa suddivisione semplificata, utile comunque per comprendere il modello di intervento, come mostrato in seguito, si affiancano i rischi che, per caratteristiche ed eterogeneità, sono al di fuori di questa suddivisione. Questi sono: rischio incendio boschivo e di interfaccia, inquinamento costiero e altri rischi non convenzionali.

1. RISCHIO SISMICO

1.1 – Descrizione del rischio sismico

Il territorio comunale di Monteprandone risultava, ai sensi e per gli effetti della legge 2 febbraio 1974 n. 64 ed il successivo D.M. del 10 febbraio 1983 *“Aggiornamento delle zone sismiche della Regione Marche”*, territorio classificato e quindi compreso nell’elenco dei comuni nei quali era d’obbligo l’osservanza delle norme tecniche d’edilizia.

A seguito dell’O.P.C.M. 3274 del 22 marzo 2003, recepita dal D.G.R. n. 1046 del 29 luglio 2003, e aggiornato con le modifiche introdotte con la D.G.R. n. 136 del 17 febbraio 2004, all’art.1 il comune di Monteprandone viene classificato come **Zona Sismica 2**.

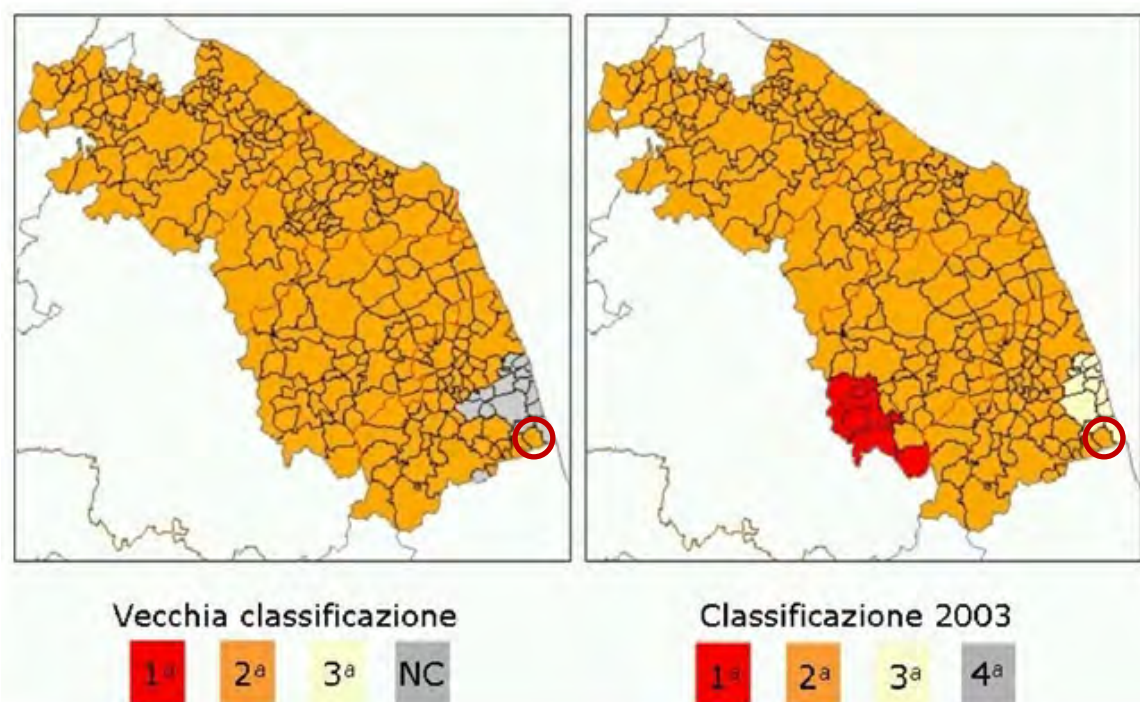


Fig.2: classificazione precedente e relativa all’ O.P.C.M. 3274

Le O.P.C.M. n. 3274/2003 e n. 3519/2006 hanno portato alla realizzazione della Mappa di Pericolosità Sismica nazionale (riportata di seguito) che descrive la pericolosità sismica attraverso il parametro dell’accelerazione massima attesa con una probabilità di eccedenza del 10% in 50 anni su suolo rigido e orizzontale (pari ad un tempo di ritorno $T_r = 475$ anni).

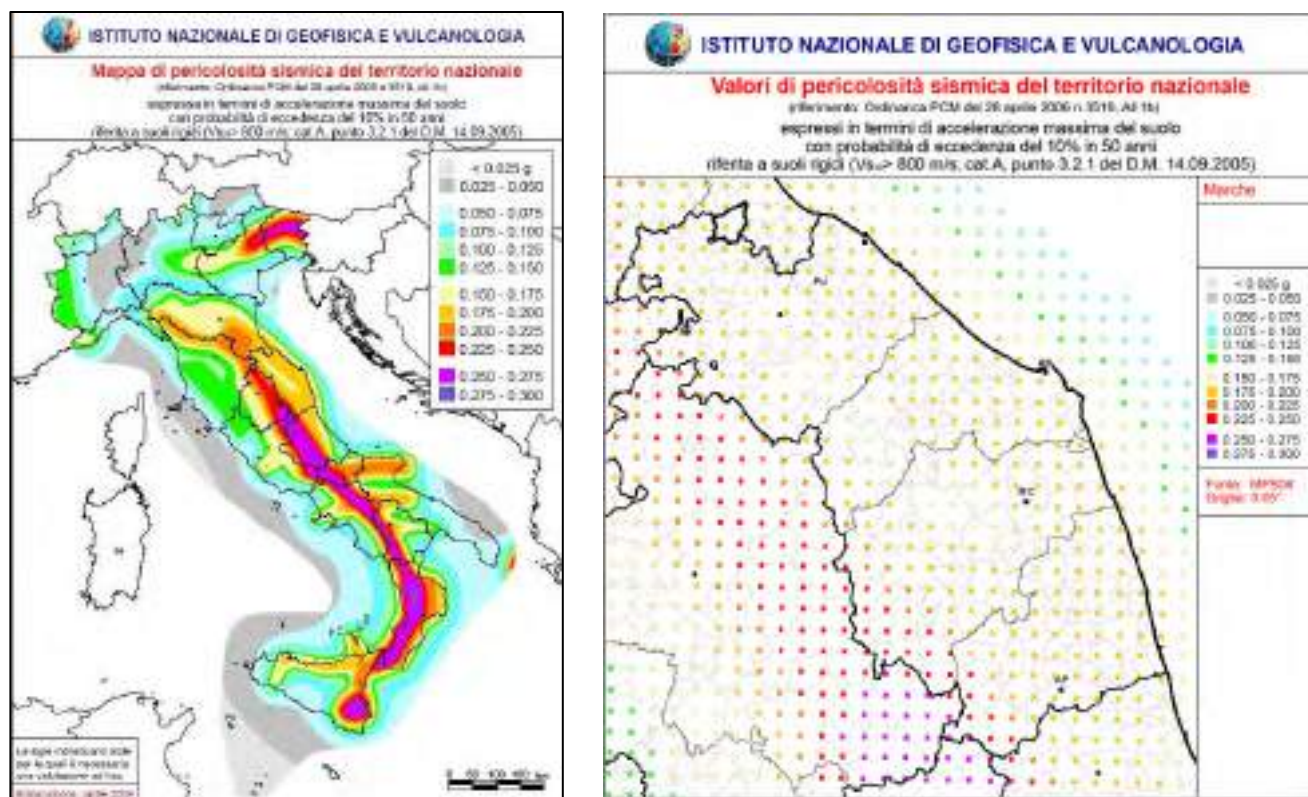


Fig. 3: mappa di pericolosità sismica territorio nazionale - OPCM del 28 aprile 2006 n.3519, All.1b

Il territorio della regione è interamente considerato a rischio sismico. Secondo la classificazione sismica delle Marche (D.G.R. 1046/2003) tutti i comuni rientrano in una delle seguenti quattro zone:

Zona sismica	Accelerazione con probabilità di superamento pari al 10% in 50 anni (ag)
Zona 1 – è la zona più pericolosa, dove possono verificarsi forti terremoti	$0.25 < ag \leq 0.35$ g
Zona 2 - nei Comuni inseriti in questa zona possono verificarsi terremoti abbastanza forti	$0.15 < ag \leq 0.25$
Zona 3 - I Comuni inseriti in questa zona possono essere soggetti a scuotimenti modesti	$0.05 < ag \leq 0.15$
Zona 4 - è la zona meno pericolosa	$ag \leq 0.05$

Successivamente, con l'OPCM n. 3907/2010, sono stati disciplinati i contributi per la prevenzione del rischio sismico previsti dall'art. 11 della L. n.77 /2009, nell'allegato 7 dell'Ordinanza vengono riportati i valori di accelerazione massima del suolo "ag" per ciascun comune.

A seguito della recente D.G.R. n.1142 del 19 settembre 2022 si è approvato il nuovo aggiornamento dell'elenco delle zone sismiche nella Regione Marche, definite su base comunale.

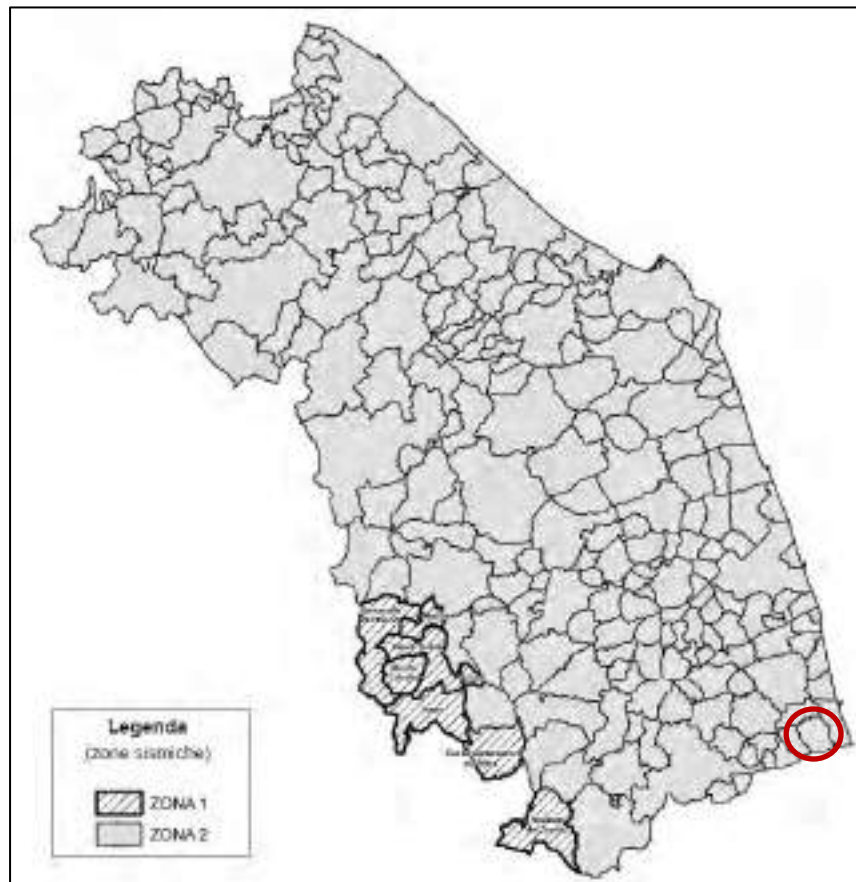


Fig. 4: classificazione in zone sismiche comuni Regione Marche

Di seguito si riporta la Mappa delle accelerazioni massime del suolo a_g/g con probabilità di superamento del 10% in 50 anni riferite a suolo rigido ($V_{s30} > 800$ m/s). Come si può osservare l'intero territorio regionale è caratterizzato da valori di a_g maggiori di 0.17 g e, pertanto, nessun comune può essere assegnato alle zone 3 o 4.

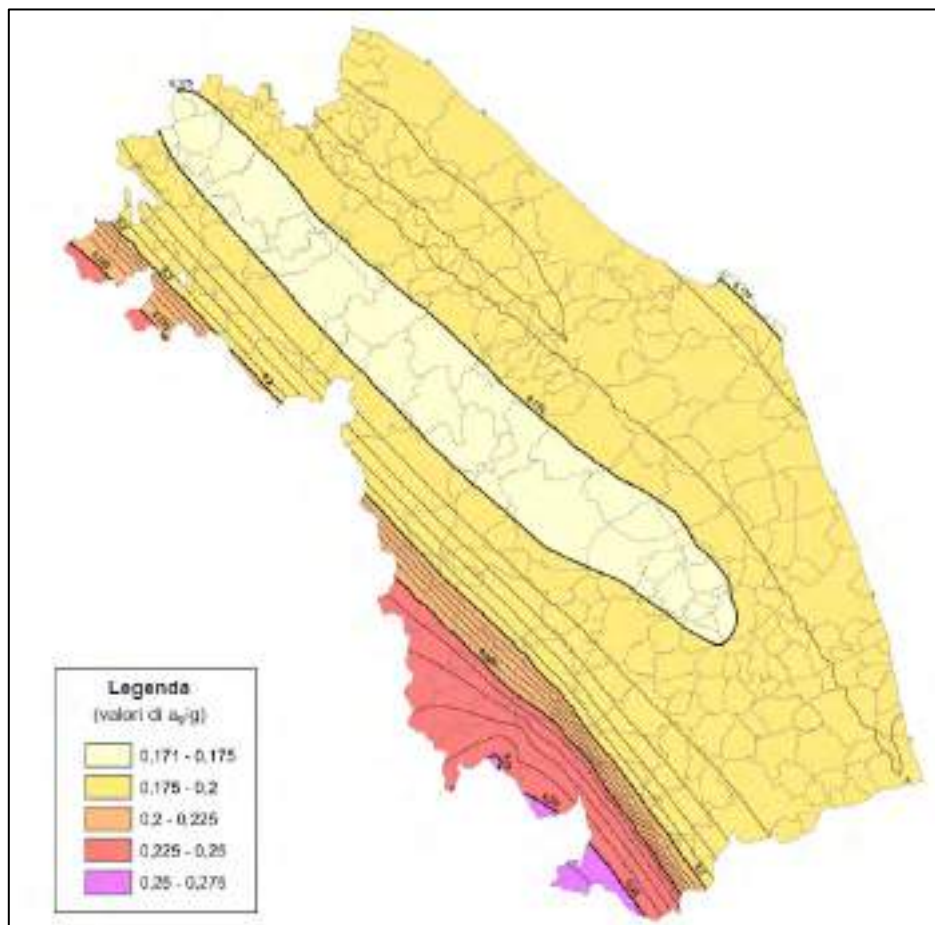


Fig.5: mappa delle accelerazioni massime del suolo a_g/g Regione Marche

Il Comune di Montepandone ricade in zona sismica 2 e la sua pericolosità sismica di base espressa in termini di accelerazione massima attesa al suolo (rigido) vale 0,175 g - 0,20 g (Fig.5). Gli studi di pericolosità sismica sono alla base delle analisi territoriali finalizzate alla zonazione sismica (pericolosità sismica di base) e alla Microzonazione Sismica (pericolosità locale).

Si riportano schematicamente i dati sulla storia sismica del comune di Montepandone per eventi avvenuti tra il 1943 e il 2017 (fonte: <http://emidius.mi.ingv.it>).

Effetti	In occasione del terremoto del									
Int.	Anno	Me	Gi	Ho	Mi	Se	Area epicentrale	NMDP	Io	Mw
7-8	🔗 1480						Ascolano	4	6-7	4.86
6	🔗 1882	08	16				Costa ascolana	13	7	5.15
5-6	🔗 1943	10	03	08	28	2	Ascolano	170	8	5.67
6	🔗 1951	09	01				Monti Sibillini	80	7	5.25
4-5	🔗 1979	09	19	21	35	3	Valnerina	694	8-9	5.83
4	🔗 1980	11	23	18	34	5	Irpinia-Basilicata	1394	10	6.81
3-4	🔗 1984	05	07	17	50		Monti della Meta	911	8	5.86
5	🔗 1985	05	01	16	57	3	Ascolano	51	5	4.09
3	🔗 1986	10	13	05	10	0	Monti Sibillini	322	5-6	4.46
5	🔗 1987	07	03	10	21	5	Costa Marchigiana	359	7	5.06
5	🔗 1987	09	04	16	42	4	Costa Marchigiana	75	6	4.66
NF	🔗 1995	12	30	15	22	0	Fermano	106	5	4.19
2-3	🔗 1996	01	01	12	21	4	Maceratese	91	5-6	4.20
NF	🔗 1996	01	22	18	37	4	Fermano	76	5	3.96
5	🔗 1996	07	09	10	23	0	Costa abruzzese-marchigiana	45		4.20
5	🔗 1997	09	26	00	33	1	Appennino umbro-marchigiano	760	7-8	5.66
4	🔗 1997	09	26	09	40	2	Appennino umbro-marchigiano	869	8-9	5.97
3-4	🔗 1997	10	03	08	55	2	Appennino umbro-marchigiano	490		5.22
4	🔗 1997	10	06	23	24	5	Appennino umbro-marchigiano	437		5.47
4-5	🔗 1997	10	14	15	23	1	Valnerina	786		5.62
4-5	🔗 1998	04	05	15	52	2	Appennino umbro-marchigiano	395		4.78
3	🔗 2003	03	29	17	42	1	Adriatico centrale	68		5.43
4	🔗 2004	12	09	02	44	2	Teramano	213	5	4.09
NF	🔗 2005	04	12	00	31	5	Maceratese	131	4	3.74
3	🔗 2006	04	10	19	03	3	Maceratese	211	5	4.06
F	🔗 2017	01	18	10	14	0	Aquilano	280		5.70

I = effetti locali del terremoto (in scala MCS Mercalli-Cancani-Sieberg)

F = avvertito (si ritiene di escludere che si siano verificati danni - $3 \leq \text{Int} \leq 5$)

Ax = epicentro;

Np = numero di osservazioni macrosismiche disponibili

Io = intensità macrosismica all'epicentro (MCS)

Mw=Magnitudo

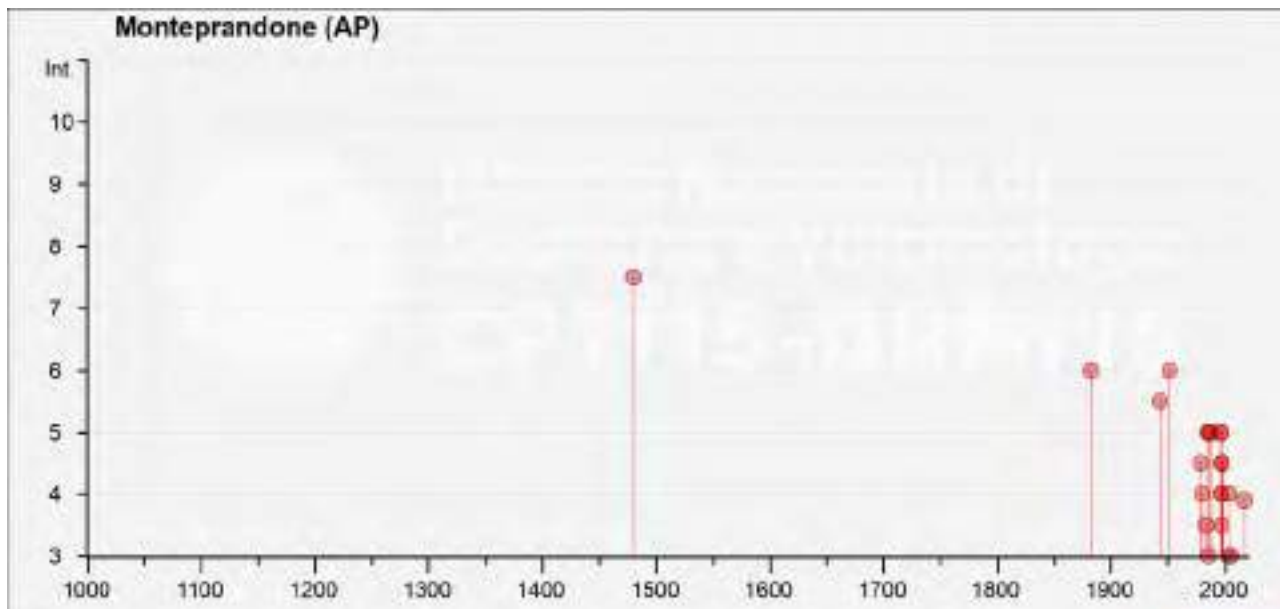


Fig.6: storia sismica di Monteprandone

Tra la sismicità recente dell'area di studio vanno ovviamente considerati gli eventi sismici del centro Italia (2016 e 2017) i quali hanno avuto inizio nell'agosto 2016 con epicentri situati tra l'alta valle del Tronto, i Monti Sibillini, i Monti della Laga e i Monti dell'Alto Aterno.

La recente crisi sismica ha interessato anche il territorio comunale ed il particolare gli eventi:

- del 24 agosto 2016 (03.36.32) Mw 6.0
- del 26 ottobre 2016 (19.11.36) Mw 5.5 e (21.18.15) Mw 6.0
- del 30 ottobre 2016 (07.40.17) Mw 6.5

Del 18 gennaio 2017 (11.25.23) Mw 5.4, (11.14.09), Mw 5.5 (10.25.40) Mw 5.1

Sono stati inoltre realizzati studi di Microzonazione Sismica e Analisi delle Condizioni Limite per l'emergenza (CLE)

1.2 – Aree e valutazione della popolazione esposta a rischio sismico

La vulnerabilità rappresenta una proprietà intrinseca della costruzione, dipendendo dalle caratteristiche strutturali (geometriche e costruttive) reali della struttura. I possibili effetti delle scosse sismiche sul patrimonio edilizio ed infrastrutture sono individuabili solo attraverso l'approfondimento delle conoscenze relative alle caratteristiche geologiche dei terreni e della vulnerabilità specifica degli edifici presenti sul territorio. L' O.P.C.M 3274/2003 concernente " *Primi elementi in materia di criteri generali*

per la classificazione sismica del territorio nazionale e di normative tecniche per le costruzioni in zona sismica”, pubblicata sul Supplemento Ordinario n° 72 della Gazzetta Ufficiale n° 105 del 8 Maggio 2003, introduce l’ avviamento di una significativa e strategica azione di riduzione del rischio sismico attraverso la preventiva valutazione di sicurezza degli edifici strategici e di quelli rilevanti in seguito alle possibili conseguenze di collasso.

Dalle informazioni acquisite da numerosi studi condotti dal Gruppo Nazionale Difesa dai Terremoti - Istituto Nazionale di Geofisica e Vulcanologia - Dipartimento della Protezione Civile sulla distribuzione delle massime intensità macrosismiche osservate nei comuni italiani, *“Individuazione delle zone ad elevato rischio sismico del territorio regionale”*, risulta che il territorio del Comune di Monteprandone rientra tra le aree con **intensità massima dell’ VII° - VIII° grado**.

Nello Studio della Regione gli edifici sono stati raggruppati nelle tre classi previste dalla scala MSK (*vedi tabella sotto*) con una variazione; la classe C di vulnerabilità è stata suddivisa in C1 e C2 per differenziare la muratura di buona qualità dal cemento armato:

Classe	Descrizione del tipo di edificio
A	Vulnerabilità alta: costruzioni in pietrame non lavorato, costruzioni rurali, case in adobe (mattoni crudi o malta di argilla), case di terra.
B	Vulnerabilità media: costruzioni in muratura comune, anche con travature in legno a vista, Costruzioni in grossi blocchi di pietra squadrata e prefabbricati, edifici costruiti con pietre lavorate.
C	C1: Vulnerabilità bassa: costruzioni in muratura di buona qualità, strutture in legno molto ben costruite; C2: Vulnerabilità bassa: costruzioni in cemento armato

Tab.2: classi previste dalla scala MSK

La relazione regionale fornisce il numero di abitanti negli edifici compresi in ciascuna di queste classi di vulnerabilità.

I dati sulla popolazione sono quelli ricavati dalla elaborazione effettuata dal DPC a partire dai risultati del **censimento ISTAT del 2001** (si veda Bramerini et al., 2008). È interessante evidenziare che, secondo quanto indicato in Bramerini et al. (2008), nell'arco di tempo compreso tra il 1992 ed il 2001 il numero di costruzioni nella regione Marche è aumentato del 9,1 % ed è migliorata complessivamente la qualità degli edifici con una diminuzione del numero di costruzioni con alta vulnerabilità (-5.5 %) ed aumento del numero di quelle con vulnerabilità media (+21 %) e, soprattutto, bassa (+ 11.2 %).

La tabella seguente mostra il totale dei residenti nelle diverse classi di vulnerabilità fornito dalla relazione regionale per il Comune di Montepandone:

Numero abitanti in classe A	Numero abitanti in classe B	Numero abitanti in classe C
466	610	9268

Tab.3: classi previste dalla scala MSK

La classificazione degli edifici per classe di vulnerabilità è stata valutata dal DPC a partire dai risultati del censimento ISTAT del 2001.

La distribuzione probabilistica del danno è invece calcolata utilizzando le Matrici di Probabilità di Danno (MPD) messe a punto negli anni '80 (Braga et al. 1982, 1985) sulla base dei rilevamenti dei danni a seguito dei terremoti dell'Irpinia del 1980 e quello Abruzzese-Laziale del 1984. I dati sui rilevamenti dei danni e sul numero di abitanti a cui la Regione Marche ha dato un alloggio provvisorio poiché le loro abitazioni risultavano inagibili (totalmente o parzialmente) a seguito del terremoto umbro-marchigiano del 1997 mostrano come la MPD tende (nei limiti del confronto) ad una sovrastima del numero degli abitanti teoricamente esposti.

Questa tendenza è particolarmente evidente per il grado VI d'intensità per cui - nei casi di comuni densamente abitati - anche le basse percentuali di danno previste per questo valore nei casi di comuni densamente abitati portano ad una importante sovrastima del calcolo teorico. Per questo motivo - pur consapevoli delle ragioni che hanno portato alla scelta di considerare anche il grado VI della MPD sopra ricordata - non si è proceduto a stimare la possibile esposizione nei casi di valore VI di intensità. Sulla base delle esperienze maturate a seguito del terremoto del 1997 i funzionari responsabili del Servizio Regionale di PC - nel 2000 - avevano individuato la classe di danno 3 (danno forte, descritto nella tabella sottostante) come limite inferiore di riferimento per la determinazione di quanti abitanti potrebbero aver bisogno di un ricovero per lo stato di parziale o totale inagibilità delle loro case. La scelta ci è sembrata ragionevole ed è stata adottata anche per questo aggiornamento delle vecchie stime.

Livello di danno	Descrizione
0	Nessun danno
1	Danno lieve: sottili fessure e caduta di piccole parti di intonaco
2	Danno medio: piccole fessure nelle pareti, caduta di porzioni consistenti di intonaco, fessure nei camini parte dei quali cadono
3	Danno forte: formazione di ampie fessure nei muri, caduta dei camini
4	Distruzione: distacchi fra le pareti, possibile collasso di porzioni di edifici, parti di edificio separate si sconnettono, collasso di pareti interne
5	Danno totale: collasso totale dell'edificio

Tab.4: classi previste dalla scala MSK

Di seguito vengono riportate le matrici di danno in questione limitatamente al livello di danno superiore al 2, elaborate dal Servizio Protezione Civile della Regione Marche.

Nei casi di assegnazione incerta di un valore d'intensità (VII-VIII) si è scelto - coerentemente al significato di intensità - di utilizzare il valore inferiore (VII) come "conservativo" e quello superiore (VIII) come cautelativo.

GRADO	A	B	C
VII	35.8%	14.2%	3.7%
VIII	87%	50.2%	21%
IX	98.1%	86.2%	40.7%
X	99.8%	98.1 %	76.4%

Tab.5: matrici di danno elaborate dalla Regione Marche

Per la stima della popolazione eventualmente coinvolta in un evento sismico sono state applicate cautelativamente le percentuali elaborate dal Servizio Protezione Civile della Regione Marche.

Come illustrato di seguito si è proceduto alla quantificazione della popolazione eventualmente coinvolta nell'evento e bisognosa di strutture di ricovero.

Monteprandone	popolazione esposta nelle diverse classi di vulnerabilità degli edifici				abitazioni esposte nelle diverse classi di vulnerabilità			
Intensità	classe A	classe B	classe C (C1+C2)	Totale A+B+C	classe A	classe B	classe C (C1+C2)	Totale A+B+C
caso conservativo: 7	166	86	324	577	75	33	115	224
caso cautelativo: 8	405	306	1946	2657	182	118	693	994

Tab.6: quantificazione popolazione coinvolta secondo diverse percentuali di danno

In base alla circolare, riguardante i criteri guida per la realizzazione di una tendopoli in casi d'emergenza, emanata dalla Direzione Generale della Protezione Civile e dei Servizi Antincendi (*"Criteri guida per la realizzazione di tendopoli"*. Ministero dell'Interno – Direzione Generale della Protezione Civile e SS.A. Circolare del n°2551/02/OR/86 del 22.08.1995) la superficie unitaria da destinare a ciascuna delle persone costrette ad abbandonare la propria abitazione è di circa **12,5 mq/ab**, nel caso di aree di ricovero all'aperto dove poter improntare delle tendopoli; per quanto riguarda invece le strutture di ricovero coperte (palestre, tensostrutture, palazzetti, ...) è stata considerata una superficie utile pro-capite pari a **2,5 mq/ab**.

In caso di evento, la prima risposta per il ricovero della popolazione consiste nell'allestimento di tendopoli mentre la predisposizione di moduli prefabbricati e/o SAE (strutture abitative emergenza) avviene in un secondo momento, una volta accertata l'effettiva inagibilità degli edifici.

Considerato che all'interno del territorio comunale sono state individuate delle strutture di ricovero coperte per una superficie utile complessiva pari a 1700 mq, corrispondenti a 680 persone ospitabili, mentre sono state individuate delle aree di ricovero all'aperto per una superficie totale pari a 23700 mq, corrispondenti a 1896 persone da alloggiare in tendopoli appositamente approntate; le aree di ricovero coperte, individuate nel presente Piano, sono abbondantemente in grado di accogliere tutta la popolazione stimata in caso di evento di intensità VII (577 persone); in caso di evento di intensità superiore VIII sarà necessario attivare l'accoglienza anche nelle aree di ricovero all'aperto mediante allestimento di apposite tendopoli. Anche in tal caso le superfici complessive previste, sia all'aperto che coperte, sono in grado di ospitare un numero di persone superiore a quelle potenzialmente coinvolte in tale scenario di rischio sismico (2657 persone).

Si sottolinea che per il ricovero della popolazione coinvolta nell'evento, oltre all'allestimento delle tendopoli e sistemazione in strutture al chiuso, si potrà incentivare la sistemazione di parte della popolazione presso familiari e strutture ricettive non interessate dagli eventi.

Al presente studio è allegata una cartografia specifica con evidenziato il C.O.C., le infrastrutture principali e di accessibilità, le aree di ammassamento soccorritori, cancelli e ogni altro elemento utile.

A seguito del sisma 2016 la zona non ha rilevato uno spopolamento, anzi, a causa delle inagibilità delle abitazioni coinvolte dal sisma nelle zone del cratere, si è assistito a un incremento della popolazione proveniente proprio da tali zone più colpite dal sisma.

Si rimanda alle tavola 6 relativa alla viabilità in caso di sisma.

In caso di sisma, oltre ad effettuare un monitoraggio sullo stato delle abitazioni, si devono anche andare a considerare i **BENI CULTURALI** appartenenti al territorio comunale elencati e visionabili al sito:

- <https://www.catalogo.beniculturali.it/search?query=monteprandone>

La salvaguardia dei beni culturali ubicati nelle zone a rischio è di fondamentale importanza; si dovranno perciò organizzare, anche avvalendosi del volontariato, specifici interventi per il censimento e la tutela dei beni culturali, predisponendo anche specifiche squadre di tecnici specializzati nel settore per la messa in sicurezza dei reperti, o altri beni artistici, in aree sicure.

Il funzionario addetto al censimento danni dovrà provvedere anche al controllo e salvaguardia di tali importanti beni.

Si farà riferimento anche alla modulistica per il censimento dei danni a persone e cose contenuta all'interno del presente elaborato. Con questa modulistica unificata è possibile razionalizzare la raccolta dei dati, che risulterà omogenea e di facile interpretazione.

Si valuti la possibilità di individuare delle aree da utilizzare sia per il recupero dei beni culturali che per le macerie (in particolare per i resti di edifici di materiali di interesse storico-architettonici); in tempo di pace il funzionario addetto a tale funzione individuerà, in accordo con l'amministrazione comunale, l'area ritenuta più idonea.

2. RISCHIO METEO – IDROGEOLOGICO E IDRAULICO

Per quanto concerne il rischio idraulico ed idrogeologico, la Regione Marche con Deliberazione della G.R. Marche n. 148 del 12 Febbraio 2018, che fa riferimento alla L.R. 32/01 “Sistema di protezione civile” ha approvato il documento *“La correlazione tra le allerte diramate e le conseguenti azioni operative”*.

Il rischio meteo - idrogeologico ed idraulico costituisce uno dei principali scenari di rischio per il Comune di Montepandone; l'individuazione e la perimetrazione delle aree interessate da movimenti gravitativi e da fenomeni di esondazione rappresentano uno degli elementi fondamentali su cui basare la pianificazione.

Data la continua evoluzione del paesaggio e degli scenari di rischio, si rende necessario provvedere al continuo aggiornamento delle informazioni contenute ed all'inserimento di nuovi dati derivanti da rilievi diretti sul territorio e dà indicazioni fornite dall'Amministrazione relativi ai fenomeni di più recente attivazione.

2.1 Rischio idrogeologico ed idraulico (frane – esondazioni)

Da un punto di vista idrografico il territorio del comune di Montepandone rientra interamente nel Bacino del Fiume Tronto. Attraverso l'elaborazione del P.A.I. (Piano di Assetto Idrogeologico) sono state individuate, all'interno dei Bacini idrografici di rilievo regionale, le aree di pericolosità e rischio idrogeologico interessate da fenomeni franosi e di esondazione (Tav. 2). Le cartografie visionate corrispondono alle tavole 10_08 (Sezione n° 327060), 10_09 (Sezione n° 327070), 10_16 (Sezione n° 327100), 10_17 (Sezione n° 327110) in scala 1:10.000, parte integrante della TAV.10 “Carta del dissesto e delle aree sondabili (da 1 a 49)” del Piano Stralcio di Bacino per l'Assetto Idrogeologico del Bacino Interregionale del Fiume Tronto.

Ai fini del presente Piano, per l'individuazione delle aree soggette a rischio idrogeologico, in prima fase sono state analizzate le cartografie allegate al P.A.I. , aggiornate a Ottobre 2021, dalle quali sono state riprese la perimetrazione delle aree interessate e la definizione della pericolosità e del grado di rischio. In una seconda fase è stato possibile integrare le informazioni acquisite dal P.A.I. e stabilire le situazioni che presentano maggior grado di rischio in base a dati storici più o meno recenti.

Tutte queste segnalazioni sono poi state verificate direttamente sul terreno per poter predisporre adeguati piani di emergenza; le cartografie sono allegate alla presente relazione, di seguito alla descrizione dei singoli eventi.

2.2 Analisi del rischio frana nel territorio comunale

Da un'analisi di insieme del territorio comunale, considerando le cartografie dei dissesti allegate al P.A.I. del bacino del Tronto, è possibile constatare che la superficie comunale di Monteprandone non risulta caratterizzata da consistenti movimenti gravitativi.

La quasi totalità dei movimenti gravitativi cartografati presenta un grado di rischio basso o medio; questo è legato al fatto che i dissesti si estendono in aree a destinazione prevalentemente agricola, incolte o che non interessano direttamente nuclei abitati o infrastrutture, pur essendo talvolta associati ad un indice di pericolosità elevato.

All'interno del territorio comunale di Monteprandone, attraverso la consultazione del P.A.I. (Tav. 10_09), è stata individuata un'unica area esposta a maggior rischio idrogeologico, per la quale sono state elaborate delle procedure di emergenza specifiche:

Codice PAI	Bacino Idrografico	Pericolosità e Rischio	Località
F – 33	TRONTO	H3 – R3	Capoluogo

Tab. 7: caratteristiche della frana a maggior rilevanza

Il versante Sud, sottostante l'espansione Est dell'abitato, è interessato da una frana da colamento (F- 33) allo stato attivo a carattere costante, minacciante alcuni edifici, definita a rischio elevato nell'ambito del PAI. Nelle pagine successive si andrà a delineare in maniera più dettagliata il fenomeno in questione.

F-33: Monteprandone Capoluogo



Caratteristiche geologiche e geomorfologiche delle aree in dissesto

Il dissesto in esame è caratterizzato da un fenomeno di colamento allo stato attivo e costante definito elevato nell'ambito del PAI. La frana siglata F- 33 si presenta con grado di pericolosità e di rischio elevati. Come visibile da cartografia il fenomeno coinvolge terreni agricoli per gran parte della sua estensione, ma al contempo anche una casa colonica posta lungo il versante, nella porzione orientale del fenomeno franoso. I terreni coinvolti sono principalmente quelli della formazione della Laga di natura pelitica con intercalazioni pelitico arenacee.

Questa situazione non prevederà l'istituzione di un'Area Primo Soccorso in quanto il dissesto coinvolge un numero limitatissimo di abitazioni, pur compromettendo la strada di collegamento al capoluogo per la quale si prevederà solo una regolamentazione della viabilità per mezzo dei cancelli come consultabile dalla Tavola 5 allegata al presente studio.

– Zone da sottoporre a divieto di circolazione

Il piano prevede il divieto di circolazione solo per il tratto della viabilità immediatamente prospiciente l'area in frana lungo la Strada Comunale "Contrada Monterone". Il traffico regolamentato, invece, sarà previsto per il restante tratto di strada "Contrada Monterone" come visibile da cartografia allegata.

Essendo questa strada una delle vie di comunicazione per raggiungere il capoluogo, in caso di attivazione dell'evento, e quindi di chiusura del tratto interessato, sarà possibile raggiungere il comune limitrofo utilizzando come viabilità alternativa la S.P. 54 "*Monteprandone*" o la strada comunale "*via Spiagge*" (traversa della S.P. Salaria).

Al verificarsi di eventi meteorici molto intensi sarà necessario controllare l'evoluzione dei vari dissesti e verificare l'agibilità delle strade, provvedendo eventualmente alla segnalazione delle instabilità, al ripristino, ove possibile, della carreggiata, o, in caso contrario, alla chiusura del tratto stradale.

Il piano prevede il divieto di circolazione per i tratti della viabilità interessati dall'evento:

- Tratto Strada Comunale "*Contrada Monterone*" (prospiciente frana);
- Strada privata di collegamento all'abitazione.

Inoltre sarà prevista la modalità di traffico regolamentato in:

- Contrada Monterone
 - Cancelli, Presidi Forze dell'Ordine e Volontariato

Le Forze dell'Ordine, affiancate dalle Organizzazioni di Volontariato, istituiranno posti di blocco denominati *cancelli*, con lo scopo di regolamentare la circolazione in entrata e uscita dalle zone a rischio. I cancelli sono indicati nella Tav. n°5 allegata alla presente relazione.

- Telecomunicazioni

Allo scopo di assicurare una comunicazione continua e costante da e per il C.O.C., potranno essere previsti presidi di radioamatori volontari, presso ogni punto di raccolta e di accoglienza. Il referente, di concerto con i responsabili delle società erogatrici dei servizi di telecomunicazioni, coordina le attività per garantire la funzionalità delle comunicazioni.

- Popolazione da evacuare

Come già detto precedentemente, un'abitazione risulta coinvolta dall'evento; data la ristrettezza del numero di edifici e di popolazione non verrà designata un'Area di Primo Soccorso.

In questi casi i soggetti coinvolti saranno invitati ad abbandonare la struttura per recarsi presso luoghi adatti alla salvaguardia della propria incolumità; la loro sistemazione verrà a sua volta gestita

dall'amministrazione comunale, la quale provvederà a collocarli presso una delle strutture adibite all'accoglienza.

Al di fuori del P.A.I. sono state perimetrate come aree in frana ulteriori due zone: una segnalata dall'amministrazione comunale ubicata in contrada Colle S. Angelo, l'altra, di estensione maggiore, riportata nella cartografia geomorfologica della Regione Marche e dichiarata di interesse dalla stessa amministrazione.

Per entrambe le frane si fa riferimento alla Tav. n°5 nella quale sono riportate le rispettive perimetrazioni e regolamentazioni del traffico in caso di attivazione.

2.3 Analisi del rischio esondazione nel territorio comunale

Nel territorio comunale di Monteprandone è presente una rete idrografica complessa dove sono riconoscibili 2 sistemi:

- 1) il sistema costituito dal Fiume principale Tronto;
- 2) il sistema costituito dai fossi e rii minori (Fosso dei Galli, Fosso S. Anna, Fosso di Centobuchi, Fosso Nuovo).

Il pericolo di esondazione nelle aree circostanti il Fiume Tronto, in occasione di eventi meteorologici eccezionali, risulta accentuato anche dalla presenza di corsi d'acqua laterali in grado di produrre, attraverso piene repentine, oltre ad apporti liquidi consistenti, anche colate detritiche e fangose, con il coinvolgimento di aree ancor più vaste di territorio spesso fortemente urbanizzato.

Con la DETERMINA DIRIGENZIALE AREA ADS n.31 del 29.11.2021 "Strato cartografico relativo alla pericolosità e al rischio idrogeologico rappresentato dai PAI vigenti sul territorio del Distretto Appennino Centrale" si è determinata la Perimetrazione delle aree caratterizzate da rischio geomorfologico mappate in ambito P.A.I. vigenti sull'ambito del Distretto A. C. aggiornate alla data del 29/11/21 a seguito di varianti successive.

Nel presente studio sono state considerate le aree a rischio idraulico elevato (E3) e molto elevato (E4) riferite cioè a territori inondabili da piene fluviali assimilabili ad eventi con tempi di ritorno da 30 a 100 anni (sottoposte a prescrizioni di cui all'art.11 delle N.T.A. dei P.A.I. Tronto).

Per il rischio idraulico la gestione del rischio dovrà attenersi ai livelli di allerta, emessi tramite Bollettini Meteo e/o Avvisi di Criticità Idrogeologica comunicati direttamente al Comune, i quali comportano le attivazioni delle rispettive fasi. Le fasi condurranno la messa in atto di azioni di prevenzione e gestione dell'emergenza previste nel Piano (consultare le *Procedure per il rischio idrogeologico – Parte Quarta*). L'Amministrazione assicurerà alla popolazione ubicata nelle aree a rischio le informazioni necessarie per convivere con il rischio potenziale nonché quelle relative alle misure disposte dal sistema di Protezione Civile e alle norme da adottare da parte dei soggetti esposti al rischio.

Durante le Fasi di **Attenzione** e **Preallarme** si attiverà il personale del Servizio di pronta reperibilità della Protezione Civile Comunale, i cui compiti saranno quelli di sorvegliare la situazione locale delle precipitazioni e le aste torrentizie, eseguire eventuali sopralluoghi anche con l'ausilio del personale comunale in reperibilità.

Verranno informati sulle attività in corso disposte dal C.O.C., riguardo gli eventi e sulle previsioni meteo-pluviometriche, tutti quei soggetti che risiedono nelle aree a rischio e ad ogni titolo risulterebbero coinvolti dal Piano di Evacuazione nel caso di un gravare della situazione.

All'attivazione della fase di **Allarme** si dovrà avvertire tempestivamente la popolazione coinvolta a mezzo di megafoni, messaggi audio, segnali sonori, messaggi televisivi di avvertimento della raggiunta fase di allarme per poi così attivare l'allontanamento della popolazione dalle aree a rischio, attivando un Piano di evacuazione.

Nelle seguenti pagine si riportano rispettivamente le perimetrazioni delle Aree a Rischio Elevato e Molto elevato, definite comunque in maniera più dettagliata nell'apposita cartografia allegata al presente studio (Tavola 5).



Fig.7: perimetrazione aree E3



Fig. 8: perimetrazione aree E4

Nel Comune di Monteprandone risultano a rischio idraulico numerosi edifici in relazione agli effetti dei restringimenti d'alveo presenti nel tratto terminale del fiume Tronto, nonché del contributo dei numerosi corsi d'acqua laterali, fonte talvolta di piene repentine, con apporti detritici e fangosi oltre che liquidi particolarmente consistenti in occasione di eventi meteorologici eccezionali; tenuto conto della destinazione produttiva della maggior parte di edifici presenti nell'area considerata a Rischio elevato e Molto Elevato sarà possibile il coinvolgimento di un numero notevole di persone.

Nell'apposita cartografia allegata al presente lavoro (Tavola n° 5) sono riportate le regolamentazioni del traffico in occasioni di tali eventi.

Al verificarsi di eventi meteorici importanti sarà necessario controllare costantemente la loro evoluzione (tramite bollettini/avvisi di criticità) e verificare l'agibilità delle strade, provvedendo eventualmente alla chiusura del tratto stradale nel caso in cui sia necessario.

– Zone da sottoporre a divieto di circolazione/regolamentazione del traffico

Il piano prevede il divieto di circolazione per il tratto della viabilità solitamente interessato da criticità in caso di eventi meteorici eccezionali:

- tratto stradale “*Contrada Isola*” e “*Contrada Isola Sud*” con rispettivi sottopassi dello svincolo autostradale.

Il traffico regolamentato, invece, sarà previsto nella zona artigianale:

- tratto stradale “*Contrada Molino*” (per dettagli vedere la Tav. n°5)

I sottopassi di attraversamento della superstrada prevedono una chiusura anche nelle zone a traffico regolamentato (per dettagli vedere la Tav. n°5).

Essendo queste strade importanti vie di comunicazione per raggiungere il capoluogo e parte del restante territorio comunale, in caso di emergenza, e quindi di chiusura/regolamentazione dei tratti interessati, sarà possibile raggiungere tali aree utilizzando come viabilità alternativa:

- S.P. n° 235 (ex S.S. n° 4) “*Salaria*”
- S.P. n° 71 “*Ragnola*”
- Raccordo Autostradale Ascoli Mare – Uscita “*Monsampolo del Tronto*”

Il Comune di Monteprandone dispone inoltre di due Pompe a Immersione come ausilio per affrontare le

situazioni di emergenza.

– Cancelli, Presidi Forze dell'Ordine e Volontariato

Le Forze dell'Ordine, affiancate dalle Organizzazioni di Volontariato, istituiranno posti di blocco denominati *cancelli*, con lo scopo di regolamentare la circolazione in entrata e uscita dalle zone a rischio.

I cancelli sono indicati nella Tav. n°5 allegata alla presente relazione.

2.4 RISCHIO METEOROLOGICO: NUBIFRAGI

Durante i temporali, così denominati negli avvisi meteo e negli allertamenti, possono avvenire fenomeni come i nubifragi, violenti rovesci temporaleschi che, in genere, si manifestano nel periodo estivo o all'inizio dell'autunno, in concomitanza di situazioni meteorologiche caratterizzate da elevata instabilità; grandinate; fulminazioni e raffiche di vento anche di elevata intensità.

Durante questi eventi, i problemi maggiori derivano dall'incapacità di smaltimento delle acque meteoriche da parte della rete scolante, talvolta impedita dalla presenza di ostacoli che possono ridurre la sezione di deflusso.

ZONE DI ALLERTAMENTO RISCHIO METEO-IDROGEOLOGICO ED IDRAULICO

Le zone di allerta rappresentano quegli ambiti territoriali ottimali, definiti da caratteristiche omogenee di natura climatologica, orografica ed idrografica come indicate nel **D.P.G.R. 63/2017** e s.m.i.

“Aggiornamento delle procedure di allertamento per il rischio meteo idrogeologico ed idraulico della Regione Marche”

A seconda delle diverse tipologie di rischio (rischio idrogeologico ed idraulico) sono state individuate differenti zone di allerta.

Le zone di allerta, così come previsto dalla DPCM 27/2/2004, rappresentano quegli ambiti territoriali ottimali, definiti da caratteristiche omogenee di natura climatologica, orografica ed idrografica.

A seconda delle diverse tipologie di rischio (rischio idrogeologico ed idraulico e rischio valanghe) sono state individuate differenti zone di allerta (Marche 1-6). I limiti, per quanto possibile, anche ai fini dell'allertamento stesso, sono stati resi coincidenti con quelli di natura amministrativa.

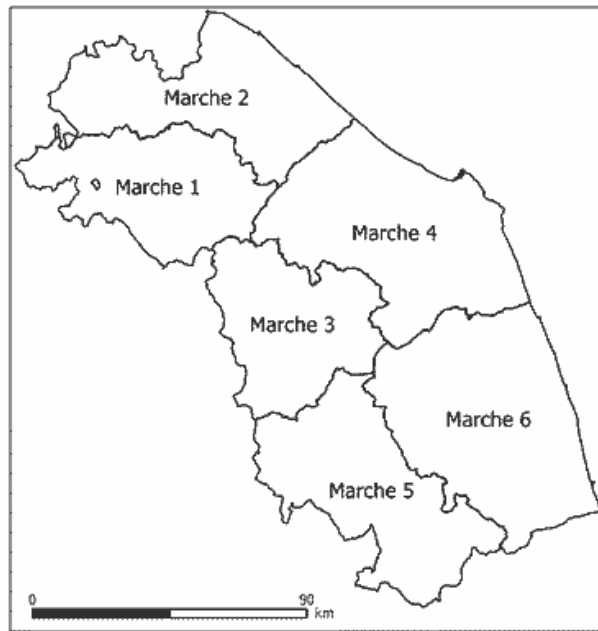


Fig.9: zone allerta per il rischio idrogeologico ed idraulico (Marche 1-6)

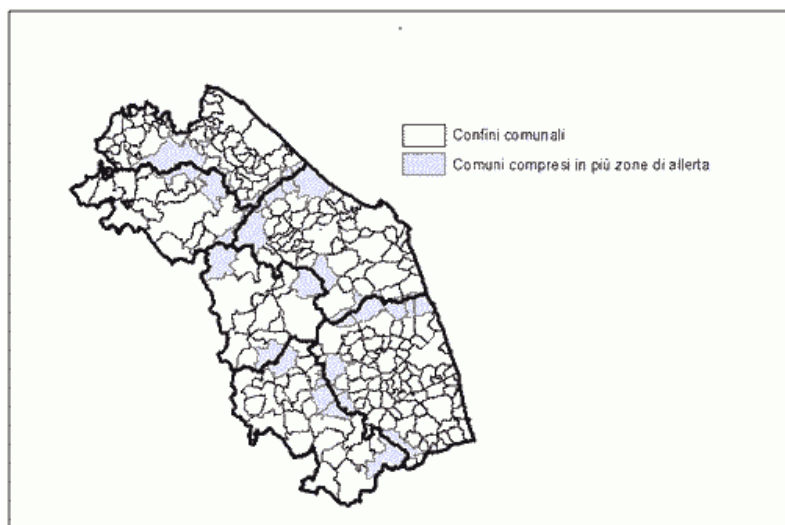


Fig. 10 visualizzazione dei confini delle nuove zone di allerta (in nero) sovrapposti ai limiti comunali con evidenziati territori comunali compresi in due zone differenti

L'elenco dei comuni per zona di allerta per il rischio idrogeologico e idraulico è descritto **nell'allegato 1 al Decreto del Dirigente del Servizio Protezione Civile n.136 del 28 giugno 2019.**

COMUNE	PROVINCIA	ZONE DI ALLERTA
Monteprandone	AP	6

L'elenco dei comuni per zona di allerta per il *Rischio Valanghe* sono descritti nell'allegato 2 al Decreto del Dirigente del Servizio Protezione Civile n.136 del 28 giugno 2019; il comune di Monteprandone non rientra in tale elenco e non presenta tale tipologia di rischio nel proprio territorio.

2.5 Deficit idrico

Negli ultimi decenni si è venuta a delineare in Italia una situazione meteo-climatica caratterizzata da una generalizzata diminuzione delle precipitazioni. In particolare, negli ultimi anni, sono stati registrati prolungati periodi di scarse precipitazioni che hanno determinato situazioni di emergenza idrica in gran parte del territorio nazionale aggravando situazioni già precedentemente in stato di crisi.

In preparazione ad eventuali crisi idriche, che siano dovute ad eventi meteo-climatici o ad inconvenienti alla rete di distribuzione idrica, si dovrà pensare di predisporre e regolamentare dei sistemi di approvvigionamento di acqua potabile (ad esempio sacche d'acqua, autocisterne ecc.) da attuarsi in caso di emergenza idrica conclamata raccordandosi con gli enti gestori delle utenze coinvolti.

Per il territorio di Monteprandone si è deciso di predisporre come area di distribuzione di acqua potabile:

- Monteprandone → Via Leopardi
- Centobuchi → Piazza dell'Unità

I siti sono segnalati in cartografia (Tav.4).

Al presente lavoro è allegata una cartografia specifica con riportate le aree a rischio idrogeologico ed idraulico, nella quale sono delineate l'ubicazione del C.O.C., delle le aree di ammassamento soccorritori e risorse, cancelli, ubicazioni cisterne e ogni altro elemento utile.

3. RISCHIO NEVE

3.1 Descrizione del rischio

Il Piano fa principalmente riferimento a situazioni caratterizzate da precipitazioni nevose per le quali si renda necessario attuare interventi immediati per assicurare i servizi essenziali, evitare gravi disagi alla popolazione e garantire condizioni di sicurezza per la circolazione stradale.

Si vanno a considerare i casi di precipitazioni eccezionali e persistenti che determinano gravi disservizi come interruzioni di:

- energia elettrica;
- linee telefoniche;
- rifornimenti idrici (congelamento tubazioni e/o arresto stazioni di pompaggio);
- viabilità maggiore.

Per tutti quegli eventi che la comunità locale non riuscirà a fronteggiare con normali interventi si attueranno misure di emergenza contenute nel **Piano Provinciale Emergenza Neve**. Per ogni informazione specifica consultare il Piano Neve redatto dalla Prefettura -U.T.G.

3.2 - Periodo Ordinario

L'Amministrazione comunale, per fronteggiare un'eventuale situazione di emergenza, effettuerà controlli preventivi riguardanti tutte le risorse a disposizione che possono risultare utili in caso di emergenza, come ad esempio:

- accertamento della funzionalità e piena efficienza dei mezzi e attrezzature destinate alla rimozione delle masse nevose su strada e fuori strada;
- costituzione di scorte di carburanti e oli per autotrazione, combustibili per riscaldamento, sali e/o altri prodotti da spargere per intervenire sulla viabilità;
- dotarsi di gruppi elettrogeni ed eventuali gruppi di continuità per sopperire alla mancanza di eventuale energia elettrica
- costituzione delle squadre comunali dotate di attrezzature idonee

3.3 Valutazione delle varie soglie di rischio

Il Centro Funzionale per la meteorologia, idrologia e sismologia fornisce quotidianamente previsioni meteorologiche a livello regionale ed emette avvisi di condizioni meteo avverse e avvisi di criticità

idrogeologica anche per le problematiche connesse a neve e gelo. In caso di allerta ogni avviso verrà emanato a mezzo fax o consultabile sul portale della struttura Regionale di Protezione Civile (<http://www.protezionecivile.marche.it/>--> Area Meteo). L'area meteo del centro funzionale garantisce l'operatività h24, fornendo supporto tecnico alla S.O.U.P. a livello provinciale e conseguentemente all'ente comunale.

L'attivazione del Piano Neve è disposta ogni qualvolta che l'Amministrazione Comunale rilevi l'insorgere di eventi climatici significativi (andamento della temperatura, durata della precipitazione, tipologia di neve, spessore dello strato ecc.) o abbia comunicazione dai bollettini meteo di situazioni tali da prevedere precipitazioni nevose o gelo.

Per lo sgombero della neve è previsto l'impiego di tutto il personale operativo del comune e del parco mezzi (elenco presente nel Fascicolo "Moduli e Allegati"). Considerata l'estensione del territorio, in caso di necessità, è prevista la collaborazione di ditte private selezionate, a cadenza annuale, tramite bandi di gara per l'assegnazione degli interventi di sgombero neve .

I mezzi comunali e le ditte aggiudicatarie del servizio procederanno alla pulizia delle strade cittadine utilizzando mezzi che, in via assolutamente prioritaria, dovranno assicurare la pulizia delle strade principali con la rimozione del manto nevoso e spargimento di sostanze.

Le direttrici stradali caratterizzate dal traffico di notevole intensità sono riconducibili fondamentalmente alle strade provinciali di collegamento ai comuni limitrofi - S.P. 71 "*Ragnola*", o alla strada Provinciale di collegamento tra il Capoluogo e la sottostante frazione di Centobuchi -S.P. 54 "*Monteprandone*" se nonché l'importante S.P. 235 " Salaria" (Ex S.S. 4), rete di collegamento tra i comuni della vallata, di competenza della Provincia; il comune dovrà in primis monitorare e gestire le strade comunali, di competenza del Comune di Monteprandone.

Il presidio e monitoraggio del territorio saranno svolti dal servizio di Polizia Municipale con il supporto delle Associazioni di Volontariato di Protezione Civile.

4. RISCHIO INDUSTRIALE

4.1 Descrizione del rischio

La presenza sul territorio di stabilimenti industriali, che utilizzano o detengono sostanze chimiche per le loro attività produttive, espone la popolazione e l'ambiente circostante al rischio industriale.

A cura del Ministero dell'Ambiente e della tutela del territorio e del mare è stato stilato un *“Inventario Nazionale degli Stabilimenti a Rischio di incidente Rilevante”* Predisposto dalla Direzione Generale per la crescita sostenibile e la qualità dello sviluppo - Divisione IV - Rischio rilevante e autorizzazione integrata ambientale in base ai dati comunicati dall'ISPRA a seguito delle istruttorie delle notifiche inviate dai gestori degli stabilimenti soggetti al D.Lgs. 105/2015 relativo al controllo del pericolo di incidenti rilevanti connessi con sostanze pericolose.

L'elenco viene aggiornato semestralmente (ultimo aggiornamento 15 Marzo 2021) al sito:

<https://www.minambiente.it/pagina/inventario-nazionale-degli-stabilimenti-rischio-di-incidente-rilevante-0>

In tale elenco (Soglia inferiore /o superiore) non è presente nessun stabilimento all'interno del Comune di Monteprandone.

Il piano di emergenza PROVINCIALE ha comunque il compito di localizzare gli impianti industriali/zone industriali principali, la via della sede, il contatto telefonico e/o eventuale indirizzo web, ubicati sul territorio provinciale indicando quali di questi sono assoggettati al D.Lgs. 105/2015, relativo al controllo del pericolo di incidenti rilevanti connessi con sostanze pericolose (recepimento nazionale della Direttiva Seveso III).

Si ricorda che in merito a quest'ultimi dovranno essere specificati il tipo di impianto (soglia superiore o inferiore) e allegare al piano di emergenza provinciale il **Piano di Emergenza Esterno (PEE)** predisposto dal Prefetto d'intesa con le Regione e gli Enti locali interessati previa consultazione della popolazione.

Inoltre, visto la specificità del PEE rispetto al territorio, è importante che ad eventuali riunioni e aggiornamenti partecipi il Sindaco e i sindaci dei comuni limitrofi, nonché il gestore dello stesso.

Risulta infatti fondamentale anche in quest'ultimo caso la risposta rapida del soccorso tecnico urgente, la valutazione dell'eventuale rischio ambientale e sanitario, così come il coinvolgimento dell'amministrazione comunale in tali eventi.

Nel rischio industriale confluiscono tutti gli incidenti che colpiscono sia gli stabilimenti industriali soggetti alla Direttiva Seveso sia quelli che non lo sono ma che potrebbero provocare comunque delle

emissioni di sostanze nell'aria e nelle falde acquifere a seguito di un particolare incidente (ad esempio un incendio nello stabilimento o parte di esso).

Risulta quindi fondamentale anche in quest'ultimo caso la risposta rapida del soccorso tecnico urgente, la valutazione dell'eventuale rischio ambientale e sanitario, così come il coinvolgimento dell'amministrazione comunale in tali eventi.

4.2 Indirizzi operativi

Il Sindaco dovrà allertare il Prefetto e la S.O.U.P. della Regione Marche, istituire il C.O.C. (o eventualmente il C.A.I. Centro Operativo Intercomunale) e attivare le funzioni di supporto utili al fine di garantire l'assistenza della popolazione e l'informazione alla popolazione direttamente o indirettamente interessata.

Inoltre il Sindaco o suo delegato dovrà partecipare al Punto di Comando Avanzato -P.C.A., già predisposto per il coordinamento avanzato dei soccorsi -insieme ad un rappresentante/i della sanità indicata dall'ASUR e un rappresentante/i dell'ARPAM per il monitoraggio dell'aria e/o delle falde acquifere e per valutare se le sostanze emesse a seguito dell'incidente siano nocive per la salute, oltre che un rappresentante delle forze dell'ordine.

A fronte di incidenti industriali che coinvolgono gli stabilimenti soggetti alla Direttiva Seveso, si rimanda a quanto puntualmente disposto nei PEE redatti (D.P.C.M. 25 febbraio 2005 - Linee Guida per la predisposizione del piano d'emergenza esterna di cui all'articolo 20, comma 4, del decreto legislativo 17 agosto 1999, n. 334).

E' stato inoltre redatto un documento contenente le *"Linee guida per l'informazione alla popolazione sul rischio industriale"* D.P.C.M. 16 febbraio 2007.

5. RISCHIO DIGHE

5.1 - Descrizione del rischio

Nei bacini della regione Marche sono presenti 17 “grandi dighe” aventi le caratteristiche definite dall’art. 1 del decreto-legge del 8 agosto 1994, n. 507, convertito, con modificazioni, dalla legge 21 ottobre 1994, n. 584.

Il territorio di Monteprandone è interessato da 3 di questi invasi:

- diga di Scandarello, nel bacino del fiume Tronto;
- diga di Colombara, nel bacino del fiume Tronto;
- diga di Talvacchia, nel bacino del fiume Tronto.

Di queste, n.2 sono sul territorio provinciale (Colombara, Talvacchia), mentre n.1 è posta al di fuori dei confini provinciali (Scandarello, fuori regione).



Fig.11: ubicazione delle n.8 dighe presenti nella provincia di Ascoli Piceno

Di seguito viene riportata una tabella riepilogativa delle loro caratteristiche, così come riportate nei Fogli di Condizione per l'Esercizio e la Manutenzione di ogni diga.

Nome Diga	Comune	Bacino	Uso	Volume Totale (m ³)	Quota max invaso	Concessionario
Talvacchia	Ascoli Piceno	Tronto	Idroelettrico	14.35*10 ⁶	510.00	Enel produzione SPA
Colombara	Acquasanta Terme	Tronto	Idroelettrico	0.67*10 ⁶	302.40	Enel produzione SPA
Scandarello	Amatrice (RI)	Tronto	Idroelettrico	12.50*10 ⁶	868.30	Enel produzione SPA

In merito all'attività di gestione e di vigilanza sulle dighe si fa presente che viene fatto obbligo all'ente Gestore di provvedere alla vigilanza del complesso delle opere di sbarramento secondo quanto previsto dall'art. 15 del DPR 1/11/1959 nr. 1363 e dalla Circolare del Ministero dei Lavori Pubblici 4/12/1987 nr. 352. Le modalità con le quali viene svolta sono riportate nei rispettivi FCEM. Per ognuna delle otto dighe è stato redatto il documento di Protezione Civile, che riporta le Condizioni che debbono verificarsi perché si debba attivare il sistema di Protezione Civile e le procedure da porre in atto di conseguenza. La Direttiva del Presidente del Consiglio dei Ministri dell'8 luglio 2014 recante gli *"Indirizzi operativi inerenti alle attività di protezione civile nell'ambito dei bacini in cui siano presenti grandi dighe"* riporta le linee guida per aggiornare i documenti di Protezione Civile delle grandi dighe.

Una volta approvati detti aggiornamenti, dovranno essere recepiti da questo piano. Al momento per nessuna delle dighe del territorio provinciale è stato approvato il piano di laminazione. In ogni caso, il Dirigente del Servizio Protezione Civile della Regione Marche può disporre manovre agli organi di scarico ai sensi della direttiva PCM dell'8/7/2014 e con le modalità previste dall'allegato A al Decreto del Presidente della Giunta Regionale 160 del 19/12/2016 e s.m.i.

Per quanto riguarda il comune di Montepreandone, si evidenzia come questo sia inserito nell'elenco dei comuni che per posizione rispetto all'invaso della diga di *Poggio Cancelli* (Prefettura de L'Aquila – dpcm

08/07/2014 Poggio Cancelli – n.arch. (S.N.D. 392/A) e per le caratteristiche delle aree alluvionate necessiterà di ricevere direttamente le comunicazioni riguardanti il collasso.

5.2 - Aree e popolazione a rischio

Ai sensi della Circolare della Presidenza del Consiglio dei Ministri del 13 dicembre 1995, n. DSTN/2/22806, per ognuna delle dighe riportate nel precedente paragrafo sono state mappate le aree a rischio inondazione conseguente a manovre degli organi di scarico o ad ipotetico collasso delle dighe.

Al momento non avendo a disposizione i Piani di Emergenza delle Dighe di cui sopra non è stato possibile individuare i Comuni eventualmente investiti dall'onda di piena.

5.3 – Piani di emergenza dighe (PED)

A seguito della definizione di una fase di allerta, così come definite nei vigenti Documenti di Protezione Civile, è necessario prevedere le azioni conseguenti per contrastare le situazioni di pericolo connesse con la propagazione di un'onda di piena originata da manovre degli organi di scarico ovvero dall'ipotetico collasso dello sbarramento.

Le fasi dell'emergenza legate al rischio diga, così come previste dai Documenti di Protezione Civile vigenti, sono le seguenti:

- 1) **Fase di preallerta: VIGILANZA ORDINARIA:** caratterizzata dal superamento della quota di massima regolazione (quota massima di esercizio autorizzata nel caso di serbatoi in esercizio limitato/sperimentale) in occasione di eventi di piena significativi.
- 2) **Fase di Allerta - Vigilanza Rinforzata:** caratterizzata da apporti idrici che facciano temere il superamento della quota di massimo invaso (quota massima raggiungibile in caso di eventi eccezionali nel caso di serbatoio in esercizio limitato/sperimentale; ove tale quota non sia stata individuata, da intendersi coincidente con la massima di esercizio autorizzata);
- 3) **Fase di Allerta Pericolo – Allarme di Tipo 1:** caratterizzata dal superamento della quota di massimo invaso (quota massima raggiungibile in caso di eventi eccezionali nel caso di serbatoio in esercizio limitato/sperimentale; ove tale quota non sia stata individuata, da intendersi coincidente con la massima di esercizio autorizzata),
- 4) **Fase di Allerta Collasso – Allarme di Tipo 2:** caratterizzata dall'apparire di fenomeni di collasso delle opere di ritenuta o comunque al verificarsi di fenomeni che inducano ragionevolmente ad ipotizzare l'imminenza di un evento catastrofico. A dette fasi va aggiunta la fase di Attenzione, che è indipendente

dalle manovre agli organi di scarico e si attiva quando la portate in afflusso all'impianto superano valori limite concordati tra gli Enti interessati. Tale fase ha valore principalmente informativo, il dato fornito sarà utilizzato per integrare le informazioni disponibili sul bacino idrografico in merito al fenomeno idrologico in corso e per valutare se attuare le procedure per il controllo della piena e la prevenzione del danno nei territori a valle. Il Gestore dà comunicazione del superamento di tale valore al Prefetto, all'Amministrazione competente per il servizio di piena e al Servizio Protezione Civile della Regione Marche.

Per le Procedure Operative e i Compiti che i vari Soggetti devono porre in essere a seguito dell'attivazione delle fasi di allerta da parte di un Gestore si rimanda al singolo Documento di Protezione Civile delle suddette dighe.

Nel documento saranno presenti la presenza di un piano di laminazione per la diga, le aree del comune che possono essere interessate da un'onda di piena originata da manovre degli organi di scarico ovvero dall'ipotetico collasso dello sbarramento; tali azioni sono riportate appunto nel Piano di Emergenza Dighe (P.E.D.). Si prevederà nel presente piano di emergenza una sezione dedicata alle specifiche misure, organizzate per fasi di allertamento ed operative, congrue con quelle dei PED, di allertamento, diramazione dell'allarme, informazione, primo soccorso e assistenza alla popolazione esposta al pericolo derivante dalla propagazione della citata onda di piena. Il numero di abitanti coinvolti, la presenza di persone con disabilità o specifiche necessità, di anziani, della popolazione scolastica e della popolazione non residente. Saranno indicate inoltre le infrastrutture interessate dal rischio di allagamento.

A seguito della comunicazione da parte del Gestore di una manovra volontaria agli organi di scarico, secondo quanto riportato nel Documento di Protezione civile di ogni singola diga, la Prefettura allerta gli Enti/Soggetti previsti nei singoli Documenti di Protezione Civile. Gli enti allertati sono tenuti ad adottare, ciascuno per la propria parte di competenza, idonee cautele per evitare che le manovre volontarie degli organi di scarico e la conseguente fuoriuscita di acqua dalla diga possa determinare situazioni di pericolo per la pubblica incolumità. I sindaci in particolare, sono tenuti a diffondere alla popolazione con ogni mezzo ritenuto utile la notizia del rilascio di acqua dalla diga curando, altresì, unitamente alle Forze di Polizia e ai Vigili del Fuoco che all'atto del passaggio dell'onda di piena non ci siano, lungo l'asta del fiume interessata, persone, animali o infrastrutture in situazione di potenziale pericolo.

6. INCIDENTI CON ALTO NUMERO DI PERSONE COINVOLTE

6.1 - Descrizione

Con la Direttiva P.C.M. del 02/05/2006, e la seguente modifica da parte della Direttiva P.C.M. del 27/01/2012, sono state predisposte le indicazioni per il coordinamento operativo di emergenze dovute agli incidenti con un alto numero di persone coinvolte.

Nel caso in cui l'evento calamitoso sia, infatti, un incidente, che ha caratteristiche di non prevedibilità e di casualità di accadimento sul territorio, bisogna necessariamente tener conto di una serie di fattori che condizionano ulteriormente le modalità di intervento e che potrebbero, se trascurati, amplificare le criticità. Tali fattori sono:

difficile accessibilità al luogo dell'incidente da parte dei mezzi di soccorso;

necessità di impiego di mezzi ed attrezzature speciali;

presenza sul luogo dell'incidente di un elevato numero di operatori e di non addetti ai lavori;

possibilità di estensione ridotta della zona interessata dall'incidente, cui corrisponde la massima concentrazione delle attività finalizzate alla ricerca ed al soccorso di feriti e vittime, alla quale si contrappone, nella maggior parte dei casi, un'area di ripercussione anche molto ampia, con il coinvolgimento di un numero elevato di persone che necessitano di assistenza;

fattori meteoclimatici;

presenza di sorgenti di rischio secondario e derivato.

La strategia generale, valida per tutte le classi di incidenti prese in considerazione, prevede, oltre alle competenze delle sale operative territoriali delle forze istituzionali preposte al soccorso e/o di pubblica utilità, l'assegnazione al Sindaco delle funzioni relative alla prima assistenza alla popolazione e alla diffusione delle informazioni.

La classe di incidente presa in considerazione è:

- incidenti stradali e trasporto di merci pericolose su gomma.

6.2 Indirizzi operativi in caso di incidenti stradali e trasporto di merci pericolose

Il Rischio trasporti è rappresentato dal trasporto su gomma, treni, aerei, navi, ferrovie, di merci pericolose che viaggiano e sostano anche in centri abitati, con un potenziale pericolo di incidente rilevante, non sempre identificabile in assenza di visibili accorgimenti segnaletici.

In caso di incidente si dovrà immediatamente contattare il 115 (Vigili del Fuoco) e comunicare:

- luogo dell'incidente
- mezzo/mezzi coinvolti
- presenza di feriti
- se visibile a distanza di sicurezza : i **codici Kemler e O.N.U.** della/e sostanze trasportate.

Il trasporto di merci pericolose è soggetto a norme e regolamenti molto dettagliati, formulati in base al tipo di materiale trasportato e ai mezzi di trasporto utilizzati. Ai sensi dei DD.MM 25/2/86 e 21/3/86, a seconda della modalità di trasporto sulla parte anteriore e posteriore ed eventualmente sui lati degli autocarri o dei carri ferroviari, sono posti dei pannelli e delle etichette di pericolo.



Fig.12: pannello ed etichetta di pericolo

Il pannello dei codici di pericolo al suo interno riporta due numeri:

Il codice di pericolo: riportato nella parte superiore ed è formato da due o tre cifre: la prima cifra indica il pericolo principale. La seconda e terza cifra indicano il pericolo accessorio.

Il codice della materia (numero O.N.U.) è riportato nella parte inferiore ed è formato da quattro cifre univocamente in tutto il mondo.

Le etichette romboidali di pericolo indicano il tipo di pericolosità in base alla sostanza trasportata.

PERICOLO PRINCIPALE		PERICOLO ACCESSORIO	
			
3	Liquido infiammabile	1	Esplosione
4	Solido infiammabile	2	Emanazione gas
5	Comburente	3	Infiammabile
6	Tossico	5	Comburente
7	Radioattivo	6	Tossico
8	Corrosivo	8	Corrosivo
9	Reazione violenta spontanea	9	Reazione violenta

Tab.8: significato dei codici di pericolo (prima riga)

Note:

- Quando il pericolo può essere sufficientemente indicato da una sola cifra, essa è seguita da uno zero.
- Le prime due cifre uguali indicano un rafforzamento del pericolo principale.
- La seconda e terza cifra uguali indicano un rafforzamento del pericolo accessorio.
- **La X davanti al codice di pericolo indica il divieto di utilizzare l'acqua in caso di incidente, salvo il caso di autorizzazione contraria da parte degli esperti.**

In caso di emergenza le precauzioni da prendere in attesa dei Vigili del Fuoco sono:

- Non avvicinarsi;
- allontanare i curiosi;
- portarsi sopravvento rispetto al carro o alla cisterna;
- non fumare;
- non provocare fiamme né scintille;
- non toccare l'eventuale prodotto fuoriuscito;
- non portare alla bocca mani o oggetti "contaminati";
- non camminare nelle pozze del prodotto liquido disperso.

Num.	Sostanza	Num.	Sostanza	Num.	Sostanza	Num.	Sostanza
1001	acetilene	1223	cherosene	1053	acido solfidrico	1779	acido formico
1005	ammoniaca anidra	1230	alcool metilico	1072	ossigeno	1805	acido fosforico
1011	butano	1267	petrolio	1791	ipoclorito di sodio	1823	soda caustica
1016	monossido di carbonio	1268	lubrificante	1075	GPL	1869	magnesio
1017	cloro	1381	fosforo	1076	fosgene	1888	cloroformio
1027	ciclopropano	1402	carburo di calcio	1079	anidride solforosa	1971	metano
1028	diclorodifluorometano	1428	sodio	1089	acetaldeide	2015	perossido di idrogeno
1038	etilene	1547	anilina	1090	acetone	2209	formaldeide
1040	ossido di etilene	1613	acido cianidrico	1114	benzolo	2304	naftalina
1045	fluoro	1654	nicotina	1134	clorobenzene	2412	tetraidrotiofene
1049	idrogeno	1680	cianuro di potassio	1170	alcool etilico	1203	benzina
1050	acido cloridrico	1710	triellina	1202	gasolio	9109	solfato di rame

Tab. 9: numeri O.N.U. e rispettive sostanze

Etichetta romboidale di pericolo

	Esplosivi Esplosibili
	Radioattivi
	Infiammabili (Gas- Liquidi o Solidi)
	Accensione spontanea
	Gas infiammabili a contatto con l'acqua
	Comburenti (favoriscono l'incendio)
	Tossici – Nocivi - Corrosivi

Tab.10: etichette romboidali

7. RISCHIO IGIENICO – SANITARIO

7.1 – Descrizione del rischio

Per rischio igienico – sanitario si intende la probabilità che un fattore esterno possa arrecare danno alla salute di una popolazione. Tale fattore può essere conseguente ad altri rischi o calamità, tanto da essere definito come un rischio di secondo grado, oppure può derivare dalla diffusione di agenti virulenti (es. epidemia influenzale) tali da costituire una situazione alla quale prestare attenzione o, in casi estremi, impiegare procedure si emergenza.

Tale rischio risulta difficilmente prevedibile, può essere mitigato se preceduto, durante il periodo ordinario, da una fase di preparazione e di pianificazione della risposta dei soccorsi sanitari in emergenza e, in caso di epidemie/pandemie dalla sorveglianza del Sistema Sanitario al fine di preparare la risposta preventiva, qualora possibile.

In Italia ad operare in prima linea per le emergenze di salute pubblica è la Protezione Civile, ovvero tutte le strutture e le attività messe in campo dallo Stato per tutelare l'integrità della vita, i beni, gli insediamenti e l'ambiente dai danni o dal pericolo di danni derivanti da calamità naturali, da catastrofi e da altri eventi calamitosi. Per definire in generale il rischio sanitario è sufficiente citare l'autorevole fonte del sito della protezione civile: *“il rischio sanitario è sempre conseguente ad altri rischi o calamità, tanto da esser definito come un rischio di secondo grado. Emerge ogni volta che si creano situazioni critiche che possono incidere sulla salute umana. Difficilmente prevedibile, può essere mitigato se preceduto, durante il periodo ordinario, da una fase di preparazione e di pianificazione della risposta dei soccorsi sanitari in emergenza”*.

7.2 - Rischio Pandemia

Dalla fine del 2003, da quando cioè i focolai di influenza aviaria da virus A/H5N1 sono divenuti endemici nei volatili nell'area estremo orientale, e il virus ha causato infezioni gravi anche negli uomini, è diventato più concreto e persistente il rischio di una pandemia influenzale. Anche per questo motivo, l'OMS ha raccomandato a tutti i Paesi di mettere a punto un Piano Pandemico (e di aggiornarlo

costantemente seguendo linee guida concordate). Il Piano Pandemico rappresenta il riferimento nazionale in base al quale saranno messi a punto i Piani operativi regionali.

Per tale motivo nel novembre 2007, la Giunta Regionale ha approvato (D.G.R. 1371) le linee guida relative al ***“Piano di preparazione e risposta a una pandemia influenzale”*** come previsto dalla Conferenza permanente per i rapporti tra Stato, Regioni e Province autonome. Tra gli obiettivi: identificare i casi di influenza causati da nuovi sottotipi virali, minimizzare il rischio di trasmissione, ridurre l’impatto della pandemia sui servizi sanitari e sociali, garantire informazioni aggiornate e tempestive.

Nel paragrafo 4 dell’elaborato di cui sopra, nel dettaglio, vengono affrontate le “Azioni per ridurre l’impatto della pandemia”; sulla base delle caratteristiche cliniche ed epidemiologiche dell’influenza, le azioni chiave per ridurre l’impatto della pandemia ritenute efficaci sono:

- vaccinazione di massa
- isolamento dei malati
- quarantena dei contatti
- utilizzo di farmaci antivirali
- adozione di precauzioni personali di sanità pubblica (non farmacologiche)
- aumento delle distanze sociali

Nello stesso documento sono presenti le descrizioni delle azioni di trattamento e assistenza, formazione degli operatori sanitari, strategie di comunicazione e monitoraggio delle attività e valutazione delle misure intraprese.

In seguito all’approvazione del ***“Piano di preparazione e risposta di una pandemia influenzale”*** della Regione Marche, è stato elaborato lo ***“Schema per i piani pandemici locali”***. L’obiettivo è facilitare le zone territoriali ASUR e le Aziende ospedaliere nel processo di stesura dei piani pandemici locali e stabilire chiare indicazioni per facilitare la stesura di piani. Il documento è stato elaborato dal gruppo di coordinamento dei Comitati pandemici zionali e aziendali, che si è avvalso della collaborazione di cinque gruppi di lavoro, ciascuno responsabile della stesura di parti specifiche del testo. Lo schema è stato approvato il 2 febbraio 2009 in Conferenza di consenso regionale ad Ancona.

Si farà anche riferimento con quanto previsto dalla Determina del Direttore Generale ASUR n. 640/2018, la quale presenta le “Linee di indirizzo ASUR per la gestione delle grandi emergenze sanitarie” che individuano i referenti della Funzione di supporto – Sanità, assistenza sociale e veterinaria nell’Area Vasta.

I compiti di tale funzione sono principalmente:

- Primo soccorso e assistenza sanitaria di urgenza;
- Cure primarie: assistenza sanitaria di base e gestione della residenzialità.
- Attività di assistenza psicologica e di assistenza sociale;
- Interventi di sanità pubblica veterinaria e sicurezza alimentare.

Con Direttiva P.C.M. del 24 Giugno 2016 si individuano la Centrale Remota per le Operazioni di Soccorso Sanitario (CROSS), per il coordinamento dei soccorsi sanitari urgenti, nonché i Referenti Sanitari Regionali (RSR) in caso di emergenza nazionale. Inoltre va menzionata l’istituzione del GORES (Gruppo Operativo Regionale per le Emergenze Sanitarie) tramite decreti del Presidente della Giunta Regionale, periodicamente aggiornati.

Attività comunale durante rischio pandemia

Per quanto riguarda una probabile sovrapposizione di qualsiasi altra tipologia di rischio con quello pandemico, si devono garantire spazi adeguati all’accoglienza della popolazione coinvolta. Per tale motivo la superficie delle aree di accoglienza dovrà essere circa triplicata rispetto a quella che è necessaria in tempo non pandemico.

Inoltre dovrà essere istituita una struttura riservata alla **esecuzione di tamponi** e dedicata alla **vaccinazione**.

Tale struttura deve disporre di caratteristiche ben definite:

- Area parcheggio antistante
- Area al chiuso (nel caso di realizzazione tamponi è difatti sconsigliata la modalità Drive in)
- Sala di ingresso riservata al Front Office per accreditamento utenze
- Sale adibite a locali spogliatoio per i sanitari – n.1 sala in ingresso e n.1 sala per uscita

- Percorsi guidati
- Sala d’attesa di dimensioni adeguate a garantire distanziamento per esito tampone
- Uscita non coincidente con l’Entrata

In caso di emergenza pandemica sovrapposta ad emergenze di ulteriore tipologia, si consiglia la scelta del ricovero della popolazione (**aree di accoglienza**) in aree al chiuso, scartando quindi aree all’aperto adibite a tendopoli o roulottevoli. Se necessario la popolazione coinvolta verrà sistemata in alberghi o strutture esistenti all’interno del territorio comunale in modo da garantire la collocazione al chiuso degli abitanti (eventualmente malati e, quindi, a preferenza ricoverati in strutture più salutarie) e la contemporanea garanzia di distanziamento sociale e triplicazione della superficie occupata da ogni soggetto.

Per il comune di Monteprandone è stata scelta come sede destinata a **Struttura Rischio Pandemia** il “*Bocciodromo – Bocciofila Salaria*” sito nella frazione di Centobuchi in Largo XXIV Maggio, 13 (Tav.4).



Fig. 13: bocciodromo destinato ad area Rischio Sanitario

8. ALTRI RISCHI

8.1 - Rischio NBCR

Il rischio NBCR è collegato a sostanze nucleari, biologiche, chimiche o radiologiche in grado di provocare gravi danni a persone, animali o cose, e di diffondere il contagio. Questo tipo di sostanze può essere disperso in seguito a incidenti industriali, incidenti stradali, errata manipolazione da parte dell'uomo, impiego a scopo terroristico o in seguito a terremoti, alluvioni e altri fenomeni naturali. Tale rischio risulta essere compreso negli scenari di "difesa civile" e quindi, secondo la normativa, a livello territoriale è di competenza della Prefettura -U.T.G. che si avvarrà delle strutture a sé sottoposte demandate alla security. La Protezione Civile è comunque suscettibile di attivazione qualora risulti necessario un supporto alle succitate strutture soprattutto per quanto riguarda l'informazione e l'assistenza alla popolazione.

Per la pianificazione d'emergenza si deve rimandare al piano di emergenza provinciale elaborato d'intesa con la Regione nelle sue componenti di Protezione Civile e Sanità. [CONSULTARE IL PIANO SPECIFICO REDATTO DALLA PREFETTURA)

In particolare, nell'ambito del rischio nucleare, la Regione Marche ha inoltre predisposto la DGR 10/03/2014, N. 263, recepimento del DPCM 19/03/2010. Con tale Decreto il Presidente del Consiglio dei Ministri nel 2010 ha emanato il "*Piano nazionale delle misure protettive contro le emergenze radiologiche*" (di seguito Piano nazionale), previsto ai sensi dell'art. 121 del D. Lgs. 17 marzo 1995, n. 230 e ss.mm.ii .. Il Piano Nazionale delle misure protettive contro le emergenze radiologiche (...) individua e disciplina le misure necessarie per fronteggiare le conseguenze degli incidenti che avvengano in impianti nucleari di potenza ubicati al di fuori del territorio nazionale, tali da richiedere azioni di intervento coordinate a livello nazionale e che non rientrino tra i presupposti per l'attivazione delle misure di difesa civile di competenza del Ministero dell'interno.

A tale scopo il Piano definisce le procedure operative per la gestione del flusso delle informazioni tra i diversi soggetti coinvolti, l'attivazione e il coordinamento delle principali componenti del Servizio nazionale della protezione civile, e descrive il modello organizzativo per la gestione dell'emergenza con l'indicazione degli interventi prioritari da disporre a livello nazionale ai fini della massima riduzione degli effetti indotti sulla popolazione italiana e sull'ambiente dall'emergenza radiologica.

Sulla base dell'evento considerato di riferimento per l'attivazione del Piano nazionale, cioè un evento di natura radiologico relativo ad un incidente in una centrale di potenza all'interno dei 200 km dal confine nazionale.

Alla luce di quanto sopra risulta quindi che la Regione Marche non è direttamente coinvolta .

A seguito di quanto premesso, per un evento emergenziale radiologico o nucleare quale quello ipotizzato nel Piano nazionale, l'obiettivo prioritario nella gestione dell'emergenza a livello regionale risulta essere l'informazione tempestiva e omogenea, sulla base di quanto comunicato dal DPC, della popolazione interessata o che rischia di essere coinvolta, la diffusione di notizie sicure e suffragate da dati certi, in modo tale da evitare o contenere al massimo fenomeni di inquietudine e reazioni imprevedibili.

Alla luce delle precedenti considerazioni, sono state elaborate le Procedure operative della Regione Marche conseguenti l'attivazione del "Piano nazionale delle misure protettive contro le emergenze radiologiche" –DPCM 19/03/2010, che tengono conto del modello organizzativo vigente ed operativo del sistema regionale di protezione civile.

Il Rischio ecologico è legato alla produzione, alla gestione e alla distribuzione di beni, servizi o prodotti di processi industriali derivanti sia dai settori primario, secondario che terziario che possano costituire una causa di incidenti con ricadute nel breve periodo sulla salute della popolazione.

Nel comune di Montepandone non sono presenti situazioni particolari legati a Rischio Ecologico; nel territorio comunale sono presenti senza dubbio serbatoi esterni contenenti carburante (ad uso privato) che, in caso di sversamento, dovranno godere di specifiche procedure esecutive di emergenza descritte in seguito. Sarà compito del privato segnalare tale situazione di emergenza alle suddette autorità.

Nel caso in cui materiali inquinanti entrino accidentalmente in contatto con suolo e/o acque si dovranno tempestivamente informare l'Agenzia Regionale per la Protezione Ambientale delle Marche (A.R.P.A.M.) che fornirà pareri tecnici in materia di messa in sicurezza d'emergenza, bonifica e ripristino ambientale del sito inquinato, e l' A.S.U.R. - Dipartimento di Prevenzione - Servizio Igiene e Sanità Pubblica (S.I.S.P.). Nel fascicolo "Allegati – Moduli e Tavole" sono riportati i contatti telefonici di tali strutture.

8.2 - Rischio rinvenimento ordigni bellici

Il Prefetto svolge un'importante funzione in materia di sicurezza civile: il disinnescamento degli ordigni bellici rinvenuti sul territorio provinciale. In tale ambito, con il concorso tecnico-operativo del Ministero della Difesa, attiva gli interventi specialistici ed adotta ogni provvedimento idoneo ad assicurare la salvaguardia e l'assistenza della popolazione.

Gli effetti che l'esplosione di un ordigno può produrre sono:

- effetto di proiezione di schegge nelle vicinanze dell'ordigno;
- effetto dovuto all'onda d'urto per un raggio che dipende dalle sue caratteristiche;
- effetto di propagazione delle onde sismiche attraverso il sottosuolo, con ripercussione sulle strutture interrate e, conseguentemente, sulle strutture in elevazione per un raggio che dipende dalle sue caratteristiche.

L'operazione di disinnescamento di un ordigno bellico risulta un'operazione straordinaria e complessa in quanto comporta un impegno organizzativo, di risorse e di mezzi che esulano dall'ordinarietà.

Nel caso di ritrovamento di un ordigno bellico occorrerà redigere in primis un Piano Operativo ad hoc da elaborare con le indicazioni tecniche da acquisire attraverso incontri coordinati dal Prefetto, alla presenza delle Autorità Militari competenti che dettano le principali prescrizioni legate all'operazione di disinnescamento, quali, ad esempio, il raggio di evacuazione e la tipologia e le caratteristiche delle opere di apprestamento all'interno delle quali gli artificieri opereranno.

Il Piano Operativo sarà condiviso da tutti gli Enti che collaborano attivamente alle operazioni di pianificazione (Prefettura, Regione, Comune interessato, Comuni limitrofi).

In relazione alle dimensioni e tipologia dell'ordigno, per coordinare le varie attività inerenti all'evento, a livello organizzativo ed operativo, si potrà prevedere l'attivazione da parte dei Comuni interessati del proprio C.O.C. – Centro Operativo Comunale.

Il Piano Operativo di Emergenza, che dovrà essere realizzato appositamente per l'evento, dovrà comprendere:

- le operazioni preparatorie all'evento: comunicazione, istruzione, organizzazione dell'evacuazione, individuazione delle strutture di accoglienza e dei punti di raccolta, gestione dell'emergenza sanitaria, ospedali da campo, organizzazione del rientro, relativi controlli, ecc.;
- le operazioni di evacuazione il giorno prestabilito per il disinnescamento: supporto all'evacuazione dei cittadini, organizzazione e gestione dei centri di raccolta, organizzazione dell'accoglienza, controlli dell'area evacuata, gestione della circolazione e dei blocchi, gestione e coordinamento delle operazioni di emergenza e soccorso, ecc.;
- le operazioni post evento: operazioni per il rientro della popolazione evacuata nelle proprie

abitazioni e la rendicontazione delle diverse attività e pagamento dei costi conseguenti all'attuazione del piano operativo di evacuazione.

Le operazioni necessarie all'attuazione del piano di evacuazione, saranno le seguenti:

- Individuazione della popolazione interessata e caratteristiche (età, residenza, ecc.);
- Individuazione delle fragilità sociali;
- Suddivisione dell'area in zone omogenee di evacuazione, ogni zona sarà poi gestita singolarmente nelle diverse attività;
- Individuazione, coordinamento e gestione dei punti di raccolta e delle strutture di accoglienza pubbliche e/o private;
- Individuazione e gestione dei percorsi di ingresso e di uscita e del sistema di trasporto pubblico a supporto dell'operazione;
- Gestione della rete stradale con controlli, posti di blocco, permessi, ecc.;
- Gestione e coordinamento della comunicazione nelle diverse fasi: pre, durante e post operazione (call center, stampa, tv e radio private, internet, ecc.);
- Gestione delle infrastrutture, sottostrutture e reti;
- Gestione degli edifici e opere d'arte da tutelare;
- Gestione delle operazioni di supporto e verifica in caso di fallimento del disinnescamento entro i tempi programmati;
- Gestione degli aspetti amministrativi e contabili delle operazioni;
- Previsione di alcune squadre di tecnici al fine di verificare le condizioni delle strutture in caso di scoppio;
- Gestione delle principali reti di comunicazione (autostradale e ferroviaria).

Nel caso di fallimento dell'operazione si attiva il piano di maxi emergenza, sempre in base alle dimensioni dell'ordigno, coordinato dal Dipartimento di Protezione Civile Nazionale con la collaborazione della struttura di Protezione Civile della Regione. Secondo il suddetto piano, ogni struttura attuerà il proprio Piano di Emergenza.

LINEAMENTI DELLA PIANIFICAZIONE

B - LINEAMENTI DELLA PIANIFICAZIONE

I lineamenti della pianificazione sono gli obiettivi che il Centro Operativo Comunale (C.O.C.), in quanto struttura di supporto al Sindaco per la gestione dell'emergenza, deve conseguire nell'ambito della direzione unitaria dei servizi di soccorso e assistenza in emergenza alle popolazioni colpite, nonché nella previsione degli interventi da mettere in atto a seguito dell'emergenza (competenze attribuite al Comune ai sensi dell'art. 12 del D.Lgs. n.1/2018).

B.1 – COORDINAMENTO OPERATIVO PROVINCIALE

Il C.O.C., così come stabilito dall'art.12 del D.Lgs. n.1/2018, assume la direzione unitaria dei servizi di emergenza da attivare e, coordinandoli, adotta tutti i provvedimenti necessari ad assicurare i primi soccorsi durante la fase di emergenza.

A livello provinciale la direzione unitaria ed il coordinamento dei servizi di emergenza viene assunta dal prefetto, per meglio supportare gli interventi dei sindaci dei comuni interessati dandone comunicazione al presidente della giunta regionale ed avvalendosi per l'espletamento delle proprie funzioni del comitato provinciale di protezione civile (C.P.P.C.) e dei C.O.M./C.O.I.

B.2 – SALVAGUARDIA DELLA POPOLAZIONE

Tale attività è prevalentemente assegnata alle strutture operative del Servizio nazionale di protezione civile (art. 13 D.Lgs. n° 1/2018), che predispongono le misure di salvaguardia alla popolazione per l'evento prevedibile.

Le misure di salvaguardia alla popolazione per gli eventi prevedibili consistono principalmente nell'allontanamento della popolazione dalla zona di pericolo; particolare riguardo deve essere dato alle persone con ridotta autonomia (anziani, disabili o con specifiche necessità, bambini). Dovranno essere attuati piani particolareggiati per l'assistenza alla popolazione (aree di accoglienza, etc.) e per gli eventi che non possono essere preannunciati sarà di fondamentale importanza organizzare il primo soccorso sanitario entro poche ore dall'evento.

B.3 – RAPPORTI TRA LE ISTITUZIONI LOCALI E NAZIONALI

Uno dei compiti prioritari del Sindaco è quello di mantenere la continuità amministrativa del proprio Comune (ufficio anagrafe, ufficio tecnico, etc.) provvedendo, con immediatezza, ad assicurare i collegamenti

con la Regione, la Prefettura, la Provincia, ecc.

Ogni Amministrazione, nell'ambito delle rispettive competenze previste dalla Legge, dovrà supportare il Sindaco nell'attività di emergenza.

Qualora la sede municipale risultasse a rischio, occorrerà prevedere, già in fase di pianificazione, una sede alternativa per garantire la continuità amministrativa in emergenza.

B.4 – INFORMAZIONE ALLA POPOLAZIONE

E' fondamentale che, a cura del sindaco, il cittadino residente nelle zone direttamente o indirettamente interessate all'evento, conosca preventivamente:

- piano comunale di protezione civile
- le caratteristiche essenziali di base del rischio che insiste sul proprio territorio;
- le procedure previste dal piano di emergenza nell'area in cui risiede;
- come comportarsi, prima, durante e dopo l'evento;
- con quale mezzo ed in quale modo verranno diffuse informazioni ed allarmi.

B.5 – RIPRISTINO DELLA VIABILITÀ E DEI TRASPORTI

Durante il periodo della prima emergenza si dovranno prevedere interventi per l'ottimizzazione dei flussi di traffico lungo le vie di fuga e l'accesso dei mezzi di soccorso nell'area colpita e la riattivazione dei trasporti sia terrestri, aerei, marittimi, del trasporto per le materie prime e di quelle strategiche. al raggiungimento di tale obiettivo provvedere una specifica funzione di supporto che redigerà un piano di viabilità alternativa per l'emergenza.

Nelle zone a rischio, attraverso la predisposizione di "cancelli", verrà impedito l'accesso a persone non autorizzate.

Il presente piano contiene una sezione descrittiva di dettaglio e una cartografia riguardante l'ubicazione di cancelli per specifiche tipologie di rischio (vedi Rischio idrogeologico e Sismico)

Il Piano di Emergenza prevede, per il settore viabilità e trasporti, una specifica funzione di supporto che si occupa del coordinamento delle Strutture Operative locali (VV.UU., VV.F, Forze dell'Ordine ed enti gestori della viabilità) e degli interventi necessari per rendere efficiente la rete di trasporto.

B.6 - FUNZIONALITÀ DELLE TELECOMUNICAZIONI

La riattivazione delle telecomunicazioni dovrà essere immediatamente garantita per gestire il flusso delle informazioni del C.O.C., degli uffici pubblici e per i centri operativi dislocati nelle zone a rischio attraverso l'impiego massiccio di ogni mezzo o sistema telecomunicazione.

Si dovrà garantire la funzionalità delle reti telefoniche e radio delle varie strutture operative di protezione civile per assicurare i collegamenti fra i vari centri operativi e al tempo stesso per diramare comunicati, allarmi etc.

All'interno del piano è prevista, per questo specifico settore, una funzione di supporto che garantisca il coordinamento di tutte le risorse e gli interventi necessari per ridare piena funzionalità alle telecomunicazioni e la trasmissione di testi, immagini e dati numerici.

Inoltre dovranno essere pianificate conferenze stampa e una relazione giornaliera per le autorità centrali la quale dovrà contenere le sintesi delle attività giornaliere, riassumere i dati dei giorni precedenti e indicare, anche attraverso i mass-media locali, tutte le disposizioni che la popolazione dovrà adottare. I giornalisti accreditati verranno costantemente aggiornati con una conferenza stampa quotidiana. Durante la giornata si dovranno inoltre organizzare per i giornalisti, ove possibile, supporti logistici per la realizzazione di servizi di informazione nelle zone di operazione.

B.7 – FUNZIONALITÀ DEI SERVIZI ESSENZIALI

La messa in sicurezza delle reti erogatrici dei servizi essenziali dovrà essere assicurata, al verificarsi di eventi prevedibili, mediante l'utilizzo di personale addetto secondo specifici piani particolareggiati elaborati da ciascun ente competente. I sindaci potranno essere supportati dal Prefetto nella verifica ed il ripristino della funzionalità delle reti nell'organizzazione e nell'impiego degli addetti agli impianti di erogazione ed alle linee e/o utenze in modo comunque coordinato (energia elettrica, gas, ecc.).

Il Piano prevede per tale settore una specifica funzione di supporto, al fine di garantire le massime condizioni di sicurezza.

B.8 – STRUTTURA DINAMICA DEL PIANO

Un eventuale mutamento dell'assetto urbanistico del territorio, la crescita delle Organizzazioni del volontariato di Protezione Civile, il rinnovamento tecnologico delle strutture operative, nuove disposizioni amministrative e la variazione della situazione demografica delle aree a rischio, comportano un continuo aggiornamento del Piano di Emergenza.

Un ruolo fondamentale rivestono le esercitazioni periodiche di protezione civile al fine di verificare sia la conoscenza del Piano di Emergenza da parte delle strutture operative e della popolazione, sia la reale efficacia dello stesso.

C - MODELLO DI INTERVENTO

Il modello d'intervento consiste nell'assegnazione delle responsabilità e dei compiti nei vari livelli di comando e controllo per la gestione delle emergenze. Tale modello riporta il complesso delle procedure per la realizzazione del costante scambio di informazioni tra il sistema centrale e periferico di protezione civile, in modo da consentire l'utilizzazione razionale delle risorse, con il coordinamento di tutti i Centri Operativi dislocati sul territorio in relazione al tipo di evento. Il Centro Operativo, le aree di emergenza, la viabilità ed i cancelli sono indicati nel modello di intervento della pianificazione e nella cartografia tematica specifica a ciascun tipo di rischio.

C.1 -CENTRO OPERATIVO COMUNALE

Il Centro Operativo Comunale provvede alle attività decisionali di tutta la struttura comunale riassunta nelle responsabilità sindacali. Qualora le esigenze non fossero fronteggiabili con i soli mezzi dell'Amministrazione comunale il C.O.C. sarà trasformato, per decisione del Prefetto, in Centro Operativo Misto.

Il C.O.C. presieduto dal Sindaco, in circostanza di emergenza, agisce ed è in grado di supportare le decisioni del Sindaco, rielaborando tutte le informazioni provenienti dall'esterno tramite le funzioni di supporto e, più in particolare, dalla funzione di supporto corrispondente per la materia.

Ogni singola funzione di supporto ha un proprio Responsabile ed un Supplente che manterrà vivo il proprio apporto sia in tempo ordinario che in situazione di emergenza.

In tempo ordinario, il titolare della funzione di supporto dovrà tenere aggiornati tutti i dati e le risorse dipendenti, compiendo una rielaborazione almeno biennale, al fine di poter fornire, in ogni momento, in caso di emergenza, quanto necessita al Sindaco per contrastarla e contestualmente assistere la popolazione; dovrà inoltre collaborare con l'Ufficio Governo del Territorio e Protezione Civile per gli aggiornamenti del piano e per le soluzioni tecniche preventive.

In tempo di emergenza, il titolare dovrà coordinare le risorse della propria struttura, supportando il Sindaco e collaborando con l'Ufficio Governo del Territorio e Protezione Civile l'Ufficio e con le altre funzioni del COC.

Da disposizioni regionali, il C. O. C. dovrà essere ubicato in una struttura antisismica, realizzata secondo le normative vigenti, posta in un'area di facile accesso e non vulnerabile a qualsiasi tipo di rischio. Tale struttura deve essere dotata di un piazzale attiguo che abbia dimensioni sufficienti ad accogliere mezzi pesanti e quanto altro occorra in stato di emergenza. Il C.O.C. avrà ubicazione presso l'edificio della ex Stazione Ferroviaria sita in via Amendola, 39 di Centobuchi (Fig.14).

Di seguito si riporta una planimetria (Fig.15) dei locali in cui avrà sede il Centro Operativo Comunale, ed eventualmente anche sede di Centro Operativo Misto, con la determinazione dei locali destinati rispettivamente a Sala Riunioni per le decisioni ed il coordinamento ed una "sala operativa" per le singole funzioni di coordinamento. Quest'ultima è strutturata in funzioni di supporto che, in costante coordinamento tra loro, costituiscono l'organizzazione delle risposte operative, distinte per settori di attività e di intervento. Per ogni funzione di supporto si individua un responsabile che, in situazione ordinaria, provvede all'aggiornamento dei dati e delle procedure mentre, in emergenza, coordina gli interventi dalla Sala Operativa relativamente al proprio settore. E' stata prevista inoltre una "Sala Telecomunicazioni" che, per una corretta funzionalità, necessiterà l'installazione di un'antenna radio nella struttura preposta.



Fig. 14: ubicazione C.O.C.

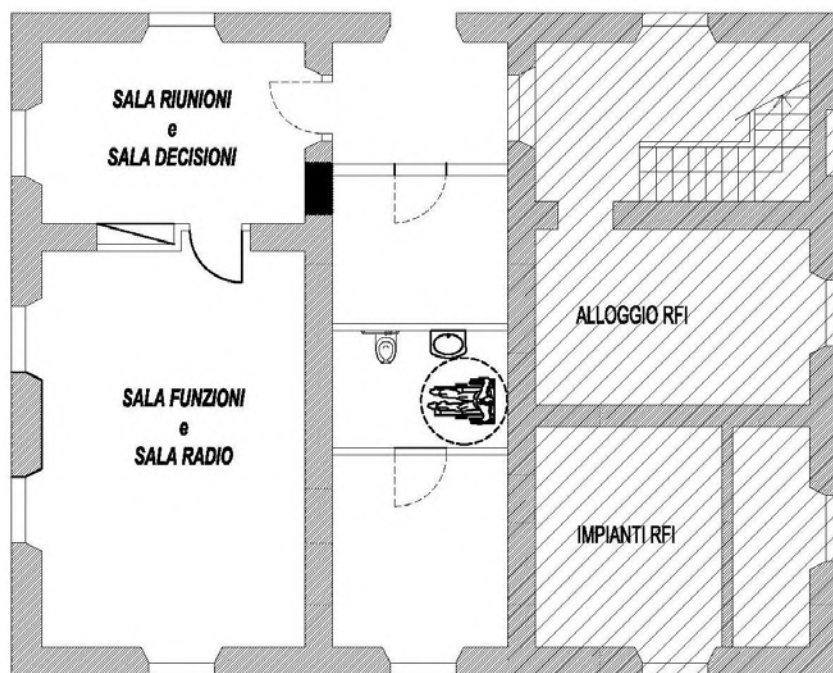


Fig. 15: planimetria sede C.O.C. e area destinata alle funzioni in caso di emergenza

C.2 - SISTEMA DI COMANDO E CONTROLLO

Il Sindaco è l'Autorità Comunale di Protezione Civile e dirige la struttura Comunale di soccorso ed assistenza alla popolazione interessata all'evento calamitoso nell'ambito del proprio territorio comunale; assume la direzione ed il coordinamento dei servizi di soccorso e di assistenza alla popolazione interessata dall'evento, provvede a organizzare gli interventi necessari dandone immediatamente comunicazione al Prefetto, al Presidente della Giunta Regionale ed al Presidente della Provincia;

Provvede inoltre, informato e coadiuvato dal Centro Operativo Comunale (C.O.C.), ad informare la popolazione sull'evoluzione dell'evento in corso e sulle procedure previste dal piano d'emergenza.

Il COC presieduto dal Sindaco, in circostanza di emergenza, agisce ed è in grado di supportare le decisioni del Sindaco, rielaborando tutte le informazioni provenienti dall'esterno tramite le funzioni di supporto (descritte nel successivo paragrafo) e, più in particolare, dalla funzione di supporto corrispondente per la materia.

C.3 - FUNZIONI DI SUPPORTO

La struttura del COC è articolata in 12 funzioni di supporto e in particolare:

1. Funzione Tecnico scientifica e pianificazione
2. Funzione Sanità e Veterinaria
3. Funzione Volontariato
4. Funzione Materiali, mezzi e squadre operative comunali
5. Funzione Servizi essenziali, edifici e impianti pubblici
6. Funzione Censimento danni a persone e cose
7. Funzione Strutture operative locali e Viabilità
8. Funzione Telecomunicazioni e Sistemi Informativi
9. Funzione Assistenza alla popolazione
10. Funzione Matrici Ambientali
11. Funzione Comunicazione e attività scolastica
12. Funzione Economica

Le suddette funzioni, in fase di pianificazione, possono essere accorpate in maniera congrua rispetto alle attività da svolgere e competenze dei responsabili (es. unica persona a capo di più funzioni). Per ciascuna di esse dovrà essere individuato il responsabile, con opportuno atto.

Non tutte le funzioni, tuttavia, vengono attivate in ogni occasione ma, a seconda della natura e della gravità dell'evento previsto, sulla base del modello operativo, il Sindaco può attivare progressivamente solo quelle necessarie al superamento dell'emergenza/criticità.

Così come previsto dalla D.P.C.M. n. 1099 del 31/03/2015 *Indicazioni operative inerenti "La determinazione dei criteri generali per l'individuazione dei Centri Operativi di Coordinamento e delle Aree di Emergenza"*, ciascuna funzione deve essere affidata al coordinamento di un responsabile individuato tra il personale degli Enti e delle Amministrazioni competenti per materia e operanti sul territorio.

Ogni singola funzione di supporto ha un proprio Responsabile ed un Supplente che manterrà vivo il proprio apporto sia in tempo ordinario che in situazione di emergenza.

In tempo ordinario, il titolare della funzione di supporto dovrà tenere aggiornati tutti i dati e le risorse dipendenti, compiendo una rielaborazione almeno biennale, al fine di poter fornire, in ogni momento, in caso di emergenza, quanto necessita al Sindaco per contrastarla e contestualmente assistere la

popolazione; dovrà inoltre collaborare con l'Ufficio Governo del Territorio e Protezione Civile per gli aggiornamenti del piano e per le soluzioni tecniche preventive.

In tempo di emergenza, il titolare dovrà coordinare le risorse della propria struttura, supportando il Sindaco e collaborando con l'Ufficio Governo del Territorio e Protezione Civile l'Ufficio e con le altre funzioni del COC.

Pertanto, in base alla configurazione delle funzioni di supporto, si riportano di seguito i responsabili ed i compiti loro assegnati.

Ogni Funzione del COC ha un Responsabile ed uno o più Supplenti ed i loro compiti assegnati.

Tutti i Responsabili si potranno avvalere di un proprio delegato dotato di poteri decisionali che, oltre ad affiancarli, potrà anche sostituirli nel C.O.C.

Di seguito si elencano le Funzioni e i Responsabili vigenti al momento dell'approvazione del Piano, fermo restando che i Responsabili di Funzione sono individuati con apposito Decreto del Sindaco che può essere aggiornato periodicamente secondo le esigenze contingenti senza che ciò comporti modifiche al piano; è il Decreto ultimo ad essere il documento ufficiale che assegna la responsabilità delle Funzioni, ed è a quello che si rimanda per l'ufficialità delle stesse.

		FUNZIONE	RESPONSABILE
C.O.C. ↓ SINDACO	1	Tecnica e valutazione	Geom. Pino Cori
	2	Sanità, assistenza sociale e veterinaria	Arch. Alessio Tomassini
	3	Volontariato	Gasparretti Cristiano
	4	Logistica – Materiali e mezzi	Geom. Pino Cori
	5	Servizi essenziali e attività scolastica	Geom. Pino Cori
	6	Censimento danni a persone e cose	Geom. Pino Cori
	7	Strutture operative locali e viabilità	Com. Eugenio Ventrone
	8	Telecomunicazioni	Geom. Pino Cori
	9	Assistenza alla popolazione	Gasparretti Cristiano
	10	Continuità amministrativa	Dott.ssa Casulli Maria Immacolata
	11	Unità di coordinamento e segreteria	Geom. Pino Cori
	12	Stampa e comunicazione ai cittadini	Eleonora Camaioni

Tab.11: funzione di supporto e rispettivo responsabile

In calce al presente lavoro è stato fornito un allegato contenente l'elenco, da aggiornare periodicamente, con i nomi e numeri dei responsabili individuati per ciascuna funzione.

Per fare sì che un Piano sia realmente efficace si rende necessario stabilire "in tempo di pace" i responsabili di ogni singola funzione, i cui compiti sono quelli di aggiornare i dati relativi al settore di propria competenza e, in caso di emergenza, di affiancare il Sindaco nelle operazioni di soccorso.

Di seguito vengono meglio descritte le varie Funzioni.

C. 3.1 - FUNZIONARI DI SUPPORTO

Funzione 1 – Tecnica e di valutazione [F1]

Il Dirigente Area Tecnica Territorio e Ambiente è il Responsabile della Funzione 1; coordina tutte le operazioni per la gestione delle emergenze e svolge attività di supporto tecnico diretto al Sindaco.

Mantiene i rapporti tra le varie componenti scientifiche e tecniche e, oltre ad avvalersi della propria struttura, può impiegare tecnici professionisti anche esterni dotati di particolari esperienze al fine di raccogliere i dati territoriali e la cartografia per la definizione e l'aggiornamento degli scenari, di analizzare i dati acquisiti dalle reti di monitoraggio e di individuare e mantenere agibili le aree di emergenza. Provvede, inoltre, ad organizzare le squadre di tecnici addetti al monitoraggio dei fenomeni nelle fasi di preallarme e di emergenza.

In tempo ordinario si occuperà di:

- compiere ricerche e raccogliere dati sugli eventi calamitosi accaduti in passato nel territorio al fine di evidenziare le criticità con particolare riferimento alla situazione sismica, idrogeologica e meteorologica (Linea del Tempo);
- suggerire all'amministrazione studi di approfondimento sulle tematiche dei rischi idraulici, idrogeologici e sismici del territorio comunale;
- organizzare e gestire il patrimonio cartografico del territorio comunale;
- concorrere con la Sezione Protezione Civile all'aggiornamento del Piano di Emergenza generale e dei Piani d'Emergenza operativi;
- intrattenere rapporti con gli altri settori, enti, uffici, comunità scientifiche, attività produttive e commerciali espletanti attività da giudicarsi a rischio e pericolose, al fine di individuare le procedure funzionali e celeri da adottarsi in situazioni di emergenza;
- adottare provvedimenti finalizzati alla progettazione d'interventi strutturali come opere di difesa, adeguamenti strutturali, recupero e ristrutturazioni analizzando i vari scenari di rischio (anche tramite convenzioni con Istituti, Università, Associazioni di liberi professionisti);

- predisporre e aggiornare piani di evacuazione della popolazione avvalendosi anche dell'apporto del Responsabile della Funzione 5 - Servizi essenziali, edifici e impianti pubblici;
- creare un elenco di reperibilità dei referenti delle aziende erogatrici di servizi (energia elettrica, acqua, gas, telefonia, ecc.) per essere in grado di prendere gli opportuni contatti tecnici fin dal momento di previsione di una situazione di emergenza in coordinamento con la Funzione 5 - Servizi essenziali, edifici e impianti pubblici;
- interessarsi che nella pianificazione territoriale venga considerato quanto indicato nel Piano d'Emergenza di Protezione Civile;
- creare reti di monitoraggio del territorio (presidio territoriale idrogeologico);
- verificare periodicamente la disponibilità e lo stato di fatto delle aree d'emergenza;
- mettere a punto le procedure e le modalità operative delle attività da svolgere nelle varie fasi di allerta;
- predisporre dei moduli per le ordinanze in Fase emergenza (sgombero, evacuazione, inagibilità, occupazione temporanea di suolo e/o edificio privato);
- predisporre le schede d'aggiornamento della situazione dell'evento (Fase di attenzione, Fase di preallarme e di allarme), le schede di monitoraggio visivo, le schede di rilievo criticità locale;
- predisporre i moduli dei verbali di riunioni del COC (apertura, chiusura, aggiornamenti, decisioni, azioni specifiche, comunicazioni, ordini operativi, presenze);
- individuare le squadre di tecnici (polizia locale, tecnici comunali e volontari) da inviare sul territorio in qualità di osservatori e per la messa in sicurezza delle reti dei servizi.

Fasi di Attenzione	<ul style="list-style-type: none"> - fornisce consulenza al Sindaco riguardo le priorità di intervento; - instaura un continuo scambio di informazioni con il Dipartimento Regionale di Protezione Civile e con gli Istituti di Ricerca, Università, Servizi Tecnici, Esperti ed Ordini Professionali per valutare l'evolversi della situazione; - coordina le ricognizioni delle squadre di monitoraggio da inviare nelle aree a rischio per localizzare e monitorare i fenomeni in atto; - ricerca notizie sull'evolversi dell'evento e della situazione meteo.
Fase di Preallarme	<ul style="list-style-type: none"> - predispone la chiusura delle strutture di interesse pubblico poste in aree potenzialmente a rischio; - aggiorna gli scenari di rischio ed individua le zone più vulnerabili sul territorio alla luce dell'evolversi dei fenomeni; - dispone il monitoraggio a vista nei punti critici attraverso l'invio di squadre di tecnici con cui mantiene costantemente i contatti e ne valuta le informazioni;
Fase di Allarme	<ul style="list-style-type: none"> - segue le caratteristiche del fenomeno e la sua eventuale evoluzione al fine di aggiornare la valutazione delle aree, delle infrastrutture e della popolazione coinvolti; - valuta la richiesta di aiuti tecnici e di soccorso.

Funzione 2 - Sanità e veterinaria [F2]

Egli ha il compito di coordinare le varie componenti sanitarie locali e gli interventi di natura sanitaria, gestire l'organizzazione dei materiali, mezzi e personale sanitario, curare l'organizzazione dell'assistenza socio-sanitaria della popolazione, individuando le strutture di accoglienza per l'eventuale popolazione sfollata con disabilità o specifiche necessità, e la messa in sicurezza del patrimonio zootecnico. Predisporre ed aggiorna gli elenchi della popolazione con particolari problematiche ed esigenze (es. disabili o con specifiche necessità e/o non autosufficienti, pazienti con particolari patologie), sia per quanto riguarda il soccorso in emergenza, sia per quanto concerne l'inclusione di esse nelle attività di pianificazione (esercitazioni, incontri formativi e informativi in merito al piano di emergenza comunale), anche in coordinamento con la funzione assistenza alla popolazione, sia gli elenchi degli ospedali, strutture socio-sanitarie, dei medici di famiglia, medici veterinari e delle farmacie.

Cura i rapporti con la rete di supporto territoriale alle strutture comunali, individuata durante la fase di pianificazione, e con gli enti preposti al soccorso (VVF, sistema territoriale di emergenza sanitari 118,...) e all'assistenza, dando indicazioni precise sull'ubicazione e sul tipo di necessità specifiche dei cittadini in questione.

Tale Funzione, in emergenza, è deputata ad affrontare le problematiche connesse all'intervento sanitario inquadrabili complessivamente anche nell'ambito della medicina delle grandi emergenze (i sistemi di soccorso, inclusi gli ospedali, sono intatti e funzionanti) e delle catastrofi (i sistemi di soccorso sono danneggiati e/o incapacitati a funzionare) e che possono inquadrarsi nelle seguenti 3 linee di attività:

- **primo soccorso e assistenza sanitaria** (soccorso immediato ai feriti; aspetti medico legali connessi al recupero e alla gestione delle salme; fornitura di farmaci, continuità dell'assistenza medica e infermieristica di base, specialistica e territoriale);
- **attività di assistenza psicologica e di assistenza sociale alla popolazione** (assistenza sociale, domiciliare, geriatrica; assistenza psicologica);
- **interventi di sanità pubblica** (vigilanza igienico-sanitaria; disinfezione disinfestazione; problematiche delle malattie infettive e parassitarie; problematiche veterinarie e sicurezza alimentare).

Fasi di Attenzione e Preallarme	<ul style="list-style-type: none"> - allerta le strutture sanitarie locali, la Croce Rossa Italiana, le ANPAS, Misericordie e altri enti per il soccorso e il trasporto sanitario; - verifica la presenza delle persone vulnerabili nelle aree a rischio e si assicura che vengano messi in sicurezza; - censisce e gestisce i posti letto e ricoveri in strutture sanitarie; - predispone, se necessario, un servizio farmaceutico per l'emergenza;
Fase di Allarme	<ul style="list-style-type: none"> - coordina i contatti tra le realtà disastrose e la centrale del 118; - effettua il censimento dei feriti, dei dispersi, dei senza tetto e delle eventuali vittime in coordinamento con la Funzione Censimento Danni ed il servizio Anagrafe Comunale; - invia personale sanitario, in coordinamento con le Funzioni Volontariato e materiali e mezzi nelle Aree di Ricovero/Accoglienza e nelle eventuali strutture di ricovero per l'allestimento dei Posti Medici Avanzati PMA; - mantiene costanti contatti con le strutture sanitarie in zona o esterne per eventuali ricoveri o spostamenti di degenti attraverso le associazioni di volontariato sanitario (ANPAS, CRI, Misericordie e altri Enti); - coordina l'assistenza alle persone non autosufficienti; - coordina le squadre miste nei posti medici avanzati; - organizza l'assistenza durante l'allontanamento preventivo della popolazione; - coordina le attività di messa in sicurezza del patrimonio zootecnico a rischio.

Funzione 3 - Volontariato [F3]

Il referente (dirigente/funziionario della pubblica amministrazione) delinea ed aggiorna il quadro delle forze di volontariato in campo in termini di risorse umane, logistiche e tecnologiche impiegate. Inoltre concorre alla definizione ed al soddisfacimento delle eventuali necessità di rafforzamento dello schieramento di uomini e mezzi del volontariato, verificandone la disponibilità e individuandone provenienza, caratteristiche, tempistica e modalità di impiego.

Redige e mantiene aggiornati gli elenchi delle associazioni di volontariato locale con le loro risorse e specializzazioni.

Le modalità di partecipazione delle organizzazioni di volontariato alle attività di protezione civile sono disciplinate dal Codice della Protezione Civile (D.Lgs. 1/2018), al quale si rimanda, così come si rimanda alla Direttiva P.C.M. del 9 novembre 2012 contenente gli indirizzi operativi per la partecipazione delle organizzazioni di volontariato, unitamente alle Indicazioni per la gestione dello stesso nella Regione Marche riportate nella DGR 633/2013.

<p>Fasi di Attenzione e Preallarme</p>	<ul style="list-style-type: none"> - tiene i contatti con le associazioni ed i singoli volontari che hanno dato la loro disponibilità; - organizza, in coordinamento con la Funzione Tecnica e di Valutazione e la Funzione Censimento danni a persone e cose, le squadre di controllo dei presidi e del monitoraggio; - aggiorna e specializza il censimento delle risorse umane, materiali e mezzi disponibili per lo specifico scenario stimando i tempi di intervento nell'area, in coordinamento con la Funzione Logistica – materiali e mezzi; - individua tra i volontari disponibili quelli con maggiori competenze tecniche e mezzi a disposizione a seconda dello scenario in evoluzione; - richiede alla SOUP eventuali squadre aggiuntive di volontari, anche per i monitoraggi delle aree a rischio, in accordo con la funzione Unità di coordinamento e Segreteria.
<p>Fase di Allarme</p>	<ul style="list-style-type: none"> - coordina le attività delle squadre di volontari per l'assistenza alla popolazione nello spostamento dalle Aree di Attesa alle Aree e Strutture di Ricovero/Accoglienza; - invia i volontari richiesti dalle altre funzioni tenendo aggiornato un registro sulle attività svolte e le destinazioni assegnate; - coordina le attività logistiche affidate al volontariato (montaggio tende, distribuzione pasti, etc.), in coordinamento con la Funzione Logistica – materiali e mezzi; - coordina, in accordo con la Sovrintendenza, il recupero e la messa in sicurezza di beni storico culturali.

Funzione 4 – Logistica Materiali e mezzi [F4]

Il referente gestisce le squadre di operai comunali, i materiali ed i mezzi in dotazione all'Ente ed alle altre componenti locali (ditte private, altre amministrazioni presenti sul territorio, volontariato, associazioni sportive ecc.), gestisce l'organizzazione delle aree di stoccaggio delle risorse disponibili, provvede alla richiesta di mezzi e materiali alle strutture superiori (Provincia, Regione) qualora le risorse disponibili non siano sufficienti a far fronte all'emergenza e l'approvvigionamento di alimenti e generi di conforto per la popolazione colpita.

Effettua il censimento dei materiali e mezzi a disposizione del Comune e gli elenchi delle ditte e fornitori ed aggiorna periodicamente tali elenchi. Si occupa, inoltre, di gestire il magazzino comunale ed il materiale di pronta disponibilità e di predisporre eventuali convenzioni con le ditte interessate per la fornitura dei mezzi e dei materiali in emergenza, in coordinamento con la funzione continuità amministrativa.

<p>Fasi di Attenzione e Preallarme</p>	<ul style="list-style-type: none"> - allerta le squadre di operai comunali per monitorare strade, corsi d'acqua e zone a rischio; - allerta i privati che hanno a disposizione mezzi e materiali, compresi quelli per il pronto intervento; - effettua una valutazione dei materiali e mezzi disponibili ed utili per far fronte all'evento specifico, compresi quelli destinati alle aree di accoglienza, e si attiva per l'eventuale acquisizione di quelli mancanti; - attiva gli operatori specializzati (interni alla struttura comunale o esterni), coordinando e gestendo i primi interventi; - predispone i mezzi comunali necessari alle operazioni di allontanamento della popolazione; - nel caso in cui sia visibile l'evidente peggioramento della situazione, inizia a mobilitare i mezzi necessari sia comunali che privati; - partecipa al monitoraggio in coordinamento con la Funzione Tecnica e di Valutazione, tramite operai specializzati lungo le principali vie di comunicazione ed insediamenti abitativi a rischio; - richiede alla SOUP eventuali ulteriori materiali e mezzi, in accordo con la funzione Unità di coordinamento e Segreteria.
<p>Fase di Allarme</p>	<ul style="list-style-type: none"> - effettua interventi con ditte esterne in possesso di mezzi e manodopera specializzata (autocarri, pale caricatori, escavatori, gru, piattaforme, gruppi elettrogeni, ecc.) e ne gestisce i rapporti; - effettua la rimozione di detriti rocciosi, terra, manufatti eventualmente crollati, realizza opportuni interventi tecnici volti a prevenire e/o contenere il fenomeno o almeno a ridurre le conseguenze; - tiene un registro dei mezzi impiegati, dei luoghi oggetto di intervento e di quelli in cui necessita ancora l'intervento; - effettua la bonifica dell'area colpita; - organizza i turni del proprio personale; - partecipa alla predisposizione delle strutture di ricovero/accoglienza nelle aree previste; - coordina la sistemazione presso le Aree di accoglienza dei materiali eventualmente forniti dalla Regione, Provincia, altri Comuni ecc....

Funzione 5 – Servizi essenziali ed attività scolastica [F5]

Il referente mantiene i contatti con le Società erogatrici dei servizi ed aggiorna costantemente la situazione circa l'efficienza delle reti di distribuzione al fine di garantire la continuità nell'erogazione, la sicurezza delle reti di servizio e l'eventuale ripristino delle linee ed utenze non funzionanti.

Dovrà coordinare le attività necessarie all'attivazione dei servizi scolastici e potrà, inoltre, verificare l'esistenza e l'applicazione costante dei piani di evacuazione dagli edifici scolastici.

Infine, dovrà individuare le strutture alternative (anche temporanee e provvisorie) al fine di garantire la continuità didattica anche in emergenza, qualora gli edifici scolastici non possano più svolgere la loro specifica funzione.

Fasi di Attenzione e Preallarme	<ul style="list-style-type: none"> - verifica ed assicura il contatto ed il coordinamento delle aziende interessate ai servizi a rete; - predispone il controllo e l'eventuale evacuazione degli edifici scolastici a rischio; - in caso di evidente peggioramento della situazione, allerta i responsabili degli enti gestori per eventuali guasti alle reti durante l'emergenza.
Fase di Allarme	<ul style="list-style-type: none"> - in collaborazione con le aziende, aggiorna in continuo la situazione relativa al funzionamento delle reti di distribuzione raccogliendo le notizie circa gli eventuali danni subiti dalle reti; - cura un registro con i dati relativi all'ubicazione dell'interruzione del servizio, le cause dell'interruzione, la gravità (se riattivabile o meno nelle 24 ore successive) e una valutazione sui danni indotti; - assicura la funzionalità e la messa in sicurezza delle reti dei Servizi comunali, in particolare nei centri di accoglienza; - individua strutture alternative dove poter svolgere le attività scolastiche in caso di danni alle strutture preposte.

Funzione 6 – Censimento danni a persone e cose [F6]

Il referente (dirigente/funziionario dell'Ufficio Tecnico Comunale) organizza e predispone le squadre di tecnici che, al verificarsi dell'evento, effettueranno il censimento dei danni alle persone e/o edifici pubblici e privati, impianti industriali, servizi essenziali, attività produttive, opere di interesse culturale, infrastrutture pubbliche, strutture agricole e zootecniche.

Coordina squadre miste di tecnici di vari Enti, anche appartenenti agli ordini professionali, per le verifiche speditive di agibilità degli edifici che dovranno essere effettuate in tempi ristretti anche per garantire il rientro della popolazione coinvolta nelle proprie abitazioni.

Fasi di Attenzione e Preallarme	<ul style="list-style-type: none"> - allerta i professionisti che hanno dato disponibilità ad intervenire per i sopralluoghi tecnici.
--	--

Fase di Allarme	<ul style="list-style-type: none"> - verifica i danni subiti dalle abitazioni, dagli edifici pubblici, dalle attività industriali, commerciali ed artigianali; - tiene aggiornati registri contenenti dati sul numero di edifici distrutti o fortemente compromessi e loro ubicazione e sul numero di edifici con danni strutturali e loro ubicazione; - valuta i tempi di ripresa delle attività negli edifici pubblici come scuole o altri uffici coinvolti; - compila apposite “schede di rilevamento danni” e valuta l’eventuale necessità di predisporre ordinanze di sgombero; - predispone le ordinanze di sgombero e di esecuzione di interventi provvisori di urgenza; - in collaborazione con i responsabili dei Servizi Museali e Culturali, dovrà provvedere al controllo e alla salvaguardia dei beni culturali pianificando il coordinamento di eventuali interventi di evacuazione, messa in sicurezza e censimento danni relativamente a tali beni.
------------------------	---

Funzione 7 – Strutture operative locali e viabilità [F7]

Il referente redige il piano di viabilità d’emergenza, individuando cancelli e vie di fuga e predisponendo quanto necessario per il deflusso della popolazione da evacuare ed il suo trasferimento nei centri di accoglienza. Mantiene i contatti con le varie componenti preposte alla viabilità, alla circolazione, al presidio dei cancelli di accesso alle zone interessate, alla sorveglianza degli edifici evacuati.

Fasi di Attenzione e Preallarme	<ul style="list-style-type: none"> - verifica la disponibilità delle strutture operative individuate per il perseguimento degli obiettivi di Piano, in particolare dei Vigili del Fuoco e dei Carabinieri e delle altre forze dell’Ordine; - predispone eventuali pianificazioni di dettaglio della viabilità di emergenza a seconda delle diverse casistiche ed in base alle condizioni specifiche del fenomeno in atto rispetto al territorio; - verifica la percorribilità delle infrastrutture viarie in base allo scenario in coordinamento con la Funzione Tecnica e di Valutazione e la Funzione Censimento danni a persone e cose inviando personale nei punti previsti per il monitoraggio; - assicura la presenza di un agente locale esperto a disposizione della Sala Operativa del C.O.C. per eventuali urgenze o l’inoltro di avvisi alla popolazione; - allerta il personale della Polizia Locale per l’eventuale invio in punti di monitoraggio e l’attivazione dei cancelli previsti.
--	---

Fase di Allarme	<ul style="list-style-type: none"> - coordina l'arrivo e la presenza sul territorio delle diverse strutture operative; - contribuisce in coordinamento con la Funzione Censimento danni a persone e cose alla verifica dei danni subiti dalla rete stradale; - tiene aggiornati registri contenenti dati sulle attività effettuate: ubicazione delle interruzioni viarie, causa dell'interruzione (crollo sede viaria, ostruzione sede viaria, altro), valutazioni sulla gravità dell'interruzione (lieve se non è necessario l'impiego di mezzi pesanti, grave se richiede l'impiego di mezzi pesanti, permanente se servono percorsi alternativi o interventi speciali); - posiziona uomini e mezzi presso i cancelli individuati per controllare il deflusso della popolazione e del traffico; - attua tempestivamente il Piano di viabilità in emergenza predisposto e attiva i cancelli previsti, i posti di blocco ed i percorsi alternativi; - accerta l'avvenuta completa evacuazione delle aree a rischio; - predispone le squadre per la vigilanza degli edifici che devono essere evacuati anche per limitare fenomeni di sciacallaggio.
------------------------	--

Funzione 8 - Telecomunicazioni [F8]

Il referente, di concerto con i responsabili delle società erogatrici dei servizi di telecomunicazione ed i radioamatori, coordina le attività per garantire la funzionalità delle comunicazioni in emergenza. Si occupa, inoltre, dell'organizzazione del C.O.C. dal punto di vista tecnico operativo e dei collegamenti, compresi quelli radio. Mantiene in efficienza i ponti radio ed i relativi apparati per la comunicazione diretta tra C.O.C. e SOUP.

Fasi di Attenzione e Preallarme	<ul style="list-style-type: none"> - verifica ed assicura il funzionamento della strumentazione della Sala Operativa del C.O.C.; - attiva il contatto con i referenti locali degli Enti gestori dei servizi di telecomunicazione e dei radioamatori.
Fase di Allarme	<ul style="list-style-type: none"> - tiene i contatti con tutte le altre strutture operative dei Carabinieri, Vigili del Fuoco, Polizia; - cura i registri aggiornati con le attività svolte e le destinazioni assegnate ai radioamatori ed al personale comunale dotato di radio.

Funzione 9 – Assistenza alla popolazione [F9]

Il referente ha il compito di organizzare e predisporre le attività di assistenza alla popolazione sia nella fase di raccolta nelle Aree di Attesa che, in rapporto alla consistenza della calamità, nella fase di evacuazione verso le Aree o Strutture di Ricovero/Accoglienza. Particolare attenzione sarà posta all'eventuale recupero, ricerca, soccorso e successiva eventuale assistenza delle persone disperse in stretta collaborazione con le strutture operative preposte (VVF, Forze dell'Ordine, ecc.).

Aggiorna periodicamente, in collaborazione con l'Ufficio Anagrafe, il censimento della popolazione presente nei vari settori in cui è diviso il territorio comunale, con particolare attenzione alla popolazione vulnerabile (es. disabili o con specifiche necessità, persone non autosufficienti, bambini), anche in coordinamento con la funzione sanitaria.

Il referente dovrà, inoltre, fornire un quadro complessivo delle disponibilità di alloggiamento, raccogliendo ed aggiornando i dati relativi alle strutture ricettive ed ai servizi di ristorazione e dialogare con le autorità preposte per l'emanazione degli atti necessari per la messa a disposizione degli immobili e/o delle aree.

<p>Fasi di Attenzione e Preallarme</p>	<ul style="list-style-type: none"> - si attiva per fornire la prima assistenza alla popolazione colpita; - aggiorna in tempo reale il censimento della popolazione presente nelle aree a rischio, con particolare riferimento ai soggetti vulnerabili; - si assicura della reale disponibilità di alloggio presso i centri e le aree di accoglienza individuate nel Piano; - effettua un censimento presso le principali strutture ricettive nella zona per accertarne l'effettiva disponibilità; - in accordo con la Funzione Stampa e comunicazione ai cittadini, verifica la funzionalità dei sistemi di allarme predisposti per gli avvisi alla popolazione; - in accordo con la Funzione Stampa e comunicazione ai cittadini, allerta le squadre individuate per la diramazione dei messaggi di allarme e le misure da adottare alla popolazione.
<p>Fase di Allarme</p>	<ul style="list-style-type: none"> - garantisce la prima assistenza nelle Aree di Attesa; - coordina le attività di evacuazione della popolazione delle aree a rischio; - coordina le squadre di volontari sanitari presso le abitazioni delle persone non autosufficienti; - provvede al censimento della popolazione evacuata ed aggiorna registri in cui sono riportate le destinazioni presso le Aree di Ricovero/Accoglienza di ogni famiglia evacuata; - garantisce il trasporto della popolazione verso le Aree di Ricovero/Accoglienza; - garantisce l'assistenza continua alla popolazione nelle Aree di Attesa e nelle Aree di Ricovero/Accoglienza; - tiene i rapporti con la Prefettura UTG e la Regione per eventuali richieste di materiali, in coordinamento con la Funzione Unità di coordinamento e Segreteria.

Funzione 10 – Continuità amministrativa [F10]

Il referente ha il compito di organizzare e predisporre, anche in fase di emergenza, le attività necessarie a garantire la continuità amministrativa dell'Ente. Avrà compiti di coordinamento tra i vari uffici dell'Ente non direttamente rappresentati nel C.O.C., garantirà le funzioni di consulenza amministrativa, giuridica, economico-finanziaria. Nei periodi di ordinaria amministrazione il referente di questa funzione

deve stipulare convenzioni e contratti con ditte e/o fornitori che poi devono essere eventualmente attuate o ampliate nei momenti di emergenza e deve aggiornare costantemente l'elenco delle ditte e dei suddetti fornitori, in coordinamento con la funzione logistica.

In emergenza deve attuare la procedura di programmazione della spesa, in particolare effettuando una scrupolosa rendicontazione per capitoli e tipologie di spesa.

Fasi di Attenzione e Preallarme	<ul style="list-style-type: none"> - comunica alla Regione e alla Prefettura l'avvenuta attivazione del C.O.C.; - organizza un nucleo stabile per la ricezione e l'invio di comunicazioni formali con la Regione e/o Prefettura; - provvede a spostare nel tempo e/o nello spazio eventuali manifestazioni che comportino concentrazione straordinaria di popolazione nelle 48 ore successive; - collabora con le altre funzioni per l'emanazione di atti urgenti quali ordinanze di requisizione, di evacuazione ecc.
Fase di Allarme	<ul style="list-style-type: none"> - comunica alla Regione e alla Prefettura l'entità di eventuali danni a persone o cose sulla base delle informazioni ricevute dalla Funzione Censimento danni a persone o cose; - mantiene presso il C.O.C. un sufficiente numero di personale addetto alla tenuta del registro delle attività realizzate; - tiene attivo un servizio di raccolta di richieste e segnalazioni da parte dei cittadini; - provvede all'attuazione della procedura di programmazione della spesa, con personale dei servizi finanziari, soprattutto alla scrupolosa rendicontazione per capitoli e tipologie di spesa.

Funzione 11 – Unità di coordinamento e segreteria [F11]

Tale funzione deve essere prevista in funzione della gravità dell'evento ed assolvere a compiti amministrativi per il supporto e la condivisione delle problematiche oltre che per il raccordo operativo necessario tra le diverse funzioni attivate.

Il referente organizza quotidiane riunioni di coordinamento che favoriscano l'attività di collegamento con le altre strutture territoriali di Protezione Civile (eventuali COI, SOI, SOUP, Dipartimento di Protezione Civile) e quella di sintesi per il Sindaco e per le altre Autorità di Protezione Civile.

Fasi di Attenzione e Preallarme	<ul style="list-style-type: none"> - allerta i responsabili delle Funzioni scelti precedentemente in situazione ordinaria; - indice una riunione tra i responsabili delle Funzioni e il Sindaco per discutere le priorità della possibile futura emergenza; - mantiene i collegamenti con la SOUP, SOI (se attivata), Provincia, Prefettura-UTG anche per l'eventuale invio, se necessario di ulteriori materiali e mezzi per l'assistenza alla popolazione e di volontari;
--	--

Fase di Allarme	<ul style="list-style-type: none"> - opera in ambito di segreteria amministrativa e di protocollo, deputati alla gestione documentale; - organizza quotidiane riunioni tra le diverse Funzioni presso il C.O.C e redige un rapporto in merito ai temi discussi; - svolge riunioni di sintesi col Sindaco, le strutture operative e i rappresentanti di altri Enti ed Amministrazioni; - mantiene un quadro conoscitivo delle attività SAR (ricerca e soccorso), di assistenza alla popolazione e di pubblica sicurezza; - si interfaccia con le altre strutture territoriali di Protezione Civile (es.: SOI, SOUP, eventuali COI) al fine di favorire il collegamento tra il livello comunale e i livelli territoriali superiori; - raccoglie e classifica informazioni relative a donazioni e offerte proponendole, ove nel caso, alle Funzioni competenti; - conserva agli atti tutti i documenti e/o prodotti derivanti dalle altre Funzioni.
------------------------	---

Funzione 12 – Stampa e comunicazione ai cittadini [F12]

Il referente cura i rapporti con gli organi di stampa e informazione presenti sul territorio, diffonde le informazioni relative all’evento e alla gestione emergenziale, anche attraverso la redazione di comunicati stampa ed aggiorna il sito internet istituzionale e gli eventuali altri strumenti telematici (es. social network)

Svolge, in tempo di pace, azioni di sensibilizzazione alla cittadinanza attraverso la realizzazione di opuscoli e volantini informativi, l’organizzazione di incontri pubblici con la cittadinanza, l’utilizzo di mezzi di diffusione quali stampa e media locali, la realizzazione di pagine web sul sito internet comunale o la creazione di uno sportello informativo presso una sede locale istituzionale, al fine di fornire utili indicazioni sul piano di emergenza comunale, i rischi a cui è soggetto il Comune e i comportamenti da tenere in particolari situazioni, tenendo in considerazione le caratteristiche di età, livello di istruzione, stato socio-economico della popolazione, così come dei differenti livelli di vulnerabilità che caratterizzano alcuni gruppi di popolazione (anziani, disabili o con specifiche necessità, stranieri) e della presenza di strutture sensibili (scuole, ospedali, centri commerciali ed altri luoghi ad alta frequentazione).

A seconda della presenza di gruppi di nazionalità diversa tra la popolazione presente a vario titolo, deve essere pervista la traduzione in altre lingue dell’informazione, sia in tempo di pace (opuscoli, pagine web, ecc.), sia durante le varie fasi di evento.

Per la comunicazione ai disabili di vario tipo utilizzare i segnali Braille o in formato sonoro e creare i documenti in formati facilmente leggibili e comprensibili con il supporto da parte di personale formato e

dei servizi di mediazione, specialmente guide, lettori e interpreti professionisti esperti nel linguaggio dei segni.

Predisporre, inoltre, le procedure e le modalità per l'informazione preventiva alla popolazione soggetta a rischio.

Fasi di Attenzione e Preallarme	<ul style="list-style-type: none">- in accordo con la funzione Assistenza alla popolazione informa la popolazione sullo scenario previsto e comunica in tempo utile l'eventualità di mettere in atto misure di autoprotezione;- in accordo con la funzione Assistenza alla popolazione, verifica la funzionalità dei sistemi di allarme predisposti per gli avvisi alla popolazione;- in accordo con funzione Assistenza alla popolazione, allerta le squadre individuate per la diramazione dei messaggi di allarme alla popolazione.
Fase di Allarme	<ul style="list-style-type: none">- garantisce la diffusione delle norme di comportamento in relazione alla situazione in atto, tenendo in considerazione l'eventuale presenza di persone di lingua straniera;- gestisce la comunicazione ufficiale delle notizie;- l'addetto stampa redige quotidianamente bollettini riassuntivi dei dati raccolti, da consegnare ai referenti dei mass-media in occasione dei briefing serali e delle occasionali conferenze stampa per fare il punto della situazione.

C.4 – INDIVIDUAZIONE AREE DI PROTEZIONE CIVILE

La scelta delle aree con funzione di emergenza scaturisce in seguito alla consultazione dell'Analisi della Condizione Limite per Emergenza (C.L.E.), degli studi di Microzonazione Sismica, del P.R.G. e del precedente Piano di Protezione Civile.

Le aree di attesa dovranno essere presidiate da pattuglie della Polizia Municipale (in caso di necessità il Sindaco potrà richiedere l'intervento di altre Forze dell'Ordine al Prefetto) al fine di assicurare il corretto svolgimento delle operazioni di evacuazione.

Inoltre, le stesse Forze dell'Ordine affiancate dalle Organizzazioni di Volontariato (anche di tipo sanitario), fatte affluire nelle aree a rischio, presso le aree di attesa e presso i centri di accoglienza, provvederanno a controllare, ognuno nell'ambito delle proprie competenze, l'effettivo allontanamento dalle zone a rischio della popolazione interessata all'evacuazione.

Le aree individuate saranno utilizzate per più di uno scenario di rischio.

C.4.1 – AREE DI ATTESA DELLA POPOLAZIONE (PRIMO SOCCORSO)

Tali aree sono i luoghi di prima accoglienza per la popolazione, raggiungibili attraverso un percorso sicuro, possibilmente baricentriche rispetto al quartiere. In tali aree la popolazione riceve le prime informazioni sull'evento e i primi generi di conforto, in attesa di essere eventualmente sistemata presso le aree di accoglienza. Le aree di attesa della popolazione saranno utilizzate per il tempo strettamente necessario a stabilire il rientro della popolazione nelle proprie abitazioni, o il suo trasferimento nelle aree d'accoglienza.

Il presente Piano di Emergenza ha individuato 5 aree dove i cittadini possono recarsi nel caso in cui sia necessario abbandonare le case.

La scelta delle aree è dettata dalla necessità di far confluire la popolazione in spazi piuttosto ampi, sicuri, non minacciati dalla presenza di edifici particolarmente a rischio. Aree che soddisfano questi requisiti sono state individuate per i due centri maggiormente abitati (il centro del Capoluogo e la frazione di Centobuchi), mentre la popolazione residente in case sparse e piccoli nuclei rurali potrà mettersi al sicuro spostandosi negli spazi aperti posti nelle vicinanze delle abitazioni.

Tutte le zone dovranno essere dotate di apposita cartellonistica.

LOCALIZZAZIONE AREE PRIMO SOCCORSO

Centobuchi	AREA N° 1: piastra polivalente
Centobuchi	AREA N° 2: piazza dell'Unità
Centobuchi	AREA N° 3: parco della conoscenza
Centobuchi	AREA N° 4: parcheggio Chiesa Regina Pacis
Monteprandone (Capoluogo)	AREA N° 5: parco giochi via G. Leopardi

Tab. 12: distribuzione Aree Primo Soccorso

Per ciascuna Area di Primo Soccorso è stata redatta una scheda tecnica in cui sono riportate le informazioni più importanti relative alla stessa. Tale scheda sarà utile sia per portare a conoscenza la popolazione della zona in cui dovrà recarsi in caso di emergenza, sia per facilitare il lavoro dei tecnici e dei soccorritori che provengono da altre zone e non conoscono la realtà locale.

In primo luogo nella scheda vengono indicate la numerazione e l'ubicazione delle A.P.S. corredate da uno stralcio satellitare e da una fotografia, a cui segue una serie di caratteristiche utili in fase di organizzazione delle operazioni di soccorso. Le stesse Aree di Primo Soccorso sono indicate nelle Tav. n°3a e Tav. n°3b allegate al presente piano.

C.4.2 – AREE DI ACCOGLIENZA (RICOVERO) DELLA POPOLAZIONE

Sono luoghi individuati in aree sicure rispetto alle diverse tipologie di rischio e poste nelle vicinanze di risorse idriche, elettriche e fognarie in cui vengono installati i primi insediamenti abitativi per alloggiare la popolazione colpita. Sono aree facilmente raggiungibili anche da mezzi di grandi dimensioni per consentirne l'allestimento e la gestione. Rientrano nella definizione di aree di accoglienza o di ricovero anche le strutture ricettive (hotel, residence, camping, etc.).

Le *aree di accoglienza della popolazione* dovranno ottemperare a caratteristiche tecniche specifiche quali:

- dimensioni sufficienti per accogliere almeno una tendopoli di 500 persone e servizi campali;
- collocazione in prossimità di vie di comunicazione facilmente raggiungibili da mezzi di grandi dimensioni;
- disponibilità nelle vicinanze di risorse idriche ed elettriche facilmente raggiungibili, nonché di reti fognarie;
- accertamento della sicurezza delle aree stesse in riferimento ai possibili rischi di inondazione, dissesti idrogeologici o interruzione dei servizi e delle infrastrutture primarie a causa di crolli.

Nell’allestimento di tali aree occorre tenere in considerazione anche la popolazione disabile o con specifiche necessità, presente nel territorio comunale.

Si andrà valutare la possibilità di allestire, all’interno delle *aree di accoglienza*, anche degli spazi a misura di bambino, protetti, presidiati e dotati di specifiche attrezzature (es. riduttori per WC, attrezzatura per nursery, ecc....) al fine di garantire la tutela, la sicurezza e la protezione di bambini e adolescenti durante le fasi emergenziali.

Sono state evidenziate n.3 aree giudicate idonee per ospitare tendopoli e n.1 area all’interno di strutture al chiuso per assicurare temporaneamente una postazione a coloro che non possono rientrare nelle proprie abitazioni. Le aree adibite a tendopoli/roulottomoli sono state identificate nel Campo Sportivo Barattelle del capoluogo, nello Stadio Comunale “Vincenzo Nicolai” della frazione di Centobuchi in via XXIV Maggio e nel campo da Calcio in via XXIV Maggio.

La struttura al chiuso identificata è la Palestra comunale in via Colle Gioioso.

L’allestimento di strutture in grado di assicurare un ricovero a coloro che, in seguito all’evento calamitoso, hanno dovuto abbandonare la propria abitazione costituisce un aspetto fondamentale della pianificazione d’emergenza.

In alternativa il comune può disporre di ospitare la popolazione presso strutture ricettive di privati, il cui elenco è stilato nel presente lavoro, che riescano a soddisfare la richiesta in caso di emergenza.

Le ubicazioni delle Aree di Accoglienza sono evidenziate in cartografia in calce alla presente relazione -Tav.4

AREE DI ACCOGLIENZA



Tab. 13: scheda di riferimento delle aree di accoglienza al chiuso

		
Campo Sportivo Barattelle	Stadio Comunale "Francesco Nicolai"	Campo Calcio via XXIV Maggio

Tab. 14: scheda di riferimento delle aree di accoglienza tendopoli/roulottopoli

C.4.3 – AREE DI AMMASSAMENTO SOCCORRITORI

Sono luoghi, **in zone sicure rispetto alle diverse tipologie di rischio**, dove dovranno trovare sistemazione idonea i soccorritori necessari a garantire un razionale intervento nelle zone di emergenza. Tali aree dovranno essere facilmente raggiungibili attraverso percorsi sicuri, anche con mezzi di grandi dimensioni e ubicate nelle vicinanze di risorse idriche, elettriche e con possibilità di smaltimento delle acque reflue. Il periodo di permanenza in emergenza di tali aree è compreso tra poche settimane e qualche mese.

Le *aree di ammassamento soccorritori* sono caratterizzate da caratteristiche tecniche specifiche quali:

- collocazione in prossimità di vie di comunicazione facilmente raggiungibili da mezzi di grandi dimensioni – raccordo autostradale Ascoli-Mare;
- disponibilità nelle vicinanze di risorse idriche ed elettriche facilmente raggiungibili, nonché di reti fognarie;
- accertamento della sicurezza delle aree stesse in riferimento ai possibili rischi di inondazione, dissesti idrogeologici o interruzione dei servizi e delle infrastrutture primarie a causa di crolli.

Per il comune di Monteprandone l'area di ammassamento è stata identificata nell'area parcheggio antistante Campo da Calcio in via XXIV Maggio.

	Località	Frazione Centobuchi
	Denominazione	Area Ammassamento
	Area	Monteprandone
	Indirizzo	Via XXIV Maggio
	Superficie	14.825 m ²
	Tipo Superficie	Brecciata/erbosa
	Uso	Parcheggio/Campo da calcio

Tab. 15: scheda di riferimento dell' area di ammassamento

C.4.4 – AREE DI AMMASSAMENTO RISORSE

Luoghi, **in zone sicure rispetto alle diverse tipologie di rischio**, dove dovranno trovare sistemazione idonea le risorse da stoccare necessarie alle zone di emergenza. Tali aree dovranno essere facilmente raggiungibili attraverso percorsi sicuri, anche con mezzi di grandi dimensioni.

Le *aree di ammassamento risorse* dovranno ottemperare a caratteristiche tecniche specifiche quali:

- dovranno essere recintate e/o presidiate;
- collocazione all'interno delle *aree di ammassamento soccorritori* o in altre strutture possibilmente coperte (es. capannoni...), si suggerisce di non ubicare tali aree all'interno delle aree di accoglienza della popolazione;
- collocazione in prossimità di vie di comunicazione facilmente raggiungibili da mezzi di grandi dimensioni- raccordo autostradale Ascoli-Mare;
- accertamento della sicurezza delle aree stesse in riferimento ai possibili rischi di inondazione, dissesti idrogeologici o interruzione dei servizi e delle infrastrutture primarie a causa di crolli.

L'area di ammassamento risorse è stata identificata nella struttura di pattinaggio antistante lo stadio Nicolai.

AREA AMMASSAMENTO RISORSE



Gli edifici strategici, le infrastrutture di connessione (che collegano gli edifici strategici con le aree di emergenza) e le infrastrutture di accessibilità (che permettono l'accesso con il territorio circostante) sono state individuate e riportate nell'apposito studio di CLE (Condizioni Limite di Emergenza).

Nel territorio comunale non è presente un'elisuperficie. In caso di necessità l'elicottero potrà atterrare presso area antistante Campo Sportivo Nicolai, nella frazione di Centobuchi

Come è noto, il D.lgs 139/06, individua nel Corpo Nazionale dei Vigili del Fuoco, la struttura dello Stato che deve assicurare il Soccorso Tecnico Urgente.

Con nota Prot.n. 23274 del 07/12/2017, il Capo del Corpo Nazionale, ha evidenziato come l'efficacia di questa attività, richieda l'adozione di ogni forma di sinergia con le Amministrazioni Locali e gli Enti presenti sul territorio, anche ai fini di una corretta pianificazione della gestione delle emergenze, aspetto essenziale contemplato anche dal nuovo Codice di Protezione Civile (Decreto Legislativo N°1 del 2 Gennaio 2018).

A tal fine si sono sensibilizzati gli uffici in indirizzo per l'individuazione di apposite aree in ambito comunale su cui andare a posizionare le strutture logistiche, denominate "**Campi Base**", del Corpo Nazionale dei Vigili del Fuoco.

Per il comune di Monteprandone l'area individuata è quella del piazzale in via XXIV Maggio, in prossimità dello Stadio Nicolai. da calcetto a pochi metri dall'area campo base (Fig. 15).

C.4.5 – PIANO DI EVACUAZIONE E CANCELLI

Oggetto dell'evacuazione è la popolazione residente nelle aree a rischio.

Nel presente piano sono state valutate le evacuazioni delle aree più a rischio, riportato il numero di abitanti residenti nelle suddette aree, localizzazione delle aree di attesa più vicine, ubicazione cancelli e viabilità.

E' stata associata un'area di attesa e uno o più aree di accoglienza per il ricovero temporaneo della popolazione.

Al rientro dell'allarme o dell'emergenza, si dovrà predisporre un piano di rientro controllato dalle autorità competenti.

Le Forze dell'Ordine istituiranno e presidieranno, nelle zone maggiormente colpite dall'evento, posti di blocco denominati *cancelli*, allo scopo di regolamentare la circolazione in entrata e in uscita dalle zone a rischio.

La loro localizzazione è stata definita di concerto con l'amministrazione comunale in funzione delle zone realmente colpite dall'evento.

(Per i dettagli si rimanda al capitolo D).

D - RISCHI PREVEDIBILI E NON PREVEDIBILI

Sulla base del D.Lgs. n° 1/2018, art. 7 (ex art. 2 della Legge n° 225/92), gli eventi emergenziali vengono suddivisi in tre categorie:

- eventi di tipo “A” - emergenze connesse con eventi calamitosi di origine naturale o derivanti dall'attività dell'uomo che possono essere fronteggiati mediante interventi attuabili, dai singoli enti e amministrazioni competenti in via ordinaria;
- eventi di tipo “B” - emergenze connesse con eventi calamitosi di origine naturale o derivanti dall'attività dell'uomo che per loro natura o estensione comportano l'intervento coordinato di più enti o amministrazioni, e debbono essere fronteggiati con mezzi e poteri straordinari da impiegare durante limitati e predefiniti periodi di tempo, disciplinati dalle Regioni e dalle Province autonome di Trento e di Bolzano nell'esercizio della rispettiva potestà legislativa;
- eventi di tipo “C” – emergenze di rilievo nazionale connesse con eventi calamitosi di origine naturale o derivanti dall'attività dell'uomo che in ragione della loro intensità o estensione debbono, con immediatezza d'intervento, essere fronteggiate con mezzi e poteri straordinari da impiegare durante limitati e predefiniti periodi di tempo ai sensi dell'articolo 24.

In ambito comunale, la figura istituzionale principale è rappresentata dal Sindaco, dal quale partono tutte le direttive della catena operativa di Protezione Civile.

Oltre alla suddivisione degli eventi calamitosi in tre classi, gli eventi possono essere connessi a due categorie principali di rischio:

- rischi prevedibili (rischio idrogeologico, rischi incendi boschivi, rischio neve);

- rischi imprevedibili (rischio sismico, incendi boschivi, rischio ecologico, rischio trasporti).

Nel caso di un rischio prevedibile o comunque caratterizzato da fasi progressive dei livelli di gravità, ricevuta la segnalazione di allarme, il sistema comunale di Protezione Civile dovrà valutare l'entità e la gravità dell'evento e gestire l'emergenza coinvolgendo le strutture, gli Enti ed il personale (comunale e non) necessari. Tale modello di intervento può essere interrotto qualora cessi l'emergenza, oppure può proseguire fino alla completa attivazione delle strutture di Protezione Civile attraverso la progressiva attuazione delle fasi successive (fase di attenzione, preallarme e allarme).

RISCHI PREVEDIBILI

- Rischio idrogeologico (frane ed alluvioni)
- Rischio inondazione marina
- Rischio Incendi Boschivi

In seguito ad un avviso di situazione a rischio si dichiara il passaggio alla

FASE DI ATTENZIONE

passaggio alla fase successiva

fine della procedura

FASE DI PREALLARME

passaggio alla fase successiva

ritorno alla fase di attenzione o
fine della procedura

FASE DI ALLARME

EMERGENZA

ritorno alla fase di preallarme o
fine della procedura

Il ruolo del Sindaco:

EMERGENZA

IL SINDACO

In seguito alla segnalazione dell'emergenza:

ALLERTA	I.U.T.C.	CONTROLLA	Tipologia e Gravità dell'evento
ATTIVA	Il C.O.C.	VALUTA	Tempi ed i mezzi necessari
		AGGIORNA	I responsabili delle funzioni di supporto

1° CASO

L'evento può essere fronteggiato con le risorse comunali, anche attraverso l'intervento di ditte private o uomini dei Servizi Essenziali;
l'emergenza viene gestita unicamente dal Comune nella persona del Sindaco, del Responsabile dell'U.T.C., o/o del C.O.C.

2° CASO

Con l'aggravarsi della situazione o la persistenza della stessa, non più fronteggiabile dal singolo comune, il Sindaco, o il responsabile dell'U.T.C. *

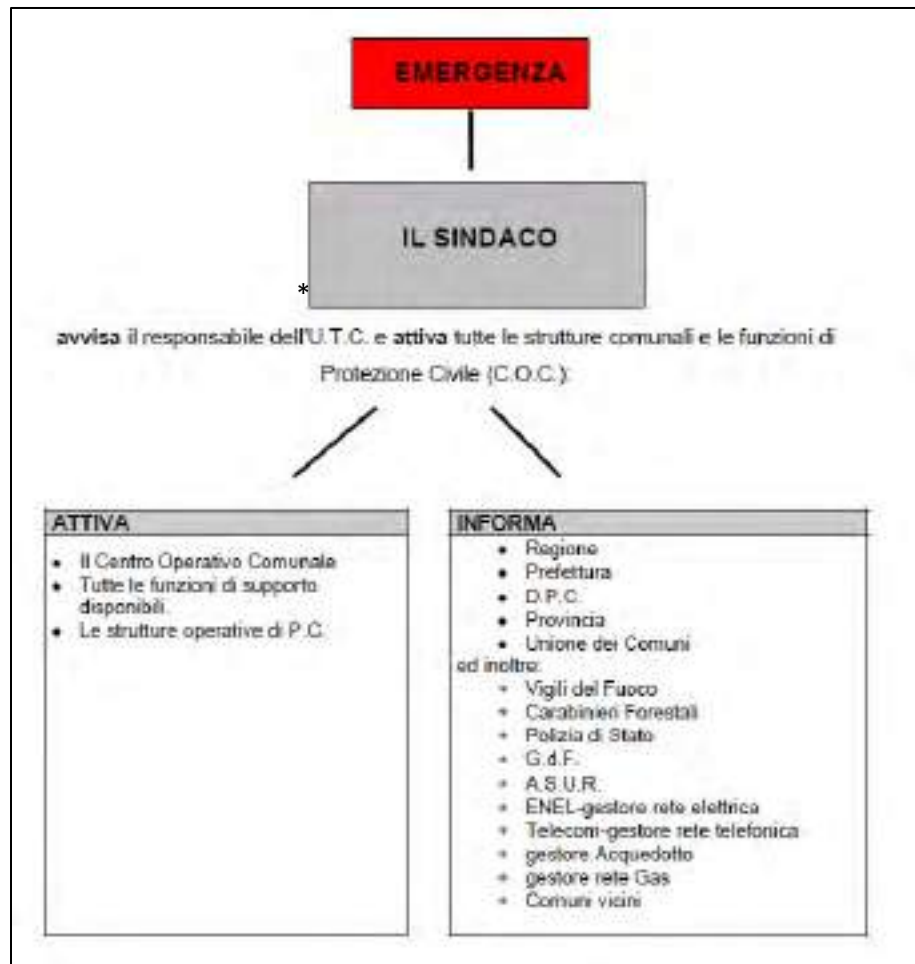
ALLERTA

- Regione
- Prefettura
- Provincia
- Vigili del Fuoco
- le Unità Tecniche locali
- Servizi Essenziali (energia elettrica, acqua, gas...)
- Forze dell'Ordine
- Organizzazioni volontariato

Nel caso invece di **rischio non prevedibile** la situazione manifestatasi in forma critica deve essere gestita attraverso l'immediata attivazione di tutto il sistema comunale di Protezione Civile, col passaggio diretto allo stato di emergenza.



Il ruolo del Sindaco:



***Unità Tecnica Comunale (U.T.C.) di Protezione Civile:** rappresenta l'Ufficio di riferimento del sistema comunale di protezione civile, ne è capo il Sindaco e ne fanno parte un gruppo ristretto, in base alla disponibilità dell'organico del Comune. Questa unità svolge attività sia tecniche che amministrative per il coordinamento nei confronti dei rischi nonché di pianificazione territoriale e di emergenza.

MODELLI DI INTERVENTO

D.1 Procedure per il RISCHIO IDROGEOLOGICO

L'attività di monitoraggio per il rischio idrogeologico, allo stato attuale, consiste in un progetto finalizzato al controllo delle condizioni meteorologiche, coordinato dalla Regione Marche, con particolare riferimento alle precipitazioni atmosferiche, attraverso una rete di stazioni di monitoraggio, sparse sul territorio regionale. Nel caso in cui si vadano a verificare nuove situazioni riguardanti aree non cartografate il comune potrà avvalersi dell'attività dell'Ufficio Tecnico Comunale.

L'amministrazione comunale dovrà tener conto dell'identificazione del comune nella zona di allertamento, mostrata nella descrizione degli scenari di rischio (capitolo A), e delle carte del P.A.I.

Questo per capire:

- quali bollettini e/o avvisi meteorologici e di criticità idrogeologica emessi dal Centro Funzionale Multirischi riguardano il territorio comunale e conseguenti messaggi di allertamento diramati;
- zone del territorio comunale e popolazione soggetti a rischio

Le aree a rischio e le modalità di evacuazione sono stati già descritti negli appositi e precedenti paragrafi. Sono difatti state individuate le zone a rischio esondazione, si è andato a redigere un quadro tabellare della popolazione residente coinvolta in tali zone esposte e dimensionate le aree di emergenza (attesa e accoglienza) e la destinazione delle persone eventualmente evacuate.

Inoltre sono state identificate le vie interdette in caso di esondazione e la viabilità così come indicato nel paragrafo della descrizione del rischio e nella apposita cartografia.

D.1.1 – Livelli di criticità RISCHIO IDROGEOLOGICO

La Regione Marche, attraverso il Centro Funzionale per la Meteorologia l'Idrologia e la Sismologia, emana quotidianamente un Bollettino Meteo ed un Bollettino di Vigilanza Meteo-Idrogeologico, consultabile on line (<http://www.protezionecivile.marche.it/> → Sezione Meteo).

Il Centro Funzionale in fase di previsione, valuta, per ognuna delle zone di allerta in cui è suddiviso il territorio regionale, il livello di criticità atteso e il corrispondente livello di allerta. La previsione è articolata secondo la catena operativa previsionale, le cui fasi si possono sintetizzare come segue:

- acquisizione ed elaborazione dei dati meteo-idrologici, attraverso i vari sistemi di osservazione e rilevazione in dotazione al Centro Funzionale;
- previsione circa la natura e l'intensità dei fenomeni meteorologici attesi, anche attraverso l'utilizzo e la post-elaborazione di dati provenienti da sistemi modellistici previsionali;
- previsione degli effetti al suolo associati ai fenomeni previsti e dei possibili scenari d'evento, che vengono valutati attraverso opportuni livelli di criticità per le porzioni del territorio interessate.

Tali fasi si concretizzano nell'emissione dei documenti di allertamento che forniscono le informazioni riguardo gli scenari di evento atteso.



Pertanto è **necessario ed opportuno** che l' **Amministrazione comunale** **consulti quotidianamente tale Bollettino**, al fine di **valutarne le possibili conseguenze** ed i **possibili scenari nel territorio di propria competenza**.

Il Centro Funzionale in fase di previsione valuta, per ciascuna delle zone di allerta in cui è suddiviso il territorio regionale, il livello di criticità atteso e il corrispondente livello di allerta.

Il livello di criticità è definito omogeneamente per un'intera zona di allerta, senza un dettaglio territoriale maggiore.

Per "*livello di criticità idrogeologica ed idraulica*" si intende il grado di propensione al dissesto del territorio conseguente a determinati eventi meteorologici e sono definiti quattro livelli di criticità: ad ognuno dei livelli di criticità previsti è associato un livello di allerta.

Di seguito sono riportati i livelli di criticità previsti ed i livelli di allerta associati:

- Assenza di fenomeni significativi prevedibili (Nessuna Allerta);
- Criticità Ordinaria (Allerta Gialla);
- Criticità Moderata (Allerta Arancione);
- Criticità Elevata (Allerta Rossa).

La definizione dello scenario di evento associato ad ogni livello di criticità/allerta è riportata nelle Tabelle degli scenari riportate di seguito, che descrivono sinteticamente, e in maniera non esaustiva, anche i possibili effetti al suolo attesi sul territorio in base ai diversi livelli di allerta.

In particolare, si definiscono:

- **criticità idraulica**: il rischio derivante da piene ed alluvioni che interessano i corsi d'acqua del reticolo maggiore, per i quali è possibile effettuare una previsione dell'evoluzione degli eventi sulla base del monitoraggio strumentale dei livelli idrici;
- **criticità idrogeologica**: il rischio derivante da fenomeni puntuali quali frane, ruscellamenti in area urbana, piene e alluvioni che interessano i corsi d'acqua minori per i quali non è possibile effettuare una previsione dell'evoluzione degli eventi sulla base del monitoraggio strumentale dei livelli idrici;
- **criticità idrogeologica per temporali**: il rischio derivante fenomeni meteorologici caratterizzati da elevata incertezza previsionale in termini di localizzazione, tempistica ed intensità. L'allerta viene emessa in funzione della probabilità di accadimento del fenomeno, della presenza di una forzante meteo più o meno riconoscibile e della probabile persistenza dei fenomeni. All'incertezza della previsione si associa inoltre la difficoltà di disporre in tempo utile di dati di monitoraggio strumentali per aggiornare la previsione degli scenari d'evento. Il massimo livello di allerta previsto per i temporali è l'arancione. Non è previsto un codice di allerta rosso specifico per i temporali perché tali fenomeni, in questo caso, sono associati a condizioni meteo perturbate intense e diffuse che già caratterizzano lo scenario di criticità idrogeologica rossa. Anche gli effetti e i danni prodotti sono gli stessi.

TABELLA DELLE ALLERTE E DELLE CRITICITÀ METEO-IDROGEOLOGICHE E IDRAULICHE				
Allerta	Criticità		Scenario di evento	Effetti e danni
Nessuna allerta	Assenza di fenomeni significativi prevedibili		Assenza di fenomeni significativi prevedibili, anche se non è possibile escludere a livello locale: - (in caso di rovesci e temporali) fulminazioni localizzate, grandinate e isolate raffiche di vento, allagamenti localizzati dovuti a difficoltà dei sistemi di smaltimento delle acque meteoriche e piccoli smottamenti; - caduta massi.	Eventuali danni puntuali.

TABELLA DELLE ALLERTE E DELLE CRITICITÀ METEO-IDROGEOLOGICHE E IDRAULICHE				
Allerta	Criticità		Scenario di evento	Effetti e danni
gialla	ordinaria	idrogeologica	<p>Si possono verificare fenomeni localizzati di:</p> <ul style="list-style-type: none"> - erosione, frane superficiali e colate rapide di detriti o di fango in bacini di dimensioni limitate; - ruscellamenti superficiali con possibili fenomeni di trasporto di materiale; - innalzamento dei livelli idrometrici dei corsi d'acqua minori, con inondazioni delle aree limitrofe, anche per effetto di criticità locali (tombature, restringimenti, occlusioni delle luci dei ponti, ecc); - scorrimento superficiale delle acque nelle strade e possibili fenomeni di rigurgito dei sistemi di smaltimento delle acque piovane con tracimazione e coinvolgimento delle aree urbane depresse. Caduta massi. <p>Anche in assenza di precipitazioni, si possono verificare occasionali fenomeni franosi anche rapidi legati a condizioni idrogeologiche particolarmente fragili, per effetto della saturazione dei suoli.</p>	<p>Occasionale pericolo per la sicurezza delle persone con possibile perdita di vite umane per cause incidentali.</p> <p>Effetti localizzati:</p> <ul style="list-style-type: none"> - allagamenti di locali interrati e di quelli posti a pian terreno lungo vie potenzialmente interessate da deflussi idrici; - danni a infrastrutture, edifici e attività agricole, cantieri, insediamenti civili e industriali interessati da frane, colate rapide o dallo scorrimento superficiale delle acque; - temporanee interruzioni della rete stradale e/o ferroviaria in prossimità di impluvi, canali, zone depresse (sottopassi, tunnel, avvallamenti stradali, ecc.) e a valle di porzioni di versante interessate da fenomeni franosi; - limitati danni alle opere idrauliche e di difesa delle sponde, alle attività agricole, ai cantieri, agli insediamenti civili e industriali in alveo. <p>Ulteriori effetti in caso di fenomeni temporaleschi:</p> <ul style="list-style-type: none"> - danni alle coperture e alle strutture provvisorie con trasporto di materiali a causa di forti raffiche di vento; - rottura di rami, caduta di alberi e abbattimento di pali, segnaletica e impalcature con conseguenti effetti sulla viabilità e sulle reti aeree di comunicazione e di distribuzione di servizi (in particolare telefonia, elettricità); - danni alle colture agricole, alle coperture di edifici e agli automezzi a causa di grandinate; - innesco di incendi e lesioni da fulminazione
		idrogeologico per temporali	<p>Lo scenario è caratterizzato da elevata incertezza previsionale.</p> <p>Si può verificare quanto previsto per lo scenario idrogeologico, ma con fenomeni caratterizzati da una maggiore intensità puntuale e rapidità di evoluzione, in conseguenza di temporali forti. Si possono verificare ulteriori effetti dovuti a possibili fulminazioni, grandinate, forti raffiche di vento.</p>	
		idraulica	<p>Si possono verificare fenomeni localizzati di:</p> <ul style="list-style-type: none"> - incremento dei livelli dei corsi d'acqua maggiori, generalmente contenuti all'interno dell'alveo. <p>Anche in assenza di precipitazioni, il transito dei deflussi nei corsi d'acqua maggiori può determinare criticità.</p>	

TABELLA DELLE ALLERTE E DELLE CRITICITÀ METEO-IDROGEOLOGICHE E IDRAULICHE

Allerta	Criticità		Scenario di evento	Effetti e danni
arancione	moderata	idrogeologica	<p>Si possono verificare fenomeni diffusi di:</p> <ul style="list-style-type: none"> - instabilità di versante, localmente anche profonda, in contesti geologici particolarmente critici; - frane superficiali e colate rapide di detriti o di fango; - significativi ruscellamenti superficiali, anche con trasporto di materiale, possibili voragini per fenomeni di erosione; - innalzamento dei livelli idrometrici dei corsi d'acqua minori, con fenomeni di inondazione delle aree limitrofe, anche per effetto di criticità locali (tombature, restringimenti, occlusioni delle luci dei ponti, etc.). <p>Caduta massi in più punti del territorio.</p> <p>Anche in assenza di precipitazioni, si possono verificare significativi fenomeni franosi anche rapidi legati a condizioni idrogeologiche particolarmente fragili, per effetto della saturazione dei suoli.</p>	<p>Pericolo per la sicurezza delle persone con possibili perdite di vite umane.</p> <p>Effetti diffusi:</p> <ul style="list-style-type: none"> - allagamenti di locali interrati e di quelli posti a pian terreno lungo vie potenzialmente interessate da deflussi idrici; - danni e allagamenti a singoli edifici o centri abitati, infrastrutture, edifici e attività agricole, cantieri, insediamenti civili e industriali interessati da frane o da colate rapide; - interruzioni della rete stradale e/o ferroviaria in prossimità di impluvi e a valle di frane e colate di detriti o in zone depresse in prossimità del reticolo idrografico; - danni alle opere di contenimento, regimazione e attraversamento dei corsi d'acqua; - danni a infrastrutture, edifici e attività agricole, cantieri, insediamenti civili e industriali situati in aree inondabili. <p>Ulteriori effetti in caso di fenomeni temporaleschi:</p>
		idrogeologico per temporali	<p>Lo scenario è caratterizzato da elevata incertezza previsionale.</p> <p>Si può verificare quanto previsto per lo scenario idrogeologico, ma con fenomeni caratterizzati da una maggiore intensità puntuale e rapidità di evoluzione, in conseguenza di temporali forti, diffusi e persistenti.</p> <p>Sono possibili effetti dovuti a possibili fulminazioni, grandinate, forti raffiche di vento.</p>	<p>danni alle coperture e alle strutture provvisorie con trasporto di materiali a causa di forti raffiche di vento;</p> <ul style="list-style-type: none"> - rottura di rami, caduta di alberi e abbattimento di pali, segnaletica e impalcature con conseguenti effetti sulla viabilità e sulle reti aeree di comunicazione e di distribuzione di servizi;
		idraulica	<p>Si possono verificare fenomeni diffusi di:</p> <ul style="list-style-type: none"> - significativi innalzamenti dei livelli idrometrici dei corsi d'acqua maggiori con fenomeni di inondazione delle aree limitrofe e delle zone golenali, interessamento degli argini; - fenomeni di erosione delle sponde, trasporto solido e divagazione dell'alveo; - occlusioni, parziali o totali, delle luci dei ponti dei corsi d'acqua maggiori. <p>Anche in assenza di precipitazioni, il transito dei deflussi nei corsi d'acqua maggiori può determinare criticità.</p>	<ul style="list-style-type: none"> - danni alle colture agricole, alle coperture di edifici e agli automezzi a causa di grandinate; - innesco di incendi e lesioni da fulminazione.

TABELLA DELLE ALLERTE E DELLE CRITICITÀ METEO-IDROGEOLOGICHE E IDRAULICHE			
Allerta	Criticità		Effetti e danni
rossa	elevata	idrogeologica	Grave pericolo per la sicurezza delle persone con possibili perdite di vite umane. Effetti ingenti ed estesi: <ul style="list-style-type: none"> - danni a edifici e centri abitati, alle attività e colture agricole, ai cantieri e agli insediamenti civili e industriali, sia vicini sia distanti dai corsi d'acqua, per allagamenti o coinvolti da frane o da colate rapide; - danni o distruzione di infrastrutture ferroviarie e stradali, di argini, ponti e altre opere idrauliche; - danni a beni e servizi; - danni alle coperture e alle strutture provvisorie con trasporto di materiali a causa di forti raffiche di vento; - rottura di rami, caduta di alberi e abbattimento di pali, segnaletica e impalcature con conseguenti effetti sulla viabilità e sulle reti aeree di comunicazione e di distribuzione di servizi; - danni alle colture agricole, alle coperture di edifici e agli automezzi a causa di grandinate; - innesco di incendi e lesioni da fulminazione.
		idraulica	

La previsione è articolata seconda la catena operativa previsionale, le cui fasi si possono sintetizzare come segue:

- acquisizione ed elaborazione dei dati meteo-idrologici, attraverso i vari sistemi di osservazione e rilevazione in dotazione al Centro Funzionale;
- previsione circa la natura e l'intensità dei fenomeni meteorologici attesi, anche attraverso l'utilizzo e la post-elaborazione di dati provenienti da sistemi modellistici previsionali;
- previsione degli effetti al suolo associati ai fenomeni previsti e dei possibili scenari d'evento, che vengono valutati attraverso opportuni livelli di criticità per le porzioni del territorio interessate.

Tali fasi si concretizzano nell'emissione dei documenti di allertamento che forniscono informazioni riguardo gli scenari di evento atteso:

- Bollettino di Vigilanza Meteorologica;
- Bollettino di Criticità Idrogeologica ed Idraulica;
- Bollettino Nivometeorologico;

- Bollettino di Criticità Neve e Valanghe;
- Bollettino Pericolo Incendi;
- Bollettino Ondate di calore;
- Avviso di Condizioni Meteorologiche Avverse Regionale;
- Avviso di Criticità Idrogeologica ed Idraulica Regionale;
- Avviso di Criticità Neve e Valanghe.

Dal momento che in fase previsionale non tutti i fenomeni possono essere previsti con un certo grado di anticipo, è obbligatorio che tutti gli Enti componenti il Sistema di Protezione Civile Regionale consultino quotidianamente i documenti emessi dal Centro Funzionale e gli eventuali aggiornamenti, al fine di essere informati sull'evoluzione della situazione e la possibilità che si verifichino determinati scenari di rischio.

D.1.2 – Attivazione Fasi operative RISCHIO IDROGEOLOGICO

La correlazione tra livello di allerta e fase operativa non è automatica, ma valgono le condizioni minime previste dalle Indicazioni operative del Capo Dipartimento della Protezione civile presso la Presidenza del Consiglio dei Ministri del 10/2/2016:

- a seguito dell'emissione di un livello di **allerta gialla o arancione** vi è l'attivazione diretta **almeno** della **Fase di attenzione**;
- a seguito dell'emissione un livello di **allerta rossa** vi è l'attivazione **almeno** di una **Fase di preallarme**;
- a seguito dell'emissione di un Avviso di Condizioni Meteorologiche Avverse Regionale per neve, vento o mare, o in caso sia definito un livello di allerta gialla, arancione o rossa per rischio valanghe vi è l'attivazione diretta **almeno** della **Fase di attenzione**.

Nella tabelle che seguono sono esplicitate le attività che i Comuni devono porre in atto nelle diverse fasi operative, in quanto responsabili dell'attivazione dei primi soccorsi alla popolazione e degli interventi urgenti necessari a fronteggiare l'emergenza (art. 12 della legge D.Lgs. n. 1/2018), nonché della informazione alla popolazione (art. 12 della legge 265/99), secondo quanto previsto dalla DGR n. 148/2018.

Inoltre, risulta utile declinare le azioni che devono essere svolte nelle varie funzioni di supporto durante le fasi operative in ogni tipo di rischio prevedibile.

Fase	Il Comune/Sindaco	
ATTENZIONE	<ul style="list-style-type: none"> - Sms gruppo ristretto (Pol. Municipale, UTC, Volontariato) e responsabili delle funzioni di coordinamento/supporto del C.O.C.; - Valuta lo scenario locale e decide l'eventuale sorveglianza del territorio attraverso il presidio delle zone ad elevata predisposizione al dissesto idrogeologico o alta pericolosità secondo quanto previsto nel piano di emergenza; - Attiva il piano di emergenza e valuta l'eventuale apertura del C.O.C., anche in modalità ridotta, comunicando alla Prefettura, alla SOUP e alla SOI di riferimento; - Attiva il flusso delle comunicazioni con gli enti sovraordinati e se necessario allerta il volontariato. 	<ul style="list-style-type: none"> - Verifica la funzionalità dei sistemi di radio-comunicazione e della disponibilità di materiali e mezzi per la gestione delle emergenze; - Ravvisata una particolare criticità informa la popolazione residente nelle zone a rischio tramite le strutture comunali a disposizione (compreso il volontariato); - Verifica eventuali necessità e le risorse disponibili e si attiva per l'eventuale acquisizione di quelle necessarie; - Se necessario controlla le strutture ed infrastrutture a rischio (scuole, ospedali...) ed informa i titolari.
PREALLARME	<ul style="list-style-type: none"> - Assicura gli interventi di prevenzione, di soccorso e di assistenza alla popolazione in ambito comunale; - Raccordo con le altre strutture operative presenti sul territorio (CC, VVF...); - Avvia il monitoraggio e la sorveglianza nei punti critici del territorio; - Comunica costantemente la propria fase operativa ed ogni passaggio di fase. - Attiva il C.O.C., anche in modalità ridotta, comunicando alla Prefettura, alla SOUP e alla SOI di riferimento; - Attiva le misure di pronto intervento per contrastare gli effetti sul territorio; 	<ul style="list-style-type: none"> - Allerta/attiva il proprio personale (volontariato compreso) e le risorse presenti sul territorio (es. convenzioni con ditte, associazioni...) al fine di provvedere a ripulire i tombini ed i tratti dei corsi d'acqua del reticolo idrografico minore di propria competenza; - Comunica, in tempo utile alla popolazione tramite le strutture comunali (compreso il volontariato), le necessità di mettere in atto misure di autoprotezione; - Mantiene informata la popolazione attraverso metodi efficaci che favoriscono la diffusione delle comunicazioni (messaggistica, sito web, megafoni, ecc.)
ALLARME	<ul style="list-style-type: none"> - Attiva il C.O.C. in configurazione integrale, prevedendo all'interno la componente sanitaria, comunicandolo alla Prefettura, alla SOUP e alla SOI di riferimento; - Avvia il monitoraggio e la sorveglianza nei punti critici del territorio secondo quanto previsto dal Piano Comunale di Emergenza; - Assicura il soccorso e l'assistenza alla popolazione, - Attiva il volontariato e chiede, se necessario, supporto di ulteriori unità alla SOI/SOUP; - Aggiorna costantemente la propria fase operativa ad ogni passaggio di fase, aggiornando il portale web. 	<ul style="list-style-type: none"> - Provvede alla chiusura preventiva di strade, ponti e sottopassi a rischio di sua competenza. Monitora i tratti classificati 5a categoria (Centri Abitati), - Impiega tutte le risorse presenti sul territorio sia proprie che in convenzione (con ditte, associazioni, ecc.); - Provvede all'interdizione di aree a rischio ed effettua eventuali evacuazioni preventive; - Informa la popolazione sulle situazione e sull'evoluzione dell'evento previsto ed in corso (con megafoni o altri); - Attiva il sistema di messaggistica ("Alert System") alla popolazione, laddove presente.

Sarà idonea l'affissione in sede C.O.C. di tutti i dati pluviometrici o di monitoraggio provenienti sia dalla Regione Marche che dal Dipartimento P.C. ai fini della costituzione di serie storiche di riferimento per l'aggiornamento delle soglie di pericolosità. Il monitoraggio deve avvenire soprattutto attraverso la diretta osservazione da parte di personale, tecnici comunali o volontari, posti in corrispondenza dei

punti nevralgici. Queste persone saranno in costante collegamento via radio o via telefono con la sala comunale di protezione civile ed aggiorneranno in tempo reale l'evolversi della situazione di pericolo.

Per approfondimenti a riguardo è consultabile on line *“Procedure di allertamento del sistema regionale Marche di protezione civile per il rischio idrogeologico e il governo delle piene”*.

Tutti i numeri degli enti qui preposti sono contenuti nel fascicolo *“Allegati – Moduli e Ordinanze”*.

D.2 – PROCEDURE PER RISCHIO SISMICO

In preparazione ad un evento non prevedibile, come nel caso del sisma, è fondamentale la realizzazione e visione del censimento della popolazione del territorio (consultare la parte generale) e la distribuzione e pianificazione delle aree di emergenza come pure l'individuazione delle vie di accesso ad una zona colpita dal sisma.

A tal proposito, l'amministrazione comunale, visti gli studi di Microzonazione Sismica e di determinazione della CLE, visionerà la cartografia riassuntiva che indichi sia gli edifici strategici e le infrastrutture strategiche, sia le aree di emergenza con i rispettivi bacini di provenienza per ciascuna area in calce al presente lavoro. Questo serve per rendere più efficiente, in situazione di emergenza, la delocalizzazione in maniera più precisa possibile della popolazione nelle aree.

D.2.1 – Attivazione fase operativa in emergenza

Come già detto in precedenza, trattandosi di un rischio non prevedibile, le operazioni saranno intraprese nella fase emergenziale. Ciò comporta l'attivazione immediata da parte del Sindaco del Centro Operativo Comunale (C.O.C.) e di tutte le funzioni di supporto e le strutture operative, come già pianificato in tempo ordinario (vedi i paragrafi precedenti), al fine di prestare immediato soccorso alla popolazione nonché informazione ad essa.

Inoltre, risulta utile declinare le azioni che devono essere svolte nelle varie funzioni di supporto durante la fase emergenziale di ogni rischio non prevedibile.

Preme ricordare infine la fondamentale importanza che possiede il flusso informativo tra i vari livelli territoriali per la gestione dell'emergenza come il Prefetto e la SOUP della Regione Marche.

Degno di attenzione è il fatto che, essendo il rischio sismico un tipo di rischio imprevedibile, la regolare percorribilità delle principali vie di accesso ai centri cittadini dovrà essere garantita in maniera costante, anche in "tempo di pace"; di fondamentale importanza risulta l'attività prevista nella **Funzione 7 – Strutture operative locali e viabilità**, nella quale le forze di Polizia Urbana hanno il compito di garantire, non solo in emergenza, il regolare deflusso del traffico.

Il monitoraggio sismico è svolto in collaborazione con l'I.N.G.V. (Istituto Nazionale di Geofisica e Vulcanologia) e consultabile al link: <http://protezionecivile.marche.it/> → **Sezione Monitoraggio Sismico**. Ulteriori recapiti telefonici del personale regionale sono contenuti negli elenchi contenuto nel fascicolo "Allegati – Moduli e Tavole".

CONCLUSIONI

Il Piano di emergenza così elaborato rappresenta un modello operativo da attivare a fronte di uno scenario di rischio e prevede l'evacuazione della popolazione a rischio con ampi margini di tempo rispetto al verificarsi dell'evento per cui si è dato l'allarme.

Il Piano ha recepito le informazioni e gli aggiornamenti riguardanti gli eventi attesi sul territorio ed è stata realizzata la documentazione cartografica necessaria alla definizione degli scenari.

L'organizzazione di base per rendere efficace la risposta del sistema di protezione civile passa attraverso l'attuazione delle funzioni di supporto, attivabili modularmente secondo le necessità.

Il responsabile di ogni funzione di supporto dovrà redigere il relativo piano particolareggiato nonché mantenere aggiornati i dati e le procedure inerenti la propria funzione.

Gli elementi che mantengono vivo e valido un piano sono:

- **aggiornamento periodico**
- **attuazione di esercitazioni**
- **informazione alla popolazione**

Durante il periodo ordinario:

Il Sindaco o suo delegato assicurerà alla popolazione le informazioni necessarie per convivere con il rischio potenziale di ulteriori eventi calamitosi nonché quelli relativi al Piano di Emergenza.

Tutte le conoscenze acquisite sulle condizioni del territorio comunale e i rischi a cui esso è esposto dovranno essere comunicate alla popolazione attraverso conferenze pubbliche, specifiche pubblicazioni, convegni, volantinaggio e affissioni, emittenti Radio locali, emittenti radiotelevisive, siti web, canali social.

Il Sindaco provvederà, inoltre, ad organizzare esercitazioni insieme ad Organi, Strutture e Componenti di Protezione Civile. Queste possono essere di vario tipo:

- i. per posti di comando: quando coinvolgono unicamente gli organi direttivi e le reti di comunicazione;
- ii. operative: coinvolgono solo le strutture operative con l'obiettivo specifico di testarne la reattività o l'uso dei mezzi e delle attrezzature tecniche d'intervento;
- iii. dimostrative: movimenti di uomini e mezzi con finalità insita nella denominazione;
- iv. miste: coinvolgono uomini e mezzi di Amministrazioni ed Enti diversi.

In fase di emergenza:

Nel periodo di intervento la popolazione sarà mantenuta costantemente informata sulle attività disposte dal C.O.C. sull'evento previsto nonché sulle norme comportamentali da adottare per agevolare le operazioni di soccorso.

GLOSSARIO

Aree di emergenza: aree destinate, in caso di emergenza, ad uso di protezione civile. In particolare le **aree di attesa** sono luoghi di prima accoglienza per la popolazione immediatamente dopo l'evento; le **aree di ammassamento dei soccorritori e delle risorse** rappresentano i centri di raccolta di uomini e mezzi per il soccorso della popolazione; le **aree di ricovero della popolazione** sono i luoghi in cui saranno installati i primi insediamenti abitativi o le strutture in cui si potrà alloggiare la popolazione colpita; i **centri di accoglienza** sono strutture coperte opportunamente attrezzate per ospitare in via provvisoria la popolazione assistita.

Aree naturali protette: La Legge 394/91 definisce la classificazione delle aree naturali protette e istituisce l'Elenco ufficiale delle aree protette nel quale vengono iscritte tutte le aree che rispondono ai criteri stabiliti, a suo tempo, dal Comitato nazionale per le aree protette. Attualmente il sistema delle aree naturali protette è classificato come: Parchi nazionali, Parchi naturali regionali e interregionali, Riserve naturali, Zone umide di interesse internazionale, Altre aree naturali protette, Aree di reperimento terrestri e marine.

Attivazioni in emergenza: rappresentano le immediate predisposizioni che dovranno essere attivate dai centri operativi.

Attività addestrativa: la formazione degli operatori di protezione civile e della popolazione tramite corsi ed esercitazioni.

Calamità: è un evento naturale o legato ad azioni umane, nel quale tutte le strutture fondamentali della società sono distrutte o inagibili su un ampio tratto del territorio.

Catastrofe: è un evento, non importa di quale entità e con quali conseguenze sia sulle persone che sulle cose, provocato vuoi da cause naturali che da azioni umane, nel quale però le strutture fondamentali della società rimangono nella quasi totalità intatte, efficienti ed agibili.

Centro Funzionale Multirischi: è inserito nella rete nazionale dei Centri Funzionali che, ai sensi della Legge 100 del 2012, concorre ad assicurare il governo e la gestione del sistema di allerta nazionale per il rischio meteo-idrogeologico ed idraulico. Fornisce un servizio che sia di supporto alle decisioni delle autorità competenti per le allerte e per la gestione delle emergenze, nonché assolve alle necessità operative dei sistemi di protezione civile. Svolge le attività di previsione dirette all'identificazione degli scenari di rischio probabili, nei limiti delle conoscenze condivise dalla comunità scientifica e della strumentazione disponibile, al preannuncio, al monitoraggio, alla sorveglianza e alla vigilanza in tempo reale degli eventi e dei conseguenti livelli di rischio attesi, rivolti in particolare nell'ambito del rischio meteo-idrogeologico ed idraulico.

Centro Operativo: è in emergenza l'organo di coordinamento delle strutture di protezione civile sul territorio colpito, ed è costituito da un'Area Strategia, nella quale afferiscono i soggetti preposti a prendere decisioni, e da una Sala Operativa, strutturata in funzioni di supporto. La **DI.COMA.C.** (Direzione Comando e Controllo) esercita, sul luogo dell'evento, il coordinamento nazionale; il **C.C.S.** (Centro Coordinamento Soccorsi) gestisce gli interventi a livello provinciale attraverso il coordinamento dei **C.O.M.** (Centro Operativo Misto) che operano sul territorio di più Comuni in supporto all'attività dei Sindaci; il **C.O.I.** (Centro Operativo Intercomunale), che coordina gli interventi di emergenza in un ambito territoriale che generalmente comprende più comuni limitrofi o si riferisce al territorio di competenza della comunità montana; il **C.O.C.** (Centro Operativo Comunale), presieduto dal Sindaco, provvede alla direzione dei soccorsi e dell'assistenza della popolazione del comune.

Commissario delegato: è l'incaricato da parte del Consiglio dei Ministri per l'attuazione degli interventi di emergenza conseguenti alla dichiarazione dello stato di emergenza (eventi di tipo "c" - art. 7, D.Lgs. n.1/2018).

Continuità amministrativa: il mantenimento delle attività amministrative fondamentali volto a garantire l'organizzazione sociale in situazioni di emergenza.

Coordinamento operativo: è la direzione unitaria delle risposte operative a livello nazionale, provinciale e comunale.

Evento atteso: rappresenta l'evento, in tutte le sue caratteristiche (intensità, durata ecc.), che la Comunità Scientifica si aspetta possa accadere in una certa porzione di territorio, entro un determinato periodo di tempo.

Evento non prevedibile: l'avvicinarsi o il verificarsi di tali eventi non è preceduto da alcun fenomeno (indicatore di evento) che consenta la previsione.

Evento prevedibile: un evento si definisce prevedibile quando è preceduto da fenomeni precursori.

Evento: fenomeno di origine naturale o antropica in grado di arrecare danno alla popolazione, alle attività, alle strutture e infrastrutture, al territorio. Gli eventi, ai fini dell'attività di protezione civile, si distinguono in: a) eventi naturali o connessi con l'attività dell'uomo che possono essere fronteggiati mediante interventi attuabili dai singoli enti e amministrazioni competenti in via ordinaria; b) eventi naturali o connessi con l'attività dell'uomo che per loro natura ed estensione comportano l'intervento coordinato di più enti e amministrazioni competenti in via ordinaria; c) calamità naturali, catastrofi o altri eventi che per intensità ed estensione devono essere fronteggiati con mezzi e poteri straordinari (art. 7, D.Lgs. n.1/2018).

Fasi operative: è l'insieme delle azioni di protezione civile centrali e periferiche da intraprendere prima (per i rischi prevedibili), durante e dopo l'evento; le attivazioni delle fasi precedenti all'evento sono legate ai livelli di allerta (attenzione, preallarme, allarme).

Funzioni di supporto: costituiscono l'organizzazione delle risposte, distinte per settori di attività e di intervento, che occorre dare alle diverse esigenze operative. Per ogni funzione di supporto si individua un responsabile che, relativamente al proprio settore, in situazione ordinaria provvede all'aggiornamento dei dati e delle procedure, in emergenza coordina gli interventi dalla Sala Operativa.

Indicatore di evento: è l'insieme dei fenomeni precursori e dei dati di monitoraggio che permettono di prevedere il possibile verificarsi di un evento.

Incendio boschivo: si intende l'incendio caratterizzato da soprassuoli forestali dove sono prevalenti la salvaguardia di valori vegetazionali, ambientali e paesaggistici ancorché in esso siano presenti limitate strutture antropizzate. Il personale del Corpo Nazionale dei Vigili del Fuoco assume la gestione degli interventi riguardanti prioritariamente la difesa degli insediamenti civili ed industriali, delle infrastrutture e delle persone presenti all'interno di aree interessate da tali incendi. In tale contesto, il ruolo del Comune è soprattutto di supporto agli Enti deputati alla lotta attiva e lo stesso farà fronte, di volta in volta, alle eventuali esigenze che l'incendio può determinare utilizzando le stesse procedure previste per gli incendi di interfaccia.

Incendio di interfaccia: si intende l'incendio che interessa anche zone boschive caratterizzate da situazioni tipiche di interfaccia, ovvero in aree in cui esiste una stretta interconnessione tra strutture antropizzate e soprassuolo arboreo forestale, in quei luoghi geografici dove il sistema urbano e quello rurale-forestale vengono a contatto e pertanto, sono prevalenti la salvaguardia di vite umane e di infrastrutture civili, acquistando fondamentale importanza il contrasto a situazioni di rischio elevato per la popolazione. Fermo restando le competenze dei Corpi deputati alla lotta attiva, il Comune svolgerà il suo ruolo con la puntuale applicazione del modello di intervento del piano di emergenza per gli incendi di interfaccia.

Lineamenti della pianificazione (Parte B del Piano secondo il metodo Augustus): individuano gli obiettivi da conseguire per dare una adeguata risposta di protezione civile ad una qualsiasi situazione di emergenza e le competenze dei soggetti che vi partecipano.

Livelli di allerta: scandiscono i momenti che precedono il possibile verificarsi di un evento e sono legati alla valutazione di alcuni fenomeni precursori o, in alcuni casi, a valori soglia. Vengono stabiliti dalla Comunità Scientifica. Ad essi corrispondono delle fasi operative.

Modello di intervento (Parte C del Piano secondo il metodo Augustus): consiste nell'assegnazione delle responsabilità nei vari livelli di comando e controllo per la gestione delle emergenze, nella realizzazione del costante scambio di informazioni nel sistema centrale e periferico di protezione civile, nell'utilizzazione delle risorse in maniera razionale. Rappresenta il coordinamento di tutti i centri operativi dislocati sul territorio.

Modello integrato: è l'individuazione preventiva sul territorio dei centri operativi e delle aree di emergenza e la relativa rappresentazione su cartografia, e/o immagini fotografiche e/o da satelliti. Per ogni centro operativo i dati relativi all'area amministrativa di pertinenza, alla sede, ai responsabili del centro e delle funzioni di supporto sono riportati in banche-dati.

Modulistica: schede tecniche, su carta e su supporto informatico, finalizzate alla raccolta e all'organizzazione dei dati per le attività addestrative, di pianificazione e di gestione delle emergenze.

Parte generale (Parte A del Piano secondo il metodo Augustus): è la raccolta di tutte le informazioni relative alla conoscenza del territorio e ai rischi che incombono su di esso, alle reti di monitoraggio presenti, alla elaborazione degli scenari.

P.C.A.: il Punto di Coordinamento Avanzato, da costituire in prossimità dell'incendio. Tale P.C.A. sarà costituito dal Corpo Nazionale dei Vigili del Fuoco (come specificato nella DGR 792/17 della Regione Marche) e composto dai funzionari dei VV.F., dai Carabinieri Forestali, con l'eventuale aggiunta dei rappresentanti del Comune, dell'Unione di Comuni, della Provincia e della Regione, ed effettua le scelte tecniche legate alla lotta attiva dell'incendio, in coordinamento con tutte le altre componenti del sistema che di volta in volta si riterrà necessario coinvolgere.

Pericolosità (H): è la probabilità che un fenomeno di una determinata intensità (I) si verifichi in un dato periodo di tempo ed in una data area.

Persone vulnerabili (con fragilità): persone con ridotta autonomia come anziani, bambini, donne in stato di gravidanza e persone con disagi psicologici.

Pianificazione d'emergenza: l'attività di pianificazione consiste nell'elaborazione coordinata delle procedure operative d'intervento da attuarsi nel caso si verifichi l'evento atteso contemplato in un apposito scenario. I piani di emergenza devono recepire i programmi di previsione e prevenzione.

Potere di ordinanza: è il potere del Commissario delegato, in seguito alla dichiarazione dello stato di emergenza, di agire anche a mezzo di ordinanze in deroga ad ogni disposizione vigente e nel rispetto dei principi generali dell'ordinamento giuridico.

Procedure operative: è l'insieme delle attivazioni-azioni, organizzate in sequenza logica e temporale, che si effettuano nella gestione di un'emergenza. Sono stabilite nella pianificazione e sono distinte per tipologie di rischio.

Programmazione: L'attività di programmazione è afferente alla fase di previsione dell'evento, intesa come conoscenza tecnico scientifica dei rischi che insistono sul territorio, nonché alla fase della prevenzione intesa come attività destinata alla mitigazione dei rischi stessi. Il risultato dell'attività di programmazione sono i **programmi di previsione e prevenzione** che costituiscono il presupposto per la pianificazione d'emergenza.

Rete Natura 2000: Natura 2000 è il principale strumento della politica dell'Unione Europea per la conservazione della biodiversità. Si tratta di una rete ecologica diffusa su tutto il territorio dell'Unione, istituita ai sensi della Direttiva 92/43/CEE "Habitat" per garantire il mantenimento a lungo termine degli habitat naturali e delle specie di flora e fauna minacciati o rari a livello comunitario. Essa è costituita dai Siti di Interesse Comunitario (SIC), identificati dagli Stati Membri secondo quanto stabilito dalla Direttiva Habitat, che vengono successivamente designati quali Zone Speciali di Conservazione (ZSC), e comprende anche le Zone di Protezione Speciale (ZPS) istituite ai sensi della Direttiva 2009/147/CE "Uccelli" concernente la conservazione degli uccelli selvatici.

Rischio (R): è il valore atteso delle perdite umane, dei feriti, dei danni alle proprietà e delle perturbazioni alle attività economiche dovuti al verificarsi di un particolare fenomeno di una data intensità. Il rischio totale è associato ad un particolare elemento a rischio e ad una data intensità I. Risulta essere il prodotto: $R(E;I) = H(I) \vee (I;E) W(E)$.

Gli eventi che determinano i rischi si suddividono in prevedibili (idrogeologico, vulcanico) e non prevedibili (sismico, chimico-industriale, incendi boschivi).

Risposta operativa: è l'insieme delle attività di protezione civile in risposta a situazioni di emergenza determinate dall'avvicinarsi o dal verificarsi di un evento calamitoso.

Sala Operativa: è l'area del centro operativo, organizzata in funzioni di supporto, da cui partono tutte le operazioni di intervento, soccorso e assistenza nel territorio colpito dall'evento secondo quanto deciso nell'Area Strategia.

Sala Operativa Unificata Permanente (S.O.U.P.): La sala operativa presidiata H24 da personale del Servizio Protezione Civile della Regione Marche ed h12 da personale del Corpo Nazionale Vigili del Fuoco. Nel periodo di massima pericolosità per gli incendi boschivi è presente nella stessa personale del Corpo Forestale dello Stato. Sono inoltre sempre disponibili postazioni per la struttura del 118 regionale, per la Croce Rossa Italiana, per l'A.N.P.A.S.. Naturalmente

ogni postazione è dotata di telefono, radio e computer. Tali postazioni sono dormienti e vengono attivate in caso di crisi. All'interno sono ospitate, fra l'altro: reti per il telecontrollo del territorio (idrologia, sismica, nivometria), banche dati necessarie per la gestione di eventuali emergenze, un sistema di videoconferenza utilizzato soprattutto per i collegamenti con il Dipartimento della Protezione Civile. Inoltre apparati radio collegati alla medesima rete sono stati installati in tutti i Comuni, le Province, le Comunità Montane e le Prefetture della Regione, nonché nelle sedi del Corpo Nazionale Vigili del Fuoco e del Corpo Forestale dello Stato.

Sala Situazione Italia: è un centro di coordinamento nazionale che raccoglie, verifica e diffonde le informazioni di protezione civile. Ha il compito di individuare le situazioni emergenziali e allertare immediatamente le diverse componenti e strutture operative del Servizio nazionale della protezione civile che concorrono alla gestione delle emergenze. Opera 24 ore su 24, tutti i giorni dell'anno.

Salvaguardia: l'insieme delle misure volte a tutelare l'incolumità della popolazione, la continuità del sistema produttivo e la conservazione dei beni culturali.

Scenario dell'evento atteso: è la valutazione preventiva del danno a persone e cose che si avrebbe al verificarsi dell'evento atteso.

Sistema di comando e controllo: è il sistema per esercitare la direzione unitaria dei servizi di emergenza a livello nazionale, provinciale e comunale.

Soglia: è il valore del/i parametro/i monitorato/i al raggiungimento del quale scatta un livello di allerta.

Stato di calamità: prevede il ristoro dei danni causati da qualsiasi tipo di evento, alle attività produttive e commerciali.

Stato di emergenza: al verificarsi di eventi di tipo "c" (art. 7, D.Lgs. n.1/2018) il Consiglio dei Ministri delibera lo stato di emergenza, determinandone durata ed estensione territoriale. Tale stato prevede la nomina di un Commissario delegato con potere di ordinanza.

Strutture effimere: edifici presso i quali di regola si svolgono attività ordinarie (scuole, palestre ecc.), mentre in emergenza diventano sede di centri operativi.

Unità Tecnica Comunale (U.T.C.) di Protezione Civile: rappresenta l'Ufficio di riferimento del sistema comunale di protezione civile, ne è capo il Sindaco e ne fanno parte un gruppo ristretto, in base alla disponibilità dell'organico del Comune. Questa unità svolge attività sia tecniche che amministrative per il coordinamento nei confronti dei rischi nonché di pianificazione territoriale e di emergenza.

Valore esposto (W): rappresenta il valore economico o il numero di unità relative ad ognuno degli elementi a rischio in una data area. Il valore è in funzione del tipo di elemento a rischio: $W = W(E)$.

Vulnerabilità (V): è il grado di perdita prodotto su un certo elemento o gruppo di elementi esposti a rischio risultante dal verificarsi di un fenomeno di una data intensità. È espressa in scala da 0 (nessuna perdita) a 1 (perdita totale) ed è in funzione dell'intensità del fenomeno e della tipologia di elemento a rischio: $V = V(I; E)$.

Le definizioni di Rischio, Pericolosità, Vulnerabilità e Valore Esposto sono tratte da: UNESCO (1972) Report of consultative meeting of experts on the statistical study of natural hazard and their consequences. Document SC/WS/500 pagg. 1-11.

AVVISI E NORME DI COMPORTAMENTO PER LA POPOLAZIONE

FASE	AVVISI PER LA POPOLAZIONE	NORME DI COMPORTAMENTO PER LA POPOLAZIONE
Preallarme	La fase di preallarme sarà comunicata dalle Autorità di Protezione Civile secondo le seguenti modalità: <ul style="list-style-type: none"> dalla radio e dalle televisioni locali; con messaggi diffusi da altoparlanti; con un suono intermittente di sirena. 	<ul style="list-style-type: none"> prestare attenzione alle indicazioni fornite dalla radio, dalla T.V. o dalle Autorità di protezione civile, anche tramite automezzi ben identificabili (Polizia, Carabinieri, Vigili Urbani, Croce Rossa, Volontariato); assicurarsi che tutti gli abitanti dello stabile siano al corrente della situazione; preparare una borsa con indumenti ed effetti personali da portare con sé.
Cessato preallarme	Il cessato preallarme sarà comunicato dalle Autorità di Protezione Civile secondo le seguenti modalità: <ul style="list-style-type: none"> dalla radio e dalle televisioni locali; con messaggi diffusi da altoparlanti. 	<ul style="list-style-type: none"> continuare a prestare attenzione alle indicazioni fornite dai mass - media e dalle Autorità di protezione civile.
Allarme	La fase di allarme sarà comunicata dalle Autorità di Protezione Civile secondo le seguenti modalità: <ul style="list-style-type: none"> dalla radio e dalle televisioni locali; con messaggi diffusi da altoparlanti; con un suono di sirena prolungato. 	<ul style="list-style-type: none"> staccare l'interruttore centrale dell'energia elettrica e chiudere la valvola del gas; evitare la confusione, mantenere la calma, rassicurare i più agitati, aiutare le persone inabili e gli anziani; raggiungere a piedi le aree di attesa previste dal Piano; evitare l'uso dell'automobile; usare il telefono solo per casi di effettiva necessità per evitare sovraccarichi delle linee; raggiunta l'area di attesa, prestare la massima attenzione alle indicazioni fornite dalle Autorità di protezione civile; prima di fare ritorno a casa accertarsi che sia dichiarato ufficialmente il cessato allarme
Cessato allarme	Il cessato allarme sarà comunicato dalle Autorità di Protezione Civile secondo le seguenti modalità: <ul style="list-style-type: none"> dalla radio e dalle televisioni locali; con messaggi diffusi da altoparlanti dalla radio e dalle televisioni locali; 	<ul style="list-style-type: none"> seguire le indicazioni delle Autorità per le modalità del rientro organizzato nelle proprie abitazioni; al rientro in casa non utilizzare i servizi essenziali, previa opportuna verifica.

È utile

avere sempre in casa, riuniti in un punto noto a tutti i componenti della famiglia, oggetti di fondamentale importanza da portare via in caso di emergenza quali:

- | | |
|------------------------------------|---|
| • copia chiavi di casa; | • vestiario pesante di ricambio; |
| • medicinali; | • scarpe pesanti; |
| • valori (contanti, preziosi); | • radiolina con batteria di riserva; |
| • impermeabili leggeri o cerate; | • coltello multiuso; |
| • fotocopia documenti di identità; | • torcia elettrica con pile di riserva. |

RISCHIO SISMICO	
QUANDO	COSA FARE
FIN DA SUBITO	<ul style="list-style-type: none"> • A volte basta rinforzare i muri portanti o migliorare i collegamenti fra pareti e solai: per fare la scelta giusta, fatti consigliare da un tecnico di fiducia. • Allontana mobili pesanti da letti o divani. • Fissa alle pareti scaffali, librerie e altri mobili alti; appendi quadri e specchi con ganci chiusi, che impediscano loro di staccarsi dalla parete. • Metti gli oggetti pesanti sui ripiani bassi delle scaffalature; su quelli alti, puoi fissare gli oggetti con del nastro biadesivo. • In cucina, utilizza un fermo per l'apertura degli sportelli dei mobili dove sono contenuti piatti e bicchieri, in modo che non si aprano durante la scossa. • Impara dove sono e come si chiudono i rubinetti di gas, acqua e l'interruttore generale della luce. • Individua i punti sicuri dell'abitazione, dove ripararti in caso di terremoto: i vani delle porte, gli angoli delle pareti, sotto il tavolo o il letto. • Tieni in casa una cassetta di pronto soccorso, una torcia elettrica, una radio a pile, e assicurati che ognuno sappia dove sono. • Informati se esiste e cosa prevede il Piano di protezione civile del tuo Comune: se non c'è, pretendi che sia predisposto, così da sapere come comportarti in caso di emergenza. • Elimina tutte le situazioni che, in caso di terremoto, possono rappresentare un pericolo per te o i tuoi familiari.
DURANTE	<ul style="list-style-type: none"> • Se sei in un luogo chiuso, mettiti sotto una trave, nel vano di una porta o vicino a una parete portante. • Stai attento alle cose che cadendo potrebbero colpirti (intonaco, controsoffitti, vetri, mobili, oggetti ecc.). • Fai attenzione all'uso delle scale: spesso sono poco resistenti e possono danneggiarsi. • Meglio evitare l'ascensore: si può bloccare. • Fai attenzione alle altre possibili conseguenze del terremoto: crollo di ponti, frane, perdite di gas ecc. • Se sei all'aperto, allontanati da edifici, alberi, lampioni, linee elettriche: potresti essere colpito da vasi, tegole e altri materiali che cadono.
DOPO	<ul style="list-style-type: none"> • Assicurati dello stato di salute delle persone attorno a te e, se necessario, presta i primi soccorsi. • Esci con prudenza, indossando le scarpe: in strada potresti ferirti con vetri rotti. • Se sei in una zona a rischio maremoto, allontanati dalla spiaggia e raggiungi un posto elevato. • Raggiungi le aree di attesa previste dal Piano di protezione civile del tuo Comune. • Limita, per quanto possibile, l'uso del telefono. • Limita l'uso dell'auto per evitare di intralciare il passaggio dei mezzi di soccorso.

RISCHIO INCENDIO BOSCHIVO	
QUANDO	COSA FARE
PREVENIRE	<ul style="list-style-type: none"> • Non gettare dai finestrini delle auto mozziconi di sigaretta ancora accesi. • Non accendere fuochi in prossimità di aree boscate. • Non accendere nei campi le stoppie quando c'è vento e la vegetazione è secca; rispettare le norme regionali in materia, circoscrivendo ed isolando il terreno con una fascia arata di sufficiente larghezza efficace ad arrestare il fuoco. • Non parcheggiare le automobili in zone ricoperte da erba secca: il calore della marmitta potrebbe incendiarle. • Non abbandonare i rifiuti nei boschi, specialmente carta e plastica che sono combustibili facilmente

	<p>inflammabili, raccogliarli negli appositi contenitori o portarli via.</p> <ul style="list-style-type: none"> • Nelle zone più esposte agli incendi, attorno alle abitazioni e ai fabbricati, pulire il terreno dalla vegetazione infestante o da rifiuti facilmente infiammabili.
IN CASO DI INCENDIO	<p>Chiamare il Numero telefonico nazionale 1515 o gli altri numeri di pronto intervento. Seguire le regole suggerite qui di seguito:</p> <ul style="list-style-type: none"> • Se è un <u>principio di incendio</u>, tentare di spegnerlo, solo se si è certi di una via di fuga, tenendo le spalle al vento e battendo le fiamme con un ramo verde fino a soffocarle; • Non sostate nei luoghi sovrastanti l'incendio o in zone verso le quali soffi il vento; • Non attraversate la strada invasa dal fumo o dalle fiamme; • Non parcheggiate lungo le strade. L'incendio non è uno spettacolo; • La strada è chiusa? Non accodatevi e tornate indietro; • Permettete l'intervento dei mezzi di soccorso, liberando le strade e non ingombrandole con le proprie autovetture; • Indicate alla squadre antincendio le strade o i sentieri che conoscete; • Mettete a disposizione riserve d'acqua ed altre attrezzature.
SE SEI CIRCONDATO	<ul style="list-style-type: none"> • Cercate una via di fuga sicura: una strada o un corso d'acqua. • Attraversate il fronte del fuoco dove è meno intenso, per passare dalla parte già bruciata. • Stendetevi a terra dove non c'è vegetazione incendiabile. Cospargetevi di acqua o copritevi di terra. Preparatevi all'arrivo del fumo respirando con un panno bagnato sulla bocca. • Sui pendii non salite verso l'alto, il fronte del fuoco si propaga più velocemente in salita che in discesa. • In spiaggia raggruppatevi sull'arenile e immergetevi in acqua. Non tentate di recuperare auto, moto, tende o quanto vi avete lasciato dentro. La vita vale più di uno stereo o di uno zainetto! • Non abbandonate una casa se non siete certi che la via di fuga sia aperta. Segnalate la vostra presenza. • Sigillate (con carta adesiva e panni bagnati) porte e finestre. Il fuoco oltrepasserà la casa prima che all'interno penetrino il fumo e le fiamme. • Non abbandonate l'automobile. Chiudete i finestrini e il sistema di ventilazione. Segnalate la vostra presenza con il clacson e con i fari.

RISCHIO IDROGEOLOGICO		
ALLUVIONE	QUANDO	COSA FARE
	DURANTE UN'ALLERTA	<ul style="list-style-type: none"> Tieniti informato sulle criticità previste sul territorio e le misure adottate dal tuo Comune. Non dormire nei piani seminterrati ed evita di soggiornarvi. Proteggi con paratie o sacchetti di sabbia i locali che si trovano al piano strada e chiudi le porte di cantine, seminterrati o garage solo se non ti esponi a pericoli. Se ti devi spostare, valuta prima il percorso ed evita le zone allagabili. Valuta bene se mettere al sicuro l'automobile o altri beni: può essere pericoloso. Condividi quello che sai sull'allerta e sui comportamenti corretti. Verifica che la scuola di tuo figlio sia informata dell'allerta in corso e sia pronta ad attivare il piano di emergenza.
	DURANTE L'ALLUVIONE	<p><i>Se sei in un luogo chiuso</i></p> <ul style="list-style-type: none"> Non scendere in cantine, seminterrati o garage per mettere al sicuro i beni: rischi la vita. Non uscire assolutamente per mettere al sicuro l'automobile. Se ti trovi in un locale seminterrato o al piano terra, sali ai piani superiori. Evita l'ascensore: si può bloccare. Aiuta gli anziani e le persone con disabilità o con specifiche necessità che si trovano nell'edificio. Chiudi il gas e disattiva l'impianto elettrico. Non toccare impianti e apparecchi elettrici con mani o piedi bagnati. Non bere acqua dal rubinetto: potrebbe essere contaminata Limita l'uso del cellulare: tenere libere le linee facilita i soccorsi. Tieniti informato su come evolve la situazione e segui le indicazioni fornite dalle autorità <p><i>Se sei all'aperto</i></p> <ul style="list-style-type: none"> Allontanati dalla zona allagata: per la velocità con cui scorre l'acqua, anche pochi centimetri potrebbero farti cadere. Raggiungi rapidamente l'area vicina più elevata evitando di dirigerti verso pendii o scarpate artificiali che potrebbero franare. Fai attenzione a dove cammini: potrebbero esserci voragini, buche, tombini aperti ecc. Evita di utilizzare l'automobile. Anche pochi centimetri d'acqua potrebbero farti perdere il controllo del veicolo o causarne lo spegnimento: rischi di rimanere intrappolato. Evita sottopassi, argini, ponti: sostare o transitare in questi luoghi può essere molto pericoloso. Limita l'uso del cellulare: tenere libere le linee facilita i soccorsi. Tieniti informato su come evolve la situazione e segui le indicazioni fornite dalle autorità.
	DOPO L'ALLUVIONE	<ul style="list-style-type: none"> Segui le indicazioni delle autorità prima di intraprendere qualsiasi azione, come rientrare in casa, spalare fango, svuotare acqua dalle cantine ecc. Non transitare lungo strade allagate: potrebbero esserci voragini, buche, tombini aperti o cavi elettrici tranciati. Inoltre, l'acqua potrebbe essere inquinata da carburanti o altre sostanze. Fai attenzione anche alle zone dove l'acqua si è ritirata: il fondo stradale potrebbe essere indebolito e cedere. Verifica se puoi riattivare il gas e l'impianto elettrico. Se necessario, chiedi il parere di un tecnico.

		<ul style="list-style-type: none"> Prima di utilizzare i sistemi di scarico, informati che le reti fognarie, le fosse biologiche e i pozzi non siano danneggiati. Prima di bere l'acqua dal rubinetto assicurati che ordinanze o avvisi comunali non lo vietino; non mangiare cibi che siano venuti a contatto con l'acqua dell'alluvione: potrebbero essere contaminati.
FRANA	PRIMA	<ul style="list-style-type: none"> Contatta il tuo Comune per sapere se nel territorio comunale sono presenti aree a rischio di frana; Stando in condizioni di sicurezza, osserva il terreno nelle tue vicinanze per rilevare la presenza di piccole frane o di piccole variazioni del terreno: in alcuni casi, piccole modifiche della morfologia possono essere considerate precursori di eventi franosi; In alcuni casi, prima delle frane sono visibili sulle costruzioni alcune lesioni e fratture; alcuni muri tendono a ruotare o traslare; Allontanati dai corsi d'acqua o dai solchi di torrenti nelle quali vi può essere la possibilità di scorrimento di colate rapide di fango.
	DURANTE	<ul style="list-style-type: none"> Se la frana viene verso di te o se è sotto di te, allontanati il più velocemente possibile, cercando di raggiungere un posto più elevato o stabile; Se non è possibile scappare, rannicchiati il più possibile su te stesso e proteggi la tua testa; Guarda sempre verso la frana facendo attenzione a pietre o ad altri oggetti che, rimbalzando, ti potrebbero colpire; Non soffermarti sotto pali o tralicci: potrebbero crollare o cadere; Non avvicinarti al ciglio di una frana perché è instabile; Se stai percorrendo una strada e ti imbatti in una frana appena caduta, cerca di segnalare il pericolo alle altre automobili che potrebbero sopraggiungere.
	DOPO	<ul style="list-style-type: none"> Controlla velocemente se ci sono feriti o persone intrappolate nell'area in frana, senza entrarvi direttamente. In questo caso, segnala la presenza di queste persone ai soccorritori; Subito dopo allontanati dall'area in frana. Può esservi il rischio di altri movimenti del terreno; Verifica se vi sono persone che necessitano assistenza, in particolar modo bambini, anziani e persone disabili o con specifiche necessità; Le frane possono spesso provocare la rottura di linee elettriche, del gas e dell'acqua, insieme all'interruzione di strade e ferrovie. Segnala eventuali interruzioni alle autorità competenti; Nel caso di perdita di gas da un palazzo, non entrare per chiudere il rubinetto. Verifica se vi è un interruttore generale fuori dall'abitazione ed in questo caso chiudilo. Segnala questa notizia ai Vigili del Fuoco o ad altro personale specializzato.

VENTI E MAREGGIATE	
QUANDO	COSA FARE
PRIMA	<p><i>In casa</i></p> <ul style="list-style-type: none"> Sistema e fissa opportunamente tutti gli oggetti che nella tua abitazione o luogo di lavoro si trovino nelle aree aperte esposte agli effetti del vento e rischiano di essere trasportati dalle raffiche (vasi ed altri oggetti su davanzali o balconi, antenne o coperture/rivestimenti di tetti sistemati in modo precario, ecc.).
DURANTE	In generale, sono particolarmente a rischio tutte le strutture mobili, specie quelle che prevedono la presenza di teli o tendoni, come impalcature, gazebo, strutture espositive o commerciali temporanee all'aperto, delle quali devono essere testate la tenuta e le assicurazioni.

	<p><i>Se sei all'aperto</i></p> <ul style="list-style-type: none"> • Evita le zone esposte, guadagnando una posizione riparata rispetto al possibile distacco di oggetti esposti o sospesi e alla conseguente caduta di oggetti anche di piccole dimensioni e relativamente leggeri, come un vaso o una tegola. • Evita con particolare attenzione le aree verdi e le strade alberate. L'infortunio più frequente associato alle raffiche di vento riguarda proprio la rottura di rami, anche di grandi dimensioni, che possono sia colpire direttamente la popolazione che cadere ed occupare pericolosamente le strade, creando un serio rischio anche per motociclisti ed automobilisti. <p><i>In ambiente urbano</i></p> <ul style="list-style-type: none"> • Se ti trovi alla guida di un'automobile o di un motoveicolo presta particolare attenzione perché le raffiche tendono a far sbandare il veicolo, e rendono quindi indispensabile moderare la velocità o fare una sosta. • Presta particolare attenzione nei tratti stradali esposti, come quelli all'uscita dalle gallerie e nei viadotti; i mezzi più soggetti al pericolo sono i furgoni, mezzi telonati e caravan, che espongono alle raffiche una grande superficie e possono essere letteralmente spostati dal vento, anche quando l'intensità non raggiunge punte molto elevate. <p><i>In zona costiera</i></p> <p>Sulle zone costiere, alla forte ventilazione è associato il rischio mareggiate, in particolare se il vento proviene perpendicolarmente rispetto alla costa. Per questo:</p> <ul style="list-style-type: none"> • presta la massima cautela nell'avvicinarti al litorale o nel percorrere le strade costiere; • evita di sostare su queste ultime e a maggior ragione su moli e pontili; • evita la balneazione e l'uso delle imbarcazioni e assicura preventivamente le barche e le strutture presenti sulle spiagge e nelle aree portuali.
--	--

MAREMOTO	
QUANDO	COSA FARE
PRIMA	<ul style="list-style-type: none"> • Chiedi informazioni ai responsabili locali della Protezione Civile sul Piano di emergenza comunale, le zone pericolose, le vie e i tempi di evacuazione, la segnaletica da seguire e le aree di attesa da raggiungere in caso di emergenza; • informati sulla sicurezza della tua casa e dei luoghi che la circondano; • assicurati che la tua scuola o il luogo in cui lavori abbiano un piano di evacuazione e che vengano fatte esercitazioni periodiche; • preparati all'emergenza con la tua famiglia e fai un piano su come raggiungere le vie di fuga e le aree di attesa; • tieni pronta in casa una cassetta di pronto soccorso e scorte di acqua e cibo; • impara quali sono i comportamenti corretti durante e dopo un maremoto.
DURANTE	<p><i>Se sei in spiaggia o in una zona costiera e ricevi un messaggio di allerta che indica il possibile arrivo di un'onda di maremoto, oppure riconosci almeno uno di questi fenomeni:</i></p> <ul style="list-style-type: none"> - forte terremoto che hai percepito direttamente o di cui hai avuto notizia; - improvviso e insolito ritiro del mare, rapido innalzamento del livello del mare o grande onda estesa su tutto l'orizzonte; - rumore cupo e crescente che proviene dal mare, come quello di un treno o di un aereo a bassa quota; <ul style="list-style-type: none"> • allontanati e raggiungi rapidamente l'area vicina più elevata (per esempio una collina o i piani alti di un edificio). Avverti le persone intorno a te del pericolo imminente; • corri seguendo la via di fuga più rapida. Non usare l'automobile, potrebbe diventare una trappola; • se sei in mare potresti non accorgerti dei fenomeni che accompagnano l'arrivo di un

	<p>maremoto, per questo è importante ascoltare sempre i comunicati radio;</p> <ul style="list-style-type: none"> • se sei in barca e hai avuto notizia di un terremoto sulla costa o in mare, portati al largo; • se sei in porto abbandona la barca e mettiti al sicuro in un posto elevato;
DOPO	<ul style="list-style-type: none"> • Rimani nell'area che hai raggiunto e cerca di dissuadere chi vuole tornare verso la costa: alla prima onda potrebbero seguirne altre più pericolose.

NEVE E GELO	
QUANDO	COSA FARE
PRIMA	<ul style="list-style-type: none"> • Informati sull'evoluzione della situazione meteo, ascoltando i telegiornali o i radiogiornali locali; • Procurati l'attrezzatura necessaria contro neve e gelo o verificane lo stato: pala e scorte di sale sono strumenti indispensabili per la tua abitazione o per il tuo esercizio commerciale; • Presta attenzione alla tua auto che, in inverno più che mai, deve essere pronta per affrontare neve e ghiaccio; • Monta pneumatici da neve, consigliabili per chi viaggia d'inverno in zone con basse temperature, oppure porta a bordo catene da neve, preferibilmente a montaggio rapido; • Fai qualche prova di montaggio delle catene: meglio imparare ad usarle prima, piuttosto che trovarsi in difficoltà sotto una fitta nevicata; • Controlla che ci sia il liquido antigelo nell'acqua del radiatore; • Verifica lo stato della batteria e l'efficienza delle spazzole dei tergicristalli; • Non dimenticare di tenere in auto i cavi per l'accensione forzata, pinze, torcia e guanti da lavoro
DURANTE	<ul style="list-style-type: none"> • Verifica la capacità di carico della copertura del tuo stabile (casa, capannone o altra struttura). L'accumulo di neve e ghiaccio sul tetto potrebbe provocare crolli; • Preoccupati di togliere la neve dal tuo accesso privato o dal tuo passo carraio. Non buttarla in strada, potresti intralciare il lavoro dei mezzi spazzaneve; • Se puoi, evita di utilizzare l'auto quando nevicata e, se possibile, lasciala in garage. Riducendo il traffico e il numero di mezzi in sosta su strade e aree pubbliche, agevolerai molto le operazioni di sgombero neve.
DOPO	<ul style="list-style-type: none"> • Ricorda che, dopo la nevicata, è possibile la formazione di ghiaccio sia sulle strade che sui marciapiedi. Presta quindi attenzione al fondo stradale, guidando con particolare prudenza; • Se ti sposti a piedi scegli scarpe antiscivolo per evitare cadute e scivoloni e muoviti con cautela.

VALANGA	
QUANDO	COSA FARE
PRIMA	<ul style="list-style-type: none"> • Informati dalla Società di gestione degli impianti delle condizioni di innevamento e dei versanti; • Consulta frequentemente i bollettini nivometeorologici, che forniscono indicazioni rapide e sintetiche sul pericolo di valanghe, secondo una scala numerica crescente da 1 a 5; • Non rimanere mai da solo: affinché sia reso possibile l'autosoccorso, è essenziale che almeno uno dei componenti della comitiva non venga travolto dalla valanga; • Rispetta la segnaletica e le indicazioni presenti sulle piste riguardo le condizioni dei percorsi sci - alpinistici e di discesa fuori pista; • Evita di passare attraverso versanti a forte pendenza con notevole innevamento, specialmente nelle ore più calde; • Evita l'attraversamento di zone sospette come pendii aperti, canaloni, zone sottovento; • Quando ti muovi utilizza i punti più sicuri del terreno, come rocce e tratti pianeggianti; • Equipaggiati di un apparecchio di ricerca in valanga (ARVA), di una sonda leggera per

	l'individuazione del punto esatto in cui si trova la persona sepolta e di una pala per potere rimuovere velocemente la neve: nella maggior parte dei casi la profondità di seppellimento si aggira intorno al metro. Questo equipaggiamento deve essere in possesso di ogni componente della comitiva.
DURANTE	<ul style="list-style-type: none"> • Ricorda che in caso di valanga la neve tende ad accumularsi nella zona centrale e quindi potrebbe essere più facile trovare una via di fuga laterale; • Cerca di mantenere uno spazio libero davanti al petto; • Muovi braccia e gambe, come se nuotassi, per cercare di avvicinarti al margine della valanga e di rimanere in superficie.

FULMINI	
QUANDO	COSA FARE
SE VIENI SORPRESO DA UN TEMPORALE	<p><i>Se sei all'aperto</i></p> <ul style="list-style-type: none"> • resta lontano da punti che sporgono sensibilmente, come pali o alberi: non cercare riparo dalla pioggia sotto questi ultimi, specie se d'alto fusto o comunque più elevati della vegetazione circostante; • evita il contatto con oggetti dotati di buona conduttività elettrica; • togliti di dosso oggetti metallici (anelli, collane, orecchini e monili che in genere possono causare bruciature); • resta lontano anche dai tralicci dell'alta tensione, attraverso i quali i fulmini – attirati dai cavi elettrici – rischiano di scaricarsi a terra. <p><i>In montagna</i></p> <ul style="list-style-type: none"> • scendi di quota, evitando in particolare la permanenza su percorsi particolarmente esposti, come creste o vette, ed interrompendo immediatamente eventuali ascensioni in parete, per guadagnare prima possibile un percorso a quote inferiori, meglio se muovendoti lungo conche o aree depresse del terreno; • cerca se possibile riparo all'interno di una grotta, lontano dalla soglia e dalle pareti della stessa, o di una costruzione, in mancanza di meglio anche un bivacco o fienile, sempre mantenendo una certa distanza dalle pareti; • una volta guadagnato un riparo - oppure se si è costretti a sostare all'aperto: <ul style="list-style-type: none"> - accovacciati a piedi uniti, rendendo minima tanto la tua estensione verticale, per evitare di trasformarti in parafulmini, quanto il punto di contatto con il suolo, per ridurre l'intensità della corrente in grado di attraversare il tuo corpo. - evita di sdraiarti o sederti per terra, e resta a distanza di una decina di metri da altre persone che sono con te. • tieniti alla larga dai percorsi di montagna attrezzati con funi e scale metalliche, e da altre situazioni analoghe; • se hai tempo, cerca riparo all'interno dell'automobile, con portiere e finestrini rigorosamente chiusi e antenna della radio possibilmente abbassata. • liberati di piccozze e sci. <p><i>Al mare o al lago</i></p> <ul style="list-style-type: none"> • evita qualsiasi contatto o vicinanza con l'acqua, che offre percorsi a bassa resistenza, e quindi privilegiati, alla diffusione delle cariche elettriche: il fulmine, infatti, può causare gravi danni anche per folgorazione indiretta, dovuta alla dispersione della scarica che si trasmette fino ad alcune decine di metri dal punto colpito direttamente; • esci immediatamente dall'acqua; • allontanati dalla riva, così come dal bordo di una piscina all'aperto; • liberati di ombrelli, ombrelloni, canne da pesca e qualsiasi altro oggetto appuntito di medie o grandi dimensioni.

	<p><i>In campeggio</i></p> <p>Durante il temporale, è preferibile ripararsi in una struttura in muratura, come i servizi del camping.</p> <p>Se ti trovi all'interno di tende e ti è impossibile ripararti altrove:</p> <ul style="list-style-type: none"> • evita di toccare le strutture metalliche e le pareti della tenda; • evita il contatto con oggetti metallici collegati all'impianto elettrico (es. condizionatori); sarebbe comunque opportuno togliere l'alimentazione dalle apparecchiature elettriche; • isolati dal terreno con qualsiasi materiale isolante a disposizione. <p><i>In casa</i></p> <ul style="list-style-type: none"> • evita di utilizzare tutte le apparecchiature connesse alla rete elettrica ed il telefono fisso; • lascia spenti (meglio ancora staccando la spina), in particolare, televisore, computer ed elettrodomestici; • non toccare gli elementi metallici collegati all'esterno, come condutture, tubature, caloriferi ed impianto elettrico; • evita il contatto con l'acqua (rimandare al termine del temporale operazioni come lavare i piatti o farsi la doccia, nella maggior parte dei casi basta pazientare una o due ore); • non sostare sotto tettoie e balconi, riparati invece all'interno dell'edificio mantenendoti a distanza da pareti, porte e finestre, assicurandoti che queste ultime siano chiuse.
--	---

ONDATE DI CALORE	
QUANDO	COSA FARE
DURANTE	<ul style="list-style-type: none"> • Evita di stare all'aria aperta tra le ore 12 e le 18. Sono le ore più calde della giornata. • Fai bagni e docce d'acqua fredda per ridurre la temperatura corporea. • Scherma i vetri delle finestre con persiane, veneziane o tende per evitare il riscaldamento dell'ambiente. • Bevi molta acqua. Gli anziani devono bere anche in assenza di stimolo della sete. Anche se non hai sete, il tuo corpo potrebbe avere bisogno di acqua. • Evita bevande alcoliche, consuma pasti leggeri, mangia frutta e verdure fresche. Alcolici e pasti pesanti aumentano la produzione di calore nel corpo. • Indossa vestiti leggeri e comodi, in fibre naturali. Gli abiti in fibre sintetiche impediscono la traspirazione, quindi la dispersione di calore. • Accertati delle condizioni di salute di parenti, vicini e amici che vivono soli e offri aiuto perché molte vittime delle ondate di calore sono persone sole. • Soggiorna anche solo per alcune ore in luoghi climatizzati per ridurre l'esposizione alle alte temperature.

INCIDENTE INDUSTRIALE	
QUANDO	COSA FARE
IN CASO DI INCIDENTE	<ul style="list-style-type: none"> • Quando il rischio di contaminazione è elevato le Autorità responsabili dell'emergenza possono ordinare l'evacuazione secondo il Piano di emergenza esterno prestabilito, che fornisce anche indicazioni relative alle modalità di allontanamento e ai luoghi di raccolta. • Segui le indicazioni contenute nelle schede di informazione alla popolazione distribuite dal sindaco per conoscere le misure di sicurezza da adottare e le norme di comportamento. • Se sei all'aperto coprirti naso e bocca con il fazzoletto, rientrare a casa gettare i vestiti, lavarsi curando bene gli occhi e le parti del corpo esposte. • In caso di malessere richiedere l'intervento medico di urgenza.

	<ul style="list-style-type: none"> • Nelle abitazioni fermare gli impianti di ventilazione o condizionamento, disattivare le utenze: luce, gas. • Chiudi porte e finestre proteggendo gli spiragli con tessuti bagnati, spegni condizionatori ed aeratori evitando l'interscambio di aria con l'esterno. • Non cercare riparo nelle cantine o nel sottosuolo per pericolo di asfissia. • Nelle scuole far rientrare le scolaresche all'interno e trattenerle nei locali chiusi, attendere le istruzioni delle autorità competenti. • Usare cibi conservati, bere bevande imbottigliate e latte in contenitori, non mangiare alimenti prodotti nella zona interessata all'inquinamento radioattivo ed attenersi alle istruzioni delle autorità competenti. • Ricoverare gli animali in stalle o recinti chiusi, non somministrare foraggio fresco o fieno conservato all'aperto, o acqua di superficie o di pozzo. • Presta attenzione alle informazioni date dalle autorità attraverso impianti megafonici, altri mezzi ed eventuali segnali: possono fornire utili indicazioni sulle misure da adottare e sulla situazione. • Fino al cessato allarme, tieniti informato con la radio e la tv per seguire le indicazioni fornite dagli organi competenti sulle misure da adottare e sulla situazione in atto. • Al cessato allarme, aera gli ambienti e resta sintonizzato sulle radio locali per seguire l'evoluzione del post-emergenza.
--	--

RIENTRO INCONTROLLATO DI SATELLITI E ALTRI OGGETTI SPAZIALI	
QUANDO	COSA FARE
IN CASO DI RIENTRO INCONTROLLATO	<ul style="list-style-type: none"> • è poco probabile che i frammenti causino il crollo di edifici, che pertanto sono da considerarsi più sicuri rispetto ai luoghi aperti. Si consiglia, comunque, di stare lontani dalle finestre e porte vetrate; • i frammenti impattando sui tetti degli edifici potrebbero causare danni, perforando i tetti stessi e i solai sottostanti, così determinando anche pericolo per le persone: pertanto, non disponendo di informazioni precise sulla vulnerabilità delle singole strutture, si può affermare che sono più sicuri i piani più bassi degli edifici; • all'interno degli edifici i posti strutturalmente più sicuri dove posizionarsi nel corso dell'eventuale impatto sono, per gli edifici in muratura, sotto le volte dei piani inferiori e nei vani delle porte inserite nei muri portanti (quelli più spessi), per gli edifici in cemento armato, in vicinanza delle colonne e, comunque, in vicinanza delle pareti; • è poco probabile che i frammenti più piccoli siano visibili da terra prima dell'impatto; alcuni frammenti di grandi dimensioni potrebbero sopravvivere all'impatto e contenere idrazina. In linea generale, si consiglia a chiunque avvistasse un frammento, senza toccarlo e mantenendosi a una distanza di almeno 20 metri, di segnalarlo immediatamente alle autorità competenti.

Le seguenti tabelle sono state redatte secondo le informazioni fornite dal sito web del Dipartimento della Protezione Civile.

CARTELLONISTICA AREE DI EMERGENZA



Cartellonistica di identificazione delle aree di emergenza; dimensioni 60x85 cm.

A) aree di attesa, B) aree di ammassamento, C) aree di ricovero.

Negli appositi spazi verranno indicati il nominativo dell'area, la via/piazza ad esempio, e il codice identificativo come riportato nel piano comunale di protezione civile. Inoltre può essere utile aggiungere una cartellonistica direzionale per il raggiungimento di tali aree da posizionare lungo il percorso (esempi ripresi dal lavoro svolto dal comune di Osimo).

A.P.S. - AREA DI PRIMO SOCCORSO

N°. 1	Comune: MONTEPRANDONE	Località: FRAZIONE CENTOBUCHI
Indirizzo: Via XXIV Maggio		Coordinate (Gauss - Boaga fuso Est): 42°53'40"N 13°50'41"E



A.P.S. - AREA DI PRIMO SOCCORSO

N. 1	Comune Monteprandone	Località Centobuchi
INDIRIZZO: VIA XXIV MAGGIO		COORDINATE: 42°53'40"N 13°50'41"E
PROPRIETÀ		COMUNE DI MONTEPRANDONE
USO ATTUALE		PIASTRA POLIVALENTE
DESTINAZIONE PREVISTA		AREA PRIMO SOCCORSO - ZONA 1
SUPERFICIE		3.220 M ²
ACCESSI CON MEZZI		SI
RECINZIONE		NO
STRUTTURE ACCESSORIE		--
OSTACOLI INTERNI		NO
TIPO DI FONDO		ASFALTATO/CEMENTATO
ILLUMINAZIONE		SI
PRESE D'ACQUA		SI
NOTE		-

A.P.S. - AREA DI PRIMO SOCCORSO

N°.
2

Comune:
MONTEPRANDONE

Località:
FRAZIONE CENTOBUCHI

Indirizzo: P.zza dell'Unità

Coordinate (Gauss - Boaga fuso Est):
42°53'49"N 13°51'02"E



A.P.S. - AREA DI PRIMO SOCCORSO

N. 2	Comune Monteprandone	Località Centobuchi
INDIRIZZO: P.ZZA DELL'UNITA'		COORDINATE: 42°53'49"N 13°51'02"E
PROPRIETÀ		COMUNE DI MONTEPRANDONE
USO ATTUALE		PIAZZA
DESTINAZIONE PREVISTA		AREA PRIMO SOCCORSO - ZONA 2
SUPERFICIE		4.332 M ²
ACCESSI CON MEZZI		NO
RECINZIONE		NO
STRUTTURE ACCESSORIE		--
OSTACOLI INTERNI		NO
TIPO DI FONDO		PIASTRELLATO
ILLUMINAZIONE		SI
PRESE D'ACQUA		SI
NOTE		-

A.P.S. - AREA DI PRIMO SOCCORSO

N°.
3

Comune:
MONTEPRANDONE

Località:
FRAZIONE CENTOBUCHI

Indirizzo: Via dei Tigli

Coordinate (Gauss - Boaga fuso Est):
42°53'51"N 13°51'09"E



A.P.S. - AREA DI PRIMO SOCCORSO

N. 3	Comune Monteprandone	Località Centobuchi
INDIRIZZO: VIA DEI TIGLI		COORDINATE: 42°53'51"N 13°51'09"E
PROPRIETÀ		COMUNE DI MONTEPRANDONE
USO ATTUALE		PARCO GIOCHI "PARCO DELLA CONOSCENZA"
DESTINAZIONE PREVISTA		AREA PRIMO SOCCORSO - ZONA 3
SUPERFICIE		6.544 M ²
ACCESSI CON MEZZI		SI
RECINZIONE		SI
STRUTTURE ACCESSORIE		BAR
OSTACOLI INTERNI		SI
TIPO DI FONDO		ERBOSO/PIASTRELLATO
ILLUMINAZIONE		SI
PRESE D'ACQUA		SI
NOTE		-

A.P.S. - AREA DI PRIMO SOCCORSO

N°. 4	Comune: MONTEPRANDONE	Località: FRAZIONE CENTOBUCHI
Indirizzo: Strada Provinciale 54		Coordinate (Gauss - Boaga fuso Est): 42°54'11"N 13°51'14"E



A.P.S. - AREA DI PRIMO SOCCORSO

N. 4	Comune Monteprandone	Località Centobuchi
INDIRIZZO: STRADA PROVINCIALE 54		COORDINATE: 42°54'11"N 13°51'14"E
PROPRIETÀ		COMUNE DI MONTEPRANDONE
USO ATTUALE		PARCHEGGIO CHIESA REGINA PACIS
DESTINAZIONE PREVISTA		AREA PRIMO SOCCORSO - ZONA 4
SUPERFICIE		1.596 M ²
ACCESSI CON MEZZI		SI
RECINZIONE		NO
STRUTTURE ACCESSORIE		--
OSTACOLI INTERNI		NO
TIPO DI FONDO		ASFALTATO
ILLUMINAZIONE		SI
PRESE D'ACQUA		SI
NOTE		-

A.P.S. - AREA DI PRIMO SOCCORSO

N°.
5

Comune:
MONTEPRANDONE

Località:
CAPOLUOGO

Indirizzo: via Giacomo Leopardi

Coordinate (Gauss - Boaga fuso Est):
42°51'42"N 13°28'14"E



A.P.S. - AREA DI PRIMO SOCCORSO

N. 5	Comune Monteprandone	Località Capoluogo
INDIRIZZO: VIA G. LEOPARDI		COORDINATE: 42°51'42"N 13°28'14"E
PROPRIETÀ		COMUNE DI MONTEPRANDONE
USO ATTUALE		PARCO GIOCHI
DESTINAZIONE PREVISTA		AREA PRIMO SOCCORSO - ZONA 5
SUPERFICIE		798 M²
ACCESSI CON MEZZI		NO
RECINZIONE		SI
STRUTTURE ACCESSORIE		NO
OSTACOLI INTERNI		SI
TIPO DI FONDO		ERBOSO/GOMMATO
ILLUMINAZIONE		SI
PRESE D'ACQUA		SI
NOTE		-